

Alessandro Natta

### Natta: perché questo governo non ci piace

ANCONA «Hanno rifatto il pentapartito eppure tanto la Dc che il Psi dicono che non è il caso di parlare di coalizione strategica di governo forte. Hanno rifatto il pentapartito eppure il presidente del Consiglio si rivolge ai comunisti perché offrono qual cosa di più di un contributo critico. Cosa vuol dire tutto questo? C'è o non c'è una novità una differenza rispetto al passato recente?». Alessandro Natta ha aperto ieri ad Ancona la campagna elettorale del Pci con un discorso che ha affrontato i temi della formazione del governo De Mita della crisi del sistema politico dello stato delle autonomie locali.

«C'è dunque rispetto al passato recente una novità? La differenza in realtà - ha detto il segretario comunista - non riguarda tanto il ministero la differenza riguarda la situazione cioè il fatto che il sistema politico tradizionale è precipitato in una crisi irrecuperabile che il tempo delle coalizioni pregiudiziali fondate sulla spartizione del potere e sul di scrinio anticomunista è al tramonto». Ora ha detto Natta nessuno ha negato questa realtà. «Come da parte nostra anche da parte democristiana si parlato di transizione di una divaricazione di prospettive tra la Dc e il Psi di un superamento del principio di esclusione del Pci. Ma non hanno saputo indicare quale dovrà essere in concreto lo sbocco della transizione. Questa indeterminatezza degli sbocchi - ha aggiunto Natta - è la contraddizione di fondo che è rappresentata dal nuovo governo la contraddizione tra il riconoscimento e l'esaurimento delle vecchie risposte politiche e il persistere in una formula e in metodi che sono appartenuti ad un'epoca ormai chiusa. Non c'è, o ha continuato il segretario del Pci - potrà essere perseguito il passaggio a una situazione nuova. Noi neghiamo che questo governo contenga in sé le garanzie di un passaggio sicuro verso una democrazia compiuta.

### Ingrao ieri a Torino «Riforme istituzionali per far contare di più la gente»

TORINO Ore 10 di ieri mattina Teatro Alfieri affollatissimo parecchia gente anche fuori nel foyer dove vengono distribuiti volantini della campagna di solidarietà dei comunisti torinesi con il popolo palestinese. Poi un lungo applauso accoglie Pietro Ingrao giunto a Torino per parlare di «Togliatti e lo sviluppo della democrazia i poteri e i nuovi diritti». Una manifestazione riuscita. Oltre alla campagna di raccolta di fondi per il popolo palestinese (è prevista la partenza da Genova di una nave carica di aiuti medicinali). La Federazione del Pci torinese ha lanciato in occasione dell'evento contro Ingrao una iniziativa straordinaria per allargare l'area delle adesioni al Partito soprattutto tra i giovani obiettivi 5 mila nuovi iscritti.

### Scioperano i piloti Anpac Anche portuali e marittimi hanno vertenze aperte

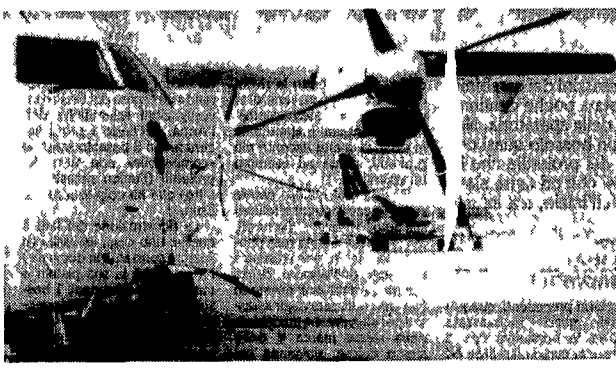
Dalle 7 alle 13 cancellati molti voli Alitalia Toma caldo il fronte Fs: minacce della Fisafs

Le isole saranno collegate

## Non c'è pace negli aeroporti La mattina non si volerà

Volare è sempre difficile. Da oggi fino a venerdì scendono in campo i piloti dell'Anpac che per 5 mattine sconvolgeranno il traffico aereo italiano. Ma non c'è calma nemmeno in altri settori del fronte trasporti: ieri hanno scioperato in tutta Italia i portuali aderenti a Cgil Cisl e Uil in agitazione anche i marittimi. Il 3 maggio collegamenti precari con le isole. Anche la Fisafs (treni) minaccia agitazioni.

ROMA Torna la passione negli aeroporti. Una nuova raffica di scioperi parte da oggi fino a venerdì. Ogni mattina dalle 7 alle 13 incrociano le braccia i piloti aderenti all'Anpac che hanno ribadito la loro agitazione nonostante l'altro sindacato piloti i Appl abbia invece rinunciato agli scioperi che aveva messo in programma. Ma all'Anpac sono stati irrimediabili «Non abbiamo potuto venire al concreto elemento concreto fornito da Alitalia o Ati che modifichino l'atteggiamento che ha determinato la proclamazione dello sciopero da parte dei piloti», ha detto il comunicato Anpac diramato sabato la sera. «In poche parole alle speranze e meno di un rimpicciamento dell'Alitalia dell'ultimo minuto. Ma dalla compagnia di bandiera è arrivato soltanto un lungo elenco di voli cancellati e l'agitazione è stata così confermata. In ballo una questione che si trascina da mesi le modalità in cui vengono effettuate le tratte di sciopero e la sostituzione degli equipaggi che si astengono dal lavoro.



Ma veniamo ai voli che l'Alitalia garantirà. Tutti con fermate. Internazionali. Vengono confermati Roma Parigi 9.15 Roma Londra 9.55 Roma Madrid 10 Roma Barcellona 10.55 Roma Bruxelles 9.50 (solo da mani e dopodomani). Roma Istanbul 9.50 (solo da mani e dopodomani). Roma Atene 12.50 (solo da mani e dopodomani). Roma Atene 12.50 (solo da mani e dopodomani). Roma Atene 12.50 (solo da mani e dopodomani). Roma Atene 12.50 (solo da mani e dopodomani). Roma Atene 12.50 (solo da mani e dopodomani). Roma Atene 12.50 (solo da mani e dopodomani). Roma Atene 12.50 (solo da mani e dopodomani).

### 1.500 miliardi per il lavoro Ostruzionismo dc battuto Approvati in Sardegna bilancio e finanziaria

## Ostruzionismo dc battuto Approvati in Sardegna bilancio e finanziaria

CAGLIARI La lunga maratona consiliare è finita ieri mattina poco prima delle 3 quando il presidente dell'Assemblea regionale il comunista Emanuele Sanna ha letto i risultati dell'ultima votazione: 45 sì e 32 no per il bilancio 44 sì e 33 no per la legge finanziaria della Regione sarda per il 1988. Dopo quasi quattro mesi di ostruzionismo da parte dell'opposizione democristiana la manovra economica della maggioranza di sinistra giunge dunque in porto in tutto circa 5 mila miliardi di lire che potranno essere spesi subito dopo l'esame del documento contabile da parte del governo nazionale.

### Seconda giornata di dibattito alla Conferenza degli insegnanti comunisti L'orario questione centrale: oggi conclude Chiarante

## «Per la scuola autonomia e riforma»

La questione dell'orario e dell'autonomia scolastica, i temi al centro del dibattito degli insegnanti comunisti nella seconda giornata della conferenza nazionale. Nel pomeriggio è intervenuto il segretario della Cgil scuola Gianfranco Benzi. In serata si sono tenuti i gruppi di lavoro. Questa mattina, dopo alcuni interventi, concluderà Giuseppe Chiarante, responsabile del dipartimento cultura e scuola.

### Piccoli Mai trattato con Curcio

ROMA Il ministero di Grazia e Giustizia ha smentito che Renato Curcio abbia rilasciato interviste in carcere. La precisazione si riferisce alle notizie pubblicate da organi di stampa sulle valutazioni che l'ex «capo scacco» delle Br ha fatto in merito all'assassinio di Raffelli e alle «nuove Br» Curcio avrebbe rilasciato le sue dichiarazioni durante il processo Moro. Curcio avrebbe rilasciato le sue dichiarazioni e l'incarico di direttore del movimento popolare che ha ribadito la centralità della tematica della istruzione e della cultura.

### Romagnolo Con Agnelli c'è anche l'Aga Khan

BOLOGNA La resa dei conti per il controllo del Credito romagnolo si avvicina ed il confronto si fa sempre più acceso con l'entrata in campo di nuovi protagonisti. L'ultimo a prendere posizione è di tutto rispetto il trattato niente podenone del principe Karim Aga Khan che avrebbe acquistato quasi il 2% del pacchetto azionario dell'importante istituto di credito: il movimento romagnolo. Tale quota è la massima attualmente consentita ad un singolo socio.

### Dp a congresso, Capanna sull'Aventino

ROMA Alla vigilia del congresso non mancano in Dp (sono parole di Russo Spena) gli individualismi e le eccessive inquietudini. Mario Capanna per qualche mese si era «finito quasi che il partito gli stesse troppo stretto e lui ormai facesse strada a sé». Sul congresso non parla. Parla il segretario per tutti. Poi ha scritto che molte iniziative di cui si è reso protagonista sono state vissute «con fastidio». Anzi «concorrenziali». Da suoi compagni «sembra infatti che soprattutto nel gruppo parliemantare qualcuno abbia criticato lo stile di Capanna troppo «personale» e troppo disinvolto nel decidere le sorti (la Palestina, il 68 Gonnella) senza prima discuterle con gli altri. Ma sulla loro utilità nessuno avanza riserve.

### FABRIZIO RONDOLINO

Democrazia proletaria va a un congresso «di ricerca» che il segretario Russo Spena definisce «difficile». Capanna, dopo mesi di silenzio, ha scritto che Dp «non è più capace di proposte e iniziative trainanti» e la minoranza ha presentato un documento critico che indica una federazione Dp.

### Verdi len Russo Spena dalla tribuna della «roccaforte» milanese ha espresso «inquietudine e amarezza», ha lanciato un richiamo all'unità del partito ha detto che Dp «appoggerà i compagni implicati nella vicenda Ramelli nel giudizio d'appello» e ha polemicizzato con Capanna

Avanti - insiste sulle questioni del lavoro dell'ambiente della democrazia». Il «documento dei 100» (così è stata battezzata la minoranza demoproletaria) indica altri due punti di dissenso: «Cultura politica» di Dp e prospettive politiche immediate. Ronchi insiste sul precoce invecchiamento culturale del partito in discussione e la «centralità del lavoro» che porterebbe Dp sulla via della mera sopravvivenza neppure del tutto assicurata visto che i quadri operai sono sempre meno. La minoranza pone piuttosto l'accento sulle tradizioni come natura: uomo donna capite le parole Nord Sud «spesso intrecciate». Da qui discende la proposta dei «cento» un rapporto privilegiato con Verdi che sia il «punto di riferimento più ampio» Russo Spena e molto scettico su questa ipotesi. «Si tratta di una scortesia che oltretutto non trova interlocutori».

Cambia il lavoro: come l'affronta la donna?

Significativo è stato il riconoscimento del peso dato alla forza lavoro femminile e all'universo donna come portatore di nuovi e scardinanti valori alla Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti.

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonesschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Allava, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyanne Niochi e Isacco Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Baverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nina Raffone, avvocati Cdi di Torino

La selezione deve essere orientata a sondare piuttosto le potenzialità di sviluppo e le disponibilità, e non a considerare le conoscenze già acquisite e il passato storico-professionale che privilegia oggettivamente l'uomo.

le. Ovvio quindi che le caratteristiche «maschili» vengano valutate e valorizzate di più di quelle tradizionalmente «femminili». Per le difficoltà di acquisizione durante il corso è importante affiancare alla fase teorica di apprendimento dei concetti più ostici l'esercitazione pratica per mettere in luce l'utilizzo professionale.

Anche nel caso in cui il percorso formativo sia stato superato positivamente, nella ri-collocazione in fabbrica i più favoriti sono i «colleghi maschi», mentre le donne sono reinserite in funzioni comunque più marginali e dequalificate.

Lavoratori del pubblico impiego e indennità di buonuscita

Egredo direttore, in una riunione sindacale della Cgil Scuola, è stato sollevato il problema della disparità di trattamento tra personale della Scuola e personale degli Enti locali o di altri Enti in merito all'indennità di buonuscita.

La. Come stanno esattamente le cose? Lettera firmata da un gruppo di dipendenti dell'Ipsia di Maglie (Lecce)

L'articolo 38 del Dpr 1032 del 1973 elenca le voci della retribuzione che debbono essere prese in considerazione ai fini della determinazione dell'indennità di buonuscita erogata dall'Ente in favore dei dipendenti statali.

Tra queste voci non è espressamente contemplata l'indennità integrativa speciale, introdotta dalla legge 27/5/1959 n. 324 con lo scopo di reintegrare il valore dello stipendio eroso dall'inflazione.

stanziale equiparazione della predetta indennità allo stipendio, di cui ha fatto per costituire la parte preponderante e più importante. Da ciò è sorto il problema della sua inclusione nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita, e a tal fine sono stati attivati da numerosi dipendenti statali tutte una serie di ricorsi al giudice amministrativo per ottenere tale riconoscimento.

La questione è stata rimessa all'esame della Corte Costituzionale, la quale, con una sentenza di pochi giorni fa, ha dichiarato la questione inammissibile ed ha ritenuto che la revisione dell'art. 38 del Dpr 1032/73 sia di esclusiva competenza del Parlamento, invitandolo ad intervenire in tempi brevi, pena il riesame dell'intera normativa previdenziale certamente illegittima nel suo complesso per le varie disparità di trattamento che presenta.

nato inammissibile la questione di legittimità costituzionale sottoposta al suo esame, soltanto sotto il profilo della non identità ed omogeneità delle posizioni dedotte rispetto a quelle di altre categorie di lavoratori pubblici e privati. Anche se, allo stato, la questione si presenta senza immediati sbocchi, e quali sono stati collocati in quiescenza entro un quinquennio hanno interesse ad interrompere la prescrizione nei confronti dell'Ente (anche mediante una semplice lettera raccomandata con ricevuta di ritorno), perché, in caso di mancato intervento legislativo, non è improbabile un riesame della questione da parte della Corte Costituzionale: in questa ipotesi, il diritto alla liquidazione dell'indennità di buonuscita potrà essere fatto valere solo se non è intervenuta la prescrizione.

1) in caso di separazione semplicemente di fatto. 2) in caso di separazione legale dovuta a colpa del ceduto. La Corte costituzionale, con sentenza n. 286 dell'8 luglio 1987, ha stabilito che il diritto alla pensione sorge anche nei confronti del coniuge cui viene addebitata la colpa della separazione. Ne consegue che il coniuge separato ha il diritto alla pensione, senza più limitazioni. Divorzio. La legge n. 74 del 6 marzo 1987 ha disciplinato in modo nuovo il divorzio, per cui se il ceduto non si era ancora separato si riconosce automaticamente il diritto del coniuge a ricevere la pensione ai superstiti. Ciò a condizione che nella sentenza di divorzio venga stabilito il di-

tecniche e di responsabilità, e inoltre, vi è l'interesse a conservare sulle funzioni di precisione svolte con ineguagliabile qualità ed affidabilità. La gerarchia aziendale favorisce lo sviluppo professionale e la carriera degli uomini proprio per i meccanismi di competitività, di individualismo e di aggressività che essa richiede.

Separati, divorziati e figli. Nel nostro sistema previdenziale esistono situazioni di stridente ingiustizia. Faccio degli esempi: 1) l'Inps non dà niente ai figli di lavoratori divorziati che rimangono orfani del genitore e che si trovano nella condizione di disoccupati e non studenti.

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci. Nel caso in cui, però, all'ex coniuge si sia riconosciuto l'assegno di mantenimento a carico del delunto, l'ex coniuge può rivolgersi al tribunale per farsi assegnare una quota della pensione di reversibilità.

Il caso esposto non è raro. Purtroppo non è immediatamente possibile «ricongiungere» all'Inps i periodi di lavoro coperti da contribuzione in Paesi comunitari legittimati dall'Italia da accordi di sicurezza.

1992: si è in attesa anche delle leggi comunitarie per le pensioni. Ho lavorato circa nove anni in Germania e 19 anni in Italia, in una industria siderurgica. Ora per poter ricongiungere i

sari per l'applicazione della legge stessa. La misura della pensione sarà valutata rapportata alla contribuzione effettivamente versata nell'ordinamento italiano con l'aggiunta dei benefici di anzianità assicurativa previsti dalla legge.

Maggiorazione solo per i «781sti» prima del 31 maggio '85 (ricorso Inca)

Una signora ha versato contributi per oltre 21 anni come domestica a ore. Di questi anni pochi i contributi versati superando di molto i 15 anni effettivi, essendo così ella una 781sta.

Dato che trattasi di pensione liquidata con decorrenza iniziale l'1 agosto 1985, niente che la risposta dell'Inps è obbligatoriamente negativa in base a quanto disposto dalla legge 14/1985.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons. SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO. IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è sul bacino del Mediterraneo e caratterizzata essenzialmente da un convergimenti di aria fredda di origine continentale proveniente dai quadranti settentrionali e da un convergimenti di aria calda ed umida proveniente dalle regioni africane.

LA RAI PER LA CULTURA. UN PALCO ALLA SCALA. DON GIOVANNI di Wolfgang Amadeus Mozart dirige Riccardo Muti con THOMAS ALLEN nella parte di Don Giovanni OGGI IN TV ALLE 16.10. Una coproduzione RAI-SCALA in collaborazione con il Gruppo ENI. Distribuzione internazionale SACIS. RAIUNO

A Mixer si litiga su P.P.P.

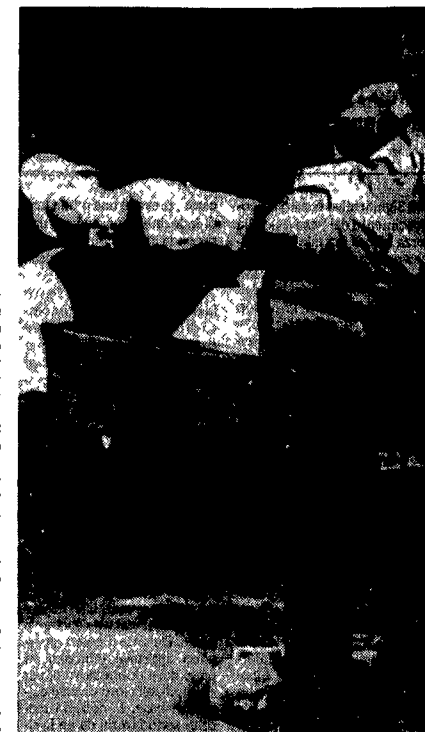
Mixer Cultura, il programma di Arnaldo Bagnasco che va in onda su Rai due alle 21.30 si è caratterizzato come un match rabbioso che ha avuto (se si vuole) il pregio di dimostrare agli italiani che, quando i letterati litigano, non sono meglio dei tifosi di calcio, degli automobilisti o di tutte le altre categorie risse.

Il libertino canta alla Scala

Nell'incredibile orario delle 16.10, seppure sulla rete maggiore della Rai, va in onda per la gioia degli intenditori l'opera di Mozart Don Giovanni, alla quale la Scala ha dedicato l'apertura di questa stagione di celebrazioni del bicentenario.

A Milano l'ultimo spettacolo del grande polacco Kantor e i suoi fantasmi

Un'ora e mezzo di spettacolo, dieci buoni minuti di applausi. La nuova creazione di Tadeusz Kantor, Qui non ci torno più, quasi un neoplogo, a 73 anni, della sua vita di uomo e artista, immersa nella tragica storia del nostro tempo, ha incontrato alla «prima» mondiale, nell'affollatissima sala del Teatro Studio di Milano, il più caloroso dei successi, esteso a tutta l'eccellente compagnia.



Un momento di «Qui non ci torno più»



Greta Scacchi in «Misfatto bianco»

Kenya '41: misfatto bianco senza castigo

Kenya '41: misfatto bianco senza castigo. Scontro d'un fatto cruento per se stesso emblematico. Appunto, Misfatto bianco, come recita il titolo del libro scritto a suo tempo su un episodio reale verificatosi nel Kenya dei primi anni Quaranta dal giornalista americano James Fox...

Table with program listings for channels RAIUNO, RADUE, RAI TRE, and RADIO. Columns include channel names and program titles/times.

Table with program listings for TMC and RETE. Columns include channel names and program titles/times.



SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
AVELLINO-PISA	1-0	NAPOLI 42
49' Schachner		MILAN 41
CESENA-EMPOLI	1-1	ROMA 34
48' Rizzitelli, 76' autorete di Cuttone		SAMPDORIA 34
FIorentina-ASCOLI	1-0	TORINO 28
20' Baggio		INTER 28
MILAN-INTER	2-0	JUVENTUS 28
43' Gullit, 53' Virdis		VEROLI 24
PESCARA-ROMA	0-0	FIorentina 24
SAMPDORIA-JUVENTUS	2-2	CESENA 24
29' Bonomi, 40' Vielli, 43' Buso, 90' Scirea		PESCARA 20
TORINO-COMO	1-1	ASCOLI 20
45' Giunta, 52' Comi		AVELLINO 19
VERONA-NAPOLI	1-1	PISA 19
26' Maradona, 65' Galia		EMPOLI* 16

La schedina 1X1 1XX XXI 112X

# L'Unità SPORT



Scudetto e salvezza *	
1° MAGGIO	
NAPOLI-MILAN	ASCOLI-AVELLINO
	PISA-Cesena
	COMO-Pescara
	EMPOLI-Verona
8 MAGGIO	
Fiorentina-NAPOLI	Pescara-ASCOLI
MILAN-Juventus	Verona-COMO
	AVELLINO-EMPOLI
	Sampdoria-PISA
15 MAGGIO	
NAPOLI-Sampdoria	Inter-AVELLINO
Como-MILAN	ASCOLI-Cesena
	COMO-Milan
	EMPOLI-Pescara
	PISA-Torino

\* Retrocedono in B due squadre.

Ore 15.55	Ore 16.15	Ore 16.40	Ore 16.50
Verona 0 Napoli 1	Milan 1 Inter 0	Milan 2 Inter 0	Verona 1 Napoli 1
MARADONA	GULLIT	VIRDIS	GALIA
Napoli 43 Milan 40	Napoli 43 Milan 41	Napoli 43 Milan 41	Napoli 42 Milan 41
-3	-2	-2	

# -1

## Un campionato in una partita

### Gullit o Maradona? Napoli o Milan? Domenica si decide

Ma nel derby è stato tutto fin troppo facile.

GIANNI PIVA

MILANO. Su Napoli sta per abbattersi un ciclone. Bianchi e Maradona questa volta non possono fare finta di nulla e mostrarsi indifferenti per quel vantaggio progressivamente sempre più esiguo. Domenica scorsa, uscendo sconfitti dal Comunale di Torino, avevano forse già in mente di giocare la superlida al San Paolo - sarà una settimana dove si darà fondo alle riserve dei superlativi, tanto vale cominciare subito - per far fruttare quel due punti presentati come margine più che bastevole e invalicabile. Nel gran crogiolo di fatti, parole e pensieri che sarà Napoli-Milan il primo maggio ora si infila anche l'interrogativo su quale strategia sceglieranno Bianchi e i suoi. Un'ansia in più per i partenopei, certamente non preventivata, mentre il Milan ha la strada segnata da mesi. In campo non ha giocato una partita che è una «per amministrare il pareggio».

La giornata di campionato di ieri ha offerto segnali utili a interpretare la prossima sfida probabilmente più a Verona che a San Siro, dove l'Inter potrebbe addirittura aver giocato ai rossoneri il più subdolo degli sgambetti, rivelandosi



I rossoneri esultano dopo il gol di Gullit; in alto, Garella protesano invano a sventare il tiro di Galia

Dopo Verona una grande paura sotto i sorrisi

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

VERONA. Dietro la facciata, la paura di non farcela più. Nel Napoli, nei suoi giocatori comincia lentamente a serpeggiare. Quel Milan, che non conosce battute d'arresto, che supera ostacoli, apparentemente difficili, con una facilità disarmante, non fa stare tranquilli. E hanno ragione. Quella che sembrava una marcia trionfale verso il secondo trionfo consecutivo, ora si sta trasformando in una sofferenza terrificante. E questa sofferenza traspare oltre il campo di calcio, anche se dopo il sudato pari di Verona, il coro si è esibito in un repertorio di dichiarazioni votate all'ottimismo. Maradona ha cantato ai quattro venti la sua sicurezza e ossequiosi i compagni gli sono andati dietro. Meno che uno, un capitano coraggioso che non ha mai avuto paura di nulla. Ci riferiamo a Salvatore Bagni. Ebbene il bravo giocatore è stato l'unico che non si è unito al gruppo. Senso della realtà, spirito della contraddizione, autarchia, oppure pessimismo scaramantico? Probabilmente un po' di tutto miscelato, con un ingrediente basilare: la consapevolezza del duro compito che ora attende gli esausti campioni d'Italia.

«Abbiamo smarrito per strada un vantaggio storico» ha bisbigliato il buon Salvatore. «È un pericoloso segnale non essere riusciti a conservare almeno in parte un cospicuo vantaggio» ha poi concluso.

Il Napoli ora ha veramente paura. Paura di non farcela, perché si rende conto della differenza con la sua inseguitrice. Una paura che incide soprattutto psicologicamente, perché adesso è veramente proibito sbagliare. Ieri, a Verona, è stata l'ultima volta che gli è stato concesso questo privilegio. Da domenica prossima, quando le due big del campionato tireranno le somme del loro cammino, non le sarà più concesso nulla. Troppo esigua la distanza, non c'è più margine di sicurezza. Resta a Maradona e al suo coro, soltanto una carta, quella della loro smisurata volontà. È l'unica, alla quale possono aggrapparsi con tutte le forze. Ed è anche l'unica, che consente al Napoli campione di manifestare quell'apparente ottimismo, che in realtà ora non c'è più. Dietro l'angolo, più che lo scudetto, adesso per i partenopei c'è soltanto un nullo compressore chiamato Milan, che sembra inarrestabile. Basterà la volontà?

#### GLI EROI DELLA DOMENICA



Le sbobbe di Pellegrini avvelenano l'Inter

Probabilmente è colpa di Pellegrini, il presidente dell'Inter: lui non solo fa i pasti precotti per le mense delle fabbriche, ma poi li fa anche mangiare alla sua squadra: «Su Fanna, non faccia complimenti, prenda un'altra porzione di questi rigatoni al gratin: sono questi rigatoni al gratin che non le piacciono?». E che cosa volete che dica il povero cristò? «Ma questa è una sbobba da ospedale? Naturalmente no. Così i nerazzurri si ingozzano, poi le prendono da quelli del Milan che invece avevano mangiato (in base alla dieta Berlusconi) una fetta proprio così di prosciutto crudo ed erano andati a letto con le galline che - come è noto - appena viene buio si addormentano. Invece i nerazzurri - con le conchiglie al sugo di Pellegrini sullo stomaco - erano andati al Parco Sempione per digerire e avevano tirato mattina, perché al Parco Sempione si fanno degli incontri che un ragazzo morigerato dovrebbe evitare.

Così il Milan ha vinto, il Napoli no e domenica se ne vedranno delle belle. Io - lo dice subito, chiedendo scusa ai miei amici milanesi - tiferò come un matto per il Napoli: perché è una città che amo e l'ho sempre detto e perché se c'è una cosa che mi ha indignato sono state le reazioni delle anime belle alle affermazioni di Maradona secondo il quale le sconfitte del Napoli fanno felice l'Italia razzista. A parte il fatto che il Diego (amo il Napoli, ma lui non mi piace proprio) non ha detto che l'Italia è razzista, ma che è felice la parte razzista dell'Italia, e dire - come è stato detto - che in Italia non c'è razzismo, è una balla. Il razzismo c'è. È di una minoranza, ma si tratta di una minoranza cospicua. Avete presente le manifestazioni contro gli zingari? E la crociata contro i nordafricani? E i cartelli di Torino: «Si affitta, escluso i meridionali? Cos'è questo: cosmopolitismo? Non c'entra né col razzismo né con le strizzate dei calciatori ma vorrei dare un consiglio al presidente della Sampdoria, Mantovani. Lui ha consentito la trasmissione in diretta di tre partite della sua squadra a Marassi: quella col Milan, quella col Napoli, quella con la Juventus: non ne ha vinto nemmeno una. Se proprio vuol fare il generoso chieda almeno una contropartita: che a Genova i tempi durino 40 minuti invece di 45: uno sconto da niente in cambio del favore fatto. Perché, ge-sommario, il Napoli ha vinto al 40' del secondo tempo e la Juventus, addirittura, ha segnato il suo primo gol al 41' del primo tempo e il pareggio al 45' della ripresa. Così con questo semplice accorgimento ora la squadra potrebbe mangiare senza preoccupazione le frotte al pesto e lo stoccafisso accomodato. E magari intrattenere rapporti con Marisa la bottiglietta. Una vecchia prostituta chiamata così non perché bevvesse, ma perché anche ai suoi bei tempi aveva un corpo che sembrava un fiasco.

## L'Italia ha dominato il «Memorial Paolo D'Aloja» Il cuore azzurro si consola con i tre fratelli Abbagnale

L'Italia ha dominato il «memorial Paolo D'Aloja» e i tre fratelli Abbagnale hanno vinto due gare: il «due con» e il quattro di coppia. L'Italia ha vinto anche l'otto e ha chiuso quindi con tre successi, come gli Stati Uniti. Le altre due gare le hanno vinte la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Napoli, delusa dalla sua squadra di calcio, col Milan sempre più vicino, si consola con i tre «fratelloni».

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

PIEDILUCO. Il giorno degli Abbagnale. O, se preferite, «Abbagnale ueber Alles». Ieri a Piediluco di Abbagnale in barca ce n'erano tre: Giuseppe - che è certamente il più grande canottiere italiano di sempre - Carmine e Agostino. I primi due erano impegnati nel «due con» guidato dal piccolo grande Peppino Di Capua. Il terzo, che non ha ancora 22 anni, era capovoga del quattro di coppia. Giuseppe e Carmine non hanno avuto il minimo problema a distanziare di 4'50" i bulgari Atanas Andreev e Emil Groizov. E poi si sono messi ad aspettare il fratellino. Lo hanno visto sbucare dal canotto, capitano della bella barca del Circolo nautico Stabia, con vasto margine sui sovietici campioni del mondo. Si sono illuminati di un breve sorriso, gentile, moderato, quasi cauto. «Vincere è bello», ha poi detto Giuseppe, il più loquace dei due fratelli più grandi? «Gli farà bene al morale. Si, sono più contento per la sua vittoria che per la nostra. E tuttavia mi pare giusto ricordare che i sovietici avevano fatto anche il doppio. Erano quindi più affaticati».

In quella barca meravigliosa c'erano pure Francesco Esposito, Massimo Paradiso e Carmine La Mura. Il primo è vogatore di rara generosità. A 33 anni ancora si batte con la gagliardia dei ragazzi. Carmine La Mura è figlio di quel Giuseppe, medico condotto a Pompei, che allena i grandi fratelli. Giuseppe La Mura è zio dei tre Abbagnale e così nella bella barca a otto remi c'erano due cugini.

A Piediluco non c'erano gli inglesi Steven Redgrave e Andrew Holmes, campioni del mondo davanti a Giuseppe e a Carmine due anni fa a Nottingham. I due giganti - sconfitti l'anno scorso a Copenaghen - hanno giurato di riprendersi il titolo. Si sono allenati a Salsola, ha poi detto Giuseppe, il più loquace dei due fratelli più grandi? «Gli farà bene al morale. Si, sono più contento per la sua vittoria che per la nostra. E tuttavia mi pare giusto ricordare che i sovietici avevano fatto anche il doppio. Erano quindi più affaticati».

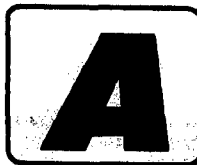
po la regata svizzera del Rot See, a luglio, cominceranno a pensare ai Giochi. Per ora si allenano e, ogni tanto, si divertono a vincere.

Crede che sia la prima volta nella storia dello sport italiano che un club disponga di due formazioni in grado di vincere il titolo olimpico. Agostino sogna un futuro nella barca della leggenda, lo *skiff*, dove si è da soli, nel bene e nel male, nella vittoria e nella sconfitta. Ma per ora è soltanto un sogno. «Sì, mi piacerebbe. Ma mi piace ancora di più vincere e per il momento posso vincere coi miei tre compagni del quattro di coppia».

A Piediluco c'è un lago racchiuso nel verde. Ieri era intriso dalla pioggia e da una umidità sottile che entrava nelle ossa. Ma il lago triste era pure uno scintillio di diamanti e di gioia di vivere e popolato da splendidi giovani di mezzo mondo. Di lì hanno cominciato a camminare verso Seul. Tutti insieme, appassionatamente.

#### AGENDA PER SETTE GIORNI

<b>LUNEDÌ 25</b> CICLISMO A Roma Gran Premio Liberazione. A Prato Gran Premio Industria e Commercio. Giro di Spagna (fino al 15 maggio).	<b>MARTEDÌ 26</b> CICLISMO Giro della Regione (fino al 1° maggio) EQUITAZIONE Concorso ippico di piazza di Siena a Roma	<b>MERCOLEDÌ 27</b> CALCIO Lussemburgo-Italia (amichevole)
<b>GIOVEDÌ 28</b> BASKET Terze partite play-off	<b>SABATO 30</b> CICLISMO Milano-Vignole TENNIS Internazionali d'Italia a Roma (fino al 15 maggio)	
<b>DOMENICA 1</b> CALCIO Campionati di A e B BASKET Prima semifinale play-off, play-out	<b>AUTOMOBILISMO</b> A Imola G.P.S. Marino di Formula 1 RUGBY Seconda partita quarti di finale dei play-off, play-out	



**Rossoneri scatenati nella caccia al Napoli**  
Ma nel derby, come sempre, costruiscono molto e concludono poco  
Quanti gol mancati da Gullit e compagni!

**Nerazzurri, una stagione tutta da buttare**  
Solo Zenga ha impedito agli avversari di fare una goleada. Matthaeus non basta, la squadra va rifatta da cima a fondo

# Il Milan? Fa solo due gol...

## L'Inter, dieci fantasmi e un grande portiere

GIANNI PIVA

MILANO. Un uomo solo contro l'intero sistema rossonero. Questo uomo è Zenga, ieri a S. Siro l'unico nerazzurro che ha tentato di giocare contro questo Milan che è dominato in campo e sugli spalti. Pochi e distinti per cattivo gusto i tifosi nerazzurri, regolarmente in 11 i giocatori dell'Inter in campo, esemplari nel confezionare una delle peggiori prestazioni nella storia bicentennaria dei derby. E per il Milan l'atteso derby, con le sue insidie, il gioco dei contrari e degli imprevisti è filato via facile come una gara di allenamento in provincia. Se i gol non sono entrati a grappolo nella porta nerazzurra, il merito è di Zenga e della grande balordaggine di tanti rossoneri arrivati davanti soli soli. Non è escluso che più di un rossonero, tifoso e no, sia uscito da S. Siro addirittura con la sensazione di essere stato tradito. Un poco dal Milan che se avesse un briciolo di concretezza in più avrebbe infilato una goleada storica ma anche dall'Inter che ha tolto al derby molto del suo sapore antico sottraendosi di fatto al ruolo di avversario. E si sa che a pallone si gioca in due e per divertirsi, dare spettacolo pieno, i contendenti devono in qualche modo essere in grado di contrapporsi.

Ieri l'Inter è riuscita solo a subire, non ha nemmeno sventata una pallina che le regole vogliono per chi scende in campo con speranze minime. Non ha fatto neanche un'azione, eppure aveva la consistenza di un'umile provinciale ed aveva anche chi glielo poteva insegnare. Trapattoni ha schierato senza possibilità di alternative un'Inter che ha giocato in attesa, senza alzare barricate vere, senza riuscire a giocare di rimessa, incapace di opporsi in tutti i sensi al gioco in alcuni momenti irridenti, nella sua lineare e incontentabile efficacia, del Milan. E per 90 minuti

la gara si è svolta nella metà campo che stava davanti a Zenga, ma non c'è stato quell'arrembaggio che si potrebbe immaginare perché a dire il vero non esisteva una fortezza da scardinare. Innumerevoli le volte che il Milan è arrivato in area dell'Inter, altissimo il numero delle azioni potenzialmente pericolose, continuità il ritmo delle occasioni capitate ai rossoneri per concludere con successo a rete. Sconcertante la differenza di atteggiamento con cui Milan e Inter si sono affrontate e parlare di rassegnazione per i nerazzurri è quasi doveroso. Molti di loro avevano da tempo capito che non ci sarebbe stato confronto, chi nell'Inter sa giocare a pallone ha visto che non è certo la squadra di Trapattoni quella che sa opporre una qualche idea di calcio a quelle che con grande sicurezza propone il Milan. Un derby senza storia, quindi, per quel che riguarda quel confronto tra scuole che Sacchi e Trapattoni di fatto rappresentano e in modo manifesto hanno sempre proposto. Quanto meno oggi all'Inter non sono attrezzati per dare solidità al "Trapattoni pensiero" anche se questo pensiero deve aver pure delle complicità nella fallimentare stagione nerazzurra.

Così per tanti minuti il derby è stato solo del Milan e solo dal Milan dipendeva darne un volto. E il Milan ha giocato quanto meno fino all'area nerazzurra con una disarmante semplicità ed efficacia, dimostrando che dietro ad ogni combinazione c'era un lavoro metodico, assimilato e interpretato con convinzione. Non sbagliavano al momento di concludere, i rossoneri potrebbero anche paragonarsi a una squadra come il Real Madrid. Invece, come quasi sempre quest'anno, enorme è il divario tra le occasioni concluse in rete e quelle prodotte. Così il Milan non rischia di essere noioso come tutto ciò che

2-0

MILAN	INTER
n.p. G. Gullit	Zenga 8
6,5 Tassotti	Bergomi 5,5
7 Maldini	Mandorlini 5
6,5 Colombo	G. Baresi 5,5
7 F. Galt	Ferri 6
7,5 F. Baresi	Passarella 4
6 Donadoni	Fanna 4
7 Ancelotti	Scifo 3
7 Viridi	Althobelli 5
7 Gullit	Minaudi 5
6,5 Evani	Ciacci 5
7 Sacchi	A. Trapattoni 4

**ARBITRO:** Longhi di Roma (6).  
**MARCATORI:** 44' Gullit, 53' Zenga.  
**SOSTITUZIONI:** Milan: 64' Van Basten (6) per Donadoni, 84' Massaro (n.p.) per Gullit; Inter: 45' Sereno (6) per Ciacci, 71' Piracini (n.p.) per Fanna.  
**AMMONITI:** Passarella.  
**ESPULSI:** nessuno.

**ANGOLI:** 6 a 1 per il Milan.  
**SPETTATORI:** 75.503 di cui 47.100, 870.

**NOTE:** Giornata improvvisamente fredda. Stadio nella grande maggioranza rossonero. Terreno in buone condizioni.

### Quell'unico tiro di Scifo...

3' violento tiro di Gullit su calcio di punizione che Zenga respinge a pugni chiusi.  
10' controllo a seguire di Viridis in area che sbilancia la difesa, va al tiro Gullit ma manca la porta.  
16' Ancelotti attraversa il campo, arriva davanti all'area nerazzurra, Ferri e Baresi finiscono a terra, il tiro in diagonale è fermato con bravura da Zenga.  
35' cross da manuale di Maldini per Gullit che viene trattenuto e buttato a terra da Bergomi. Per Longhi tutto o.k.  
37' Baresi appoggia a Gullit che controlla, salta Bergomi ma mentre Zenga esce Bergomi riesce a recuperare.  
41' palla gol per Colombo che alza di testa il cross smarcante di Donadoni.  
42' cross di Tassotti, entra Ancelotti e palla sulla traversa.  
44' Milan in gol con Gullit che riceve da Evani, a tre metri da Zenga, scaglia in rete dal basso all'alto.  
49' Zenga alza di un palmo un tiro violentissimo di Ancelotti.  
53' il Milan raddoppia: Passarella si fa rubare il pallone da Viridis, l'attaccante entra in area, salta Zenga e appoggia nella porta vuota.  
59' primo e unico tiro dell'Inter: di Scifo, da trenta metri.  
60' Zenga in uscita ferma Evani liberato da Baresi.  
90' anche Van Basten riesce a mangiarsi un gol pur essendo solo in area. □ G.Pi.

### Scontri a fine partita

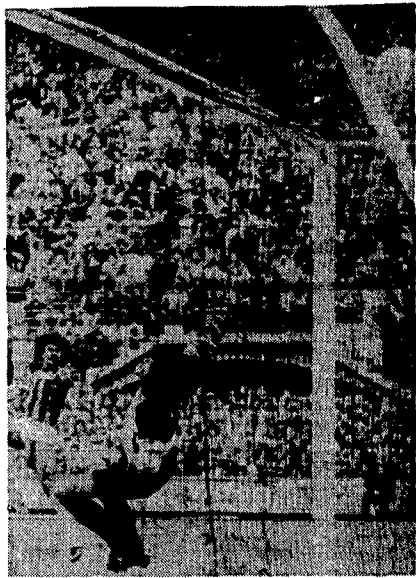
#### Nella lotta fra azzurri «vince» uno striscione su «Berlusconi ebreo»

MILANO. Anche ieri a San Siro, in uno scenario sorprendente di gente e di colori, c'è chi ha voluto esibirsi quanto a imbecillità. Nella contrapposizione scontata e stucchevole tra ultrà ha certamente brillato, in senso negativo, la parte nerazzurra. A fronte di uno striscione rossonero (Inter, avrà la m... non la gloria!) quelli dell'Inter hanno risposto accusando Gullit di spionaggio, paragonando il suo colore a quello di una materia... poco

nobile, e invitandolo a tagliarsi i capelli toccando il punto più basso con uno striscione rivolto al presidente del Milan, «Berlusconi ebreo bastardo», che aggiunge un significativo e preoccupante segno alla polemica sul razzismo in Italia. A gara finita nel settore degli ultrà nerazzurri sono scoppiati scontri e la polizia è dovuta intervenire, fuori dello stadio sono state addirittura necessarie alcune cariche degli agenti. □ G.Pi.



Gullit sta per scoccare il tiro che frutterà il primo gol per il Milan



Pallone in rete su tiro di Gullit

### E un gran torpore calò sullo stadio: tutti contenti...

0-0

PESCARA	ROMA
6,5 Zinetti	Tancredi 6,5
6 Dicara	Tempestilli 6
6,5 Pamplone	Nela 6,5
6 Marchegiani	Manfredonia 6
6,5 Junior	Oddi 6,5
6,5 Pargodi	Signorini 6
6 Pagano	Desideri 6,5
6 Gasperini	Domini 6
6,5 Gaudenzi	Voeller 6
6 Loseto	Giannini 6,5
6 Berlinghieri	Agostini 6
6 Galeone	A. Liechholm 6

**ARBITRO:** Cognigni di Forlì (6).  
**SOSTITUZIONI:** Roma: 48' Policano (6) per Agostini.  
**AMMONITI:** Signorini, Gaudenzi, Voeller.  
**ESPULSI:** nessuno.

**ANGOLI:** 4 a 1 per la Roma.  
**SPETTATORI:** 14.200 paganti più 8400 abbonati per un incasso totale di 433 milioni.  
**NOTE:** pioggia per tutto l'incontro, terreno viscido.

### I giallorossi impongono un ritmo lento e il Pescara si adegua



Nils Liedholm

### Il brivido al 72'

13' Junior a Gaudenzi che di testa da buona posizione spedisce a lato.  
17' Voeller si incunea tra due avversari ma tira debolmente su Zinetti.  
22' Tempestilli ostacola in maniera alquanto sospetta Berlinghieri in piena area. L'arbitro lontano dall'azione lascia correre.  
27' Gran colpo di testa di Gaudenzi da distanza ravvicinata che si spegne su un braccio di Oddi.  
31' Bomba di Desideri da lunga distanza che Zinetti para con difficoltà. Risponde Gaudenzi che costringe Tancredi ad una pericolosa uscita.  
67' Miscchia in area giallorossa con Tancredi fuori dai pali. Berlinghieri tira debolmente e Signorini ben appostato respinge.  
72' Voeller dal fondo scauzza Zinetti con un pallonetto. Trompe Giannini ma il suo colpo di testa centra Bergodi appostato sulla linea. □ F.I.

### FERDINANDO INNAMORATI

PESCARA. Dopo tre sconfitte consecutive la Roma si accontenta di non perdere e ci riesce con il minimo sforzo. Al termine dell'incontro Liedholm appare abbastanza soddisfatto ed esordisce dicendo che la partita era molto difficile. Poi, dopo una lunga pausa, con il solito indecifrabile sorriso sulle labbra, continua: «Per noi era necessario superare questo brutto periodo per riprendere la marcia e concludere bene il campionato». Risultato giusto anche per Galeone il quale è contento solo a metà per il gioco espresso dalla sua squadra. In effetti la compagine adriatica al secondo tempo si è subito adeguata al ritmo lento imposto dai giallorossi, sicché la partita è scaduta inevitabilmente di tono fino ad arrivare agli esasperanti minuti finali costellati da passaggi all'indietro tanto per perdere tempo ed aspettare il triplice fischio.  
La divisione della posta stava bene ad entrambe le squadre che si sono punzecchiate, ma senza molta convinzione, solo nel primo tempo. I biancazzurri hanno giocato benino e si sono resi più pericolosi fino a quando Junior ha tenuto alto il ritmo della gara con un primo tempo esemplare. Ma il brasiliano ha speso troppe energie e quando ha cominciato a tirare il fiato, tutta la squadra ne ha risentito. Dall'altra parte l'entrata di Policano al posto di Agostini ha permesso alla Roma di intollerare il centrocampo per non correre troppi rischi ma ha privato la squadra giallorossa della spinta offensiva. Il solo Giannini ha cercato di illuminare la manovra, nonostante le precarie condizioni fisiche, è riuscito talvolta a dare un pizzico di mordente a tutta la squadra.  
Tra l'altro proprio a lui è capitata l'unica vera pericolosa occasione che fa il palo con quella avuta da Berlinghieri cinque minuti prima. Due sole conclusioni, una per parte, nell'arco dei secondi 45' sono lo specchio fedele di una ripresa giocata al rallentatore.

### Gullit sdrammatizza gomitate e cazzotti «Cose che capitano»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nella tribuna dei vip spiccavano, ieri al Meazza, due teste. Quella lucida di Bettino Craxi e quella semilucente di Silvio Berlusconi (il suo rapporto, infatti, aggiustato a raggera con cura certosina, è un vero capolavoro di ingegneria moderna). Alla fine del match, il presidente rossonero era felice come una pasqua ma cercava di contenere l'entusiasmo. Diceva: «Sono davvero soddisfatto. Il Milan ha mostrato un bellissimo gioco. Disedi di più: avrebbe meritato un punteggio largamente superiore, proporzionale al numero di occasioni prodotte. Poco male: l'importante è che il Milan abbia divertito. A Napoli comunque andremo per vincere. Potete star tranquilli: l'Inter sarà il presidente, e Sacchi l'allenatore, il Milan scenderà in campo sempre per vincere. Peccato che adesso ci siano le convocazioni per la nazionale. A Sacchi, in questi giorni, sarebbe piaciuto avere i giocatori vicini. Quando si deciderà lo scudetto? Probabilmente all'ultima giornata». Ruud Gullit, nonostante l'occhio nero (gomitata di Passarella), non fa polemiche. «Sono cose che succedono

giocando a calcio», spiega col suo solito sorriso sdrammatizzante. Poi fa notare: «Tutti i giocatori dell'Inter, dopo la partita, mi hanno chiesto scusa. Sono stati bravi. Solo Passarella (altro sorridente, ndr) s'è dimenticato». Per la verità anche Gullit ha dimenticato un'altra «carezza» fattagli da Ferri, sia pure in un'azione molto concitata di gioco. E' successo nel primo tempo: i due sono saltati su un cross quasi al vertice dell'area, nel ricadere Ferri ha appioppato un cazzotto sul volto dell'olandese. Comunque il pensiero è rivolto a domenica. Dice Gullit: «Il Milan è andato oltre alla mia immaginazione. Adesso c'è il Napoli. Un finale molto equilibrato, come dev'essere il campionato italiano. Cosa succederà col Napoli? Mi auguro di vedere una bella partita. Il pronostico? Proprio non lo so. Il duello con Maradona? Non fatemi dire cose che non penso. Voi giornalisti siete bravissimi a creare delle discussioni che non esistono. Di me e Maradona dovrete mettere in evidenza solo le cose belle, quelle positive. Se il Napoli ha paura? Spero proprio di sì».

### Zenga: «Chiedo scusa ai tifosi, noi non siamo esistiti»

MILANO. La sconfitta dell'Inter ha la faccia di Walter Zenga. Il portiere nerazzurro, protagonista involontario di una splendida partita nonostante le due reti subite, si è presentato in sala stampa con una faccia scura da far paura a Mike Tyson. Zenga, come sua abitudine, spunta fuori il rosco senza peli sulla lingua. «Davvero incredibile! Ci hanno dominati dal primo al novantesimo minuto. L'Inter in campo non è mai esistita. Uno spettacolo deprimente, mi spiace davvero che i nostri tifosi debbano continuare a patire queste delusioni. La realtà però è questa: l'Inter, sia dal punto di vista tecnico che tattico, è una squadra senza capo né coda. Sono giudizi di cui, certo, ma veri. Per segnare al Milan bisognava che i loro difensori si fossero girati dicendo: «ok, accomodatevi pure!». Non c'è stato confronto, insomma. Adesso toccherà al presidente e all'allenatore ricostruire più degnamente questa squadra».

Parole al vetriolo, quelle di Zenga, che mettono in discussione assetto e programmi della società. Anche Giuseppe Bergomi, alquanto nervoso e protagonista con Evani di una minirissa a base di schiaffi, è impietoso. «Inutile girarci attorno: il Milan ci è stato nettamente superiore. Sì, forse il loro primo gol poteva essere in fuorigioco: ma sono dettagli che non contano. Questo Milan può vincere tranquillamente anche col Napoli. Deve stare attento solo alle invenzioni di Maradona».



Vano il tuffo di Zenga per fermare Viridis

### Sacchi, una sfige «Certo, sono felice, ma...»

MILANO. Deve aver sbollito tutta la gioia compressa negli spogliatoi. Quando si presenta davanti a taccuini e telecamere Arrigo Sacchi ha l'ineffabile faccia di un irrimediabile impiegato del catasto. «Certo che sono contento. Dobbiamo però ancora incontrare il Napoli: e non sarà facile fare il risultato perché i partenopei sono ancora molto forti. E da due anni che dominano il nostro campionato:

una ragione ci sarà pure. Il Milan ha giocato una gran partita. Ovviamente non possiamo sempre giocare così: se lo facessimo avremmo già vinto il campionato da 10 settimane. Come mai l'Inter ha così deluso? Perché non provate, invece, a rovesciare il ragionamento? Non è la prima volta, infatti, che si dice così di una squadra che abbiamo incontrato. Si vede che più che demerito degli avversari è merito nostro». □ Da.Ce.

### Ancelotti: «Il pubblico meritava qualche gol in più»

MILANO. «Credo che quella dell'Inter sia stata una tattica suicida», lapidario il giudizio sul derby di Ancelotti che non finge di aver incontrato un avversario pericoloso e che non ha alcuna intenzione di fare complimenti. «Dopo pochi minuti per noi è stato subito chiaro che il solo problema era quello del gol e l'unica incertezza stabilire quando lo avremmo segnato». Dunque i giocatori del Milan si sono resi conto di aver dispu-

tato un derby non particolarmente difficile per loro. Una gara perfetta? Ancelotti, anche qui, è abbastanza chiaro. «Certamente qualche cosa di più potevamo fare, avremmo dovuto essere più concreti in zona gol, il pubblico avrebbe meritato qualche gol in più. Comunque non sono riuscito a capire l'impostazione di gioco dell'Inter. Noi eravamo convinti che ci aggredisse e tentasse di giocare in contropiede, non lo ha mai fatto».



Bettino Craxi

### Craxi in tribuna soffre per il Toro e critica l'Inter

MILANO. Bettino Craxi, per tutto il primo tempo, è stato sulle spine. Il Torino, la sua squadra del cuore, perdeva infatti con il Como. Alla fine ha espresso un duro giudizio sull'Inter: «Il Milan ha giocato benissimo. Mi ha però sorpreso la squadra nerazzurra: senza nerbo, senza fantasia, senza lucidità. Davvero non so spiegarli il perché». Tribuna autorità altolossissima di volti neri. A cominciare dal sindaco

Pillitteri il quale fa una battuta quando qualcuno gli chiede dei discorsi sulla «cattità-scudetto» richiesta da Berlusconi ai suoi giocatori: «Tra il dire e fare c'è di mezzo... l'uomo» dice il sindaco. I pochi interessati a San Siro si sono difesi sugli spalti con fumogeni colorati e il lancio di migliaia di strisce di carta, nonché con uno striscione poliglotta che diceva: «Wilkommen Matthaeus». □ Da.Ce.

A

**I campioni in grave affanno****Gli azzurri «divisi» in due: tra attacco e centrocampo non c'è più dialogo. Non bastano le invenzioni del fuoriclasse****La grande giornata dei gialloblù****Carenti solo nel reparto avanzato gli uomini di Bagnoli trovano gli stimoli per una prestazione ricca d'orgoglio**

# Diego illude una squadra spenta

## L'argentino segna, poi si sveglia il Verona



Il pallonetto di Galla che sigla il pareggio

**Careca a un soffio dalla vittoria**

10' punizione calciata da Maradona. Para senza problemi Giuliani.  
25' De Napoli spezza una azione del Verona, finta il passaggio per Careca, quindi serve Maradona, che in posizione centrale scaglia una botta violenta che tocca terra davanti a Giuliani, beffandolo.  
29' il Verona reclama un rigore per un presunto fallo di mano di Bagni.  
33' Romano a Carnevale, che di testa libera Bagni, ma il mediano in posizione molto angolata non riesce a concludere.  
42' Iachini mette in area un pallone molto inuitante, sul quale Galla arriva in ritardo.  
49' gran tiro di Berthold, grande parata di Garella.  
52' Galla da due passi, spedisce di testa il pallone fra le braccia di Garella.  
65' pareggia il Verona. Iachini raccoglie una respinta della difesa partenopea, quindi penna un bel cross per Galla, lasciato in libertà, che di testa questa volta riesce a far centro.  
83' Careca raccoglie un pallone ballerino in area, si smarca bene, ma la sua conclusione, pericolosissima, viene deviata in angolo. □ Pa. Ca.

PAOLO CAPRIO

VERONA. Al Napoli ora non bastano più neanche le prodezze di Diego Armando Maradona. Ha sperato per quaranta minuti che potesse essergli sufficiente per domare un Verona arretrante nelle prime battute della gara e poi apparentemente svuotato fino all'intervallo. Ma è stata una speranza vana, un pericoloso inganno, che ha rischiato di pagar caro alla fine. È stato, forse, proprio l'improvvisissimo lassistico gialloblù dopo il gol di Maradona ad illudere oltremisura la banda dei campioni. Hanno creduto che il pari non era la medicina migliore per rispondere all'inesistente marcia di avvicinamento del Milan. Diego Armando aveva ancora la forza di tirare fuori gli artigli, avventandosi su ogni pallone, nella speranza di trovare lo spunto buono per inventare qualcosa di impossibile, una strada per rispondere ad un Verona che giocava con una tranquillità e una scioltezza, da meravigliare gli stessi suoi tifosi. Ma era troppo tardi per correre ai ripari. Il Verona, che in questa vigilia era stato designato a tinte fosche, sulla scorta del suo deludente finale di campionato, fatto da continui risultati negativi, ritrovava la verve antica e si tuffava con inusitato furore nella sfida, mettendola a soqqaduro la fragile resistenza di un Napoli in evidente debito di ossigeno ed incapace ad arginare il travolgente fiume gialloblù. Il suo centrocampio, fino ad allora abile e furbo nel gestire il quadro tecnico della partita, si sgretolava lentamente, di

fronte ai potenti colpi di piconone ai quali lo sottoponevano incessantemente Iachini, prima cerbero guardiano su Maradona poi quasi provocatorio nell'«offenderlo», calcisticamente parlando, nel finale con coraggioso scorbante offensivo, e Galla, un futuro nel Milan (pare che la trattativa tra le due società sia già stata chiusa), che cancellava dalla scena l'esausito, anche se volenteroso Romano. Due stantuffi sulle fasce, rinforzati dal rude Verza e da un Berthold, bloccato dal suo allenatore sulla tre quarti, quasi nelle vesti di difensore aggiunto. Tutto, quindi, pesava sulle spalle di De Napoli e del claudicante Bagni. Un lavoro massacrante e non sempre coronato da successo. Dopo il gol del pareggio realizzato da Galla, sul quale Romano non riusciva più a stargli appresso, la partita del Napoli, come molte sue ultime partite, nelle quali ha raggranaiato sette punti soltanto in sette partite, quasi una marcia da zona salvezza, si trasformava in una sofferenza. Soltanto un uomo ancora noi in vantaggio di un punto sul Milan. E tra l'altro ancor più incoraggiante è il più 2 in media inglese. Adesso aspettiamo i rossoneri a casa nostra domenica prossima.

Anche sul vistoso calo della sua squadra dal primo al secondo tempo, Bianchi ha poco da dire: «Ripeto: qualcosa non fila più liscio come prima giocato un'ottima partita. Ma in campo c'è stato anche un grande Verona deciso a tutto, forte su ogni palla, concentratissimo. Chissà perché ma contro il Napoli giocano tutti alla morte, che ci possiamo fare».

Clitilde Garella: «Tranquilli signori! Che non è successo niente. Rimando tutto a domenica prossima. Sarà come una finale di Coppa del Mondo. Il migliore vincerà partita e campionato.»

1-1

VERONA	NAPOLI
6,5 Giuliani	6 Garella
6 Poii	6,5 Ferrara
6,5 Volpacina	6,5 Francini
6 Berthold	6 Bagni
6 Fontolan	6,5 Bigliardi
6,5 Volpati	6,5 Renica
5 Verza	6 Careca
7 Galla	6 De Napoli
6 Pacione	6 Carnevale
7 Iachini	6,5 Maradona
6 Elkjaer	6 Romano
5 Bagnoli	6 Bianchi

ARBITRO: Bagni di Bergamo (5,5).  
MARCATORI: al 25' Maradona, al 65' Galla.  
SOSTITUZIONI: Napoli: 60' Giordano (s.v.) per Carnevale. AMMONITI: nessuno. ESPULSI: nessuno.  
ANGOLI: 14 e 8 per il Verona. SPETTATORI: spettatori paganti 22.100 per un incasso globale di 456.271.000; abbonati 14.143; quota abbonati 276.386.000.  
NOTE: tempo nuvoloso, partita disturbata dal vento, terreno in buone condizioni.



Maradona ha appena scoccato il tiro che frutterà il momentaneo vantaggio del Napoli

### Maradona polemico: «Contro di noi sono tutti mostri»

LORENZO ROATA

VERONA. Poca voglia di parlare in casa partenopea. Davanti alla gran ressa dei cronisti, addirittura, Bianchi all'uscita dallo spogliatoio sembra quasi pietrificato: «Cosa volete che vi dica - attacca senza entusiasmo - vedete anche voi che c'è qualcosa che non va. Ma da qui a dire che la situazione è disperata ce ne passa. Del resto siamo ancora noi in vantaggio di un punto sul Milan. E tra l'altro ancor più incoraggiante è il più 2 in media inglese. Adesso aspettiamo i rossoneri a casa nostra domenica prossima.»

Anche sul vistoso calo della sua squadra dal primo al secondo tempo, Bianchi ha poco da dire: «Ripeto: qualcosa non fila più liscio come prima giocato un'ottima partita. Ma in campo c'è stato anche un grande Verona deciso a tutto, forte su ogni palla, concentratissimo. Chissà perché ma contro il Napoli giocano tutti alla morte, che ci possiamo fare».



Rissa sugli spalti durante la partita di Verona

durante la gara ci sono stati dei violenti tafferugli nella curva nord, tutta occupata da tifosi napoletani. Sono intervenute le forze dell'ordine, che con molta difficoltà sono riuscite a ridurre alla ragione i più scalmanati. Nell'operazione un agente, colpito alla mano, ha subito la sospetta frattura di un miglino, mentre un commissario di Ps, di cui non è stato fatto il nome, è rimasto trafitto ad una gamba dalla cancellata protettiva tra gli

spalti e il campo, sospinto dai tifosi nel corso degli scontri. Le forze dell'ordine hanno arrestato due tifosi veronesi, Daniele Bassi, di 21 anni, e Umberto Mazzi, di 18, e un tifoso napoletano, Ciro Scudiero, di 18 anni. Altri due sono stati denunciati a piede libero.

A fine partita c'è stato ancora uno strascico di incidenti. Nel tragitto dallo stadio alla stazione, ancora una volta seicentenni tifosi napoletani hanno dato sfogo alla delusione per la mancata vittoria della loro squadra prendendo a bastonate numerose autovetture parcheggiate lungo la strada. Insomma la solita domenica nera. Dispiace che a provocarla sia stata soprattutto parte della tifoseria napoletana. Neanche l'invito alla calma di Ferlino, consegnato ai tifosi partiti da Napoli con pullman e tre treni speciali attraverso un volantino, è riuscito a placare l'inciviltà di pochi scalmanati. □ Pa. Ca.

### Bagnoli conferma: «Con le grandi torniamo... grandi»

VERONA. Nel giorno più importante della stagione, finalmente un Bagnoli soddisfatto dei suoi, fino all'altro giorno inguaiati in una profonda crisi: «Si vede che il Verona ha bisogno dei grandi squadre per nobilitarsi - scherza l'allenatore - Non c'è dubbio che oggi noi abbiamo giocato un signora partita basata tutta sull'orgoglio e sulla determinazione senza mollarci mai un minuto nemmeno al gol di Maradona che avrebbe potuto psicologicamente piegarci, visto che è stata la loro prima e unica occasione fino a quel momento».

Tuttora così per Elkjaer: «Serve a poco questo pareggio. ... si lamenta il cannoneiere danese, da un pezzo all'asciutto - avremmo dovuto vincere per sperare ancora in qualche cosa, invece così è proprio finito: fuori dalla Coppa e senza più possibilità di rientrare. Più storia di così in questa stagione non poteva andare. Oggi abbiamo giocato bene perché c'era il Napoli. Ma in futuro, nelle tre partite che mancano, quali stimoli ancora?». □ L. R.

### Maradona 2 «Lo giuro, saremo campioni»

VERONA. Al pareggio di Verona e al Milan che ultrieramente dimezzò le distanze Diego Armando Maradona ha tirato fuori tutto il suo orgoglio e la sua spavalderia. Alle televisioni, unico organo di informazione alle quali concede interviste l'argentino ha messo in mostra ottimismo e la sicurezza di un nuovo scudetto a Napoli.

«Domenica arriva il Milan - ha detto Maradona - e vi assicuro che lo aspetto con grande ansia. Anzi non vedo l'ora che arrivi questa partita. E' da gennaio che sto aspettando questo incontro e non vedo l'ora che arrivi. Voglio prendermi una bella e gustosa rivincita. Anzi se volete saperlo, io mi sento già campione d'Italia.»

Qualche dubbio lo hanno però i vostri tifosi. «Se i tifosi hanno fiducia in me - ha proseguito Maradona - non devono avere timori. Lo giuro su mia figlia che il Napoli vincerà per il secondo anno consecutivo lo scudetto. Domenica ci sarà la nostra risposta sul campo e tutti i nostri denigratori». □ Pa. Ca.

### Galla E' un primo regalo al Milan?

VERONA. Le voci segrete di mercato, lo danno per sicuro pariente al Milan, almeno da due mesi. E Galla, quasi a confermare idealmente questa nascosta trattativa, ha pensato bene di fare un grande regalo ai suoi prossimi quanto presunti padroni rossoneri: il gol del pareggio veronese incontro all'ulteriore preoccupante rallentamento del Napoli, in favore giusto appunto del Milan inseguitore. Un gol da cineteca: «Ho controllato di sinistro e ci ho dato di testa al volo con un tocco morbido. Mi è andata bene - racconta Garella ha avuto un'incertezza e allora invece di tirare ho preferito appoggiare».

Gol a parte, più di tutto ha impressionato la tua personale prova. Una gara a tutto campo forse dedicata al Milan? «Maccché Milan lasciamo stare certe indiscrezioni che non hanno senso mi sentivo bene e ho giocato in una posizione a me congeniale». □ L. R.

### Pari che non serve all'Empoli e una gran paura

1-1

CESENA	EMPOLI
6 Rossi	7 Drago
7 Cuttone	6,5 Verbova
7 Leon	6 Pasculio
6,5 Ceccini	6 Della Scola
6,5 Cevanti	6 Lucchi
7 Bacci	6 Brambati
6,5 Bianchi	6 Urbano
6 Sanguin	6,5 Cucchi
6,5 Lorenzo	6,5 Ekstrom
6 Angelini	6 Incozzati
6 Rizzitelli	6 Mazzari
6 Bigon	6 Salvemini

ARBITRO: Lombardo di Marsala (5,5).  
MARCATORI: 46' Rizzitelli, 76' autorete di Cuttone.  
SOSTITUZIONI: Cesena, 86' Ceramicola (s.v.) per Lorenzo, 90' Traini (s.v.) per Rizzitelli; Empoli, 49' Bentari (6) per Mazzari, 52' Calonaci (6) per Lucchi.  
AMMONITI: Della Scola, Verbova, Pasculio, Angelini e Cucchi.  
ESPULSI: nessuno.  
ANGOLI: 5 e 2 per l'Empoli.  
SPETTATORI: 10mila circa (di cui 6.326 abbonati) per un incasso complessivo di 177 milioni.  
NOTE: giornata tipicamente invernale, vento di tramontana, campo allentato per l'incessante pioggia caduta durante tutto l'arco della gara.

### Rizzitelli, quanti errori di mira

22' fuga di Bianchi sulla destra e inoitante servizio al centro per Lorenzo che tira ma Drago riesce a deviare di piede la conclusione bassa.  
29' da metà campo Lorenzo lancia Rizzitelli in sospetta posizione di fuorigioco. L'attaccante si allarga sulla destra, ma il diagonale va a incocciare sul ferro di sostegno della traversa dando l'illusione del gol.  
33' Leonni dalla tre quarti pesca Rizzitelli in area, colpo di testa che Drago sventa senza difficoltà.  
46' Cesena in vantaggio: Drago rinvia corto, Leonni a metà campo di testa lancia Rizzitelli a sinistra. L'attaccante, a contatto con Brambati, entra in area e in diagonale batte Drago in uscita.  
67' Lorenzo, agganciato da Drago al limite dell'area, finisce dentro l'area e reclama il rigore, ma l'arbitro fa proseguire.  
76' l'Empoli pareggia. Incozzati dalla distanza batte a rete: la palla passa fra una selva di gambe, picchia sullo stinco di Leonni, poi sulla mano di Cuttone; la deviazione è fatale spazzando nettamente Rossi.  
89' scontro fra Ceramicola e Calonaci. Calonaci resta a terra, subisce due arresti cardiaci. Trasportato d'urgenza al «Bufalini» di Cesena, vi resta ricoverato a scopo precauzionale. □ W.A.



Marco Calonaci

### WASHINGTON ALTINI

CESENA. Alla fine il punto intascato da Cesena ed Empoli non cambia nulla nelle rispettive posizioni. Al Cesena, che intravede la salvezza da un paio di giornate, manca il conforto della matematica salvezza, ma anche all'Empoli il pareggio è un conforto a metà pur se contribuisce a mantenere viva la fiammella della speranza. La situazione della squadra di Salvemini si fa drammatica, ma c'è da dire che i toscani sono da elogiare per quella voglia di battersi che viceversa è mancata alla squadra di Bigon. Sul piano del gioco i romagnoli sono stati certamente superiori agli ospiti soprattutto nel primo tempo quando hanno creato occasioni che potevano chiudere la gara. Non vi sono riusciti per imprecisione soprattutto di Rizzitelli, puntuale agli appuntamenti davanti a Drago ma impreso nelle conclusioni. L'attaccante azzurro, che ieri sera ha risposto alla convocazione di Vicini, allo scadere della gara ha ricevuto un brutto colpo da Brambati ed ha preso la via di Milano zoppicando e con la borsa del ghiaccio sul polpaccio destro. Paura per Marco Calonaci, che ad un minuto dal termine, in uno scontro aereo con Ceramicola, cadeva esaanime al suolo subendo

due arresti cardiaci. Pronto soccorso, e con l'aiuto della bombola ad ossigeno, il giocatore toscano riprendeva conoscenza e veniva ricoverato all'ospedale Bufalini, presso il reparto chirurgia. I medici gli hanno riscontrato stato confusionale e trauma cranico, con dieci giorni di prognosi.

Tornando alla gara c'è da mettere in risalto che ad un netto predominio dei padroni di casa nel primo tempo, ha fatto riscattare una veemente reazione degli ospiti nella ripresa, appena incassato il gol di Rizzitelli. In precedenza lo stesso Rizzitelli aveva mancato il gol in almeno due altre occasioni mentre l'Empoli, che aveva collezionato cinque angoli, alla fine riusciva a strappare il pari su una delle poche conclusioni a rete, su autogol di Cuttone che deviva nella propria porta una violenta conclusione di Incozzati. A centrocampio più compatta la consistenza dell'Empoli con Cucchi che costringeva Angelini a retrocedere limitandone così il raggio d'azione. Buona tra gli ospiti la prova di Pasculio che, pur dovendo contrastare Bianchi, ha trovato modo di scodellare in vilitanti palloni da fondo campo: ad ottobre doveva passare al Cesena, forse diventerà cesenate a luglio.

### Prima e dopo la partita Battaglia nelle vie di Verona. Trenta feriti, tre tifosi arrestati

VERONA. Non ci sono stati gli striscioni razzisti, ma ci sono stati ugualmente degli incidenti gravissimi, che hanno rovinato quella che doveva essere una festa di sport, sollecitata in settimana da un'infinità di messaggi di pace e sportività rimasti inascoltati. I feriti, di cui sette provocati da arma da taglio, negli scontri tra tifosi prima della partita. Negli ospedali cittadini sono

stati curati e quindi rilasciati Guerrino Zanello, 17 anni, di Verona, Michele Tosi, 17 anni, di Garda, Fabio Sandri, 21 anni, di Domellario, Pier Angelo Toti, 23 anni, di Tione di Trento, Sergio Venturini, 22 anni, di Bussoleto, Bruno Benepalacio di Genova, Michele Buglia, 18 anni, di Garda. Fur essendo scortati dalle forze dell'ordine, alcuni teppisti, muniti di punteruoli hanno scaricato i pneumatici di numerose macchine. Sugli spalti,



**2-2**

SAMPDORIA	JUVE
6,5 Biazioni ● Tacconi 7	
6,5 Briegal ● Favero 6	
6,5 Mannini ● Bruno 6,5	
6 Fusi ● Bonini 6,5	
7 Vierchowod ● Brio 6,5	
7 Pellegri ● Tricella 6	
7 Peri ● Mauro 6,5	
6,5 Cereo ● Laudrup 6,5	
6 Bonini ● Rush 6	
6,5 Mancini ● De Agostini 6	
6,5 Viali ● Buso 7	
6 Boakov ● Marchesi 6	

**ARBITRO:** Pezzella di Frattamaggiore (5).  
**MARCATORI:** 28' Bonini su rigore, 40' Viali, 44' Buso, 90' Scirea.  
**SOSTITUZIONI:** Sampdoria: 87' Salsano per Briegal; Juventus: 78' Scirea per Favero, 80' Vignola per Mauro.  
**AMMONITI:** Cereo per scorrettezza.  
**SPETTATORI:** 18.387 per un incasso di 321 milioni 33.800 lire.  
**NOTE:** pioggia sottile, terreno in buone condizioni.



Viali va a segno con Tacconi che segue il pallone finire in rete

### Mancini «Juve? No grazie Resto qui»

«Juventus? no grazie. Rimango alla Samp». Mancini a marcia indietro e finge la vecchia signora. Il suo sfogo di sabato? Tutto dimenicato. «Sto bene a Genova e oggi i tifosi mi hanno convinto prima della partita a dare la mano a Boskov. L'incidente è chiuso, tutto rimane come prima». Fa tutto Mancini, monta il caso Sabato, lo sgonfia il giorno dopo negli spogliatoi. E Boskov? Lui pensa solo alla partita e al punto perso. «In un film ci sarebbe da piangere. Due gol e sempre a fine pellicola... è roba da matti. Però dobbiamo essere lo stesso contenti. La Uefa è nostra». Conti alla mano ha ragione, anche se alla Sampdoria manca ancora un punto... □ S.C.

### Scirea Un gol che vale l'Europa

Quattordici anni nella Juventus, 25 gol. «Questo però è il più importante, potrebbe mandare in Europa la mia squadra». Gaetano Scirea come in una favola. Entra a 13' dalla fine e segna il gol decisivo. «Merito della mia posizione - afferma scherzando - ve ne siete accorti che ho giocato di punto?». È vero e lo sotto anche Marchesi. «È stata la nostra mossa vincente. Abbiamo tentato il tutto per tutto, ci serviva un uomo di esperienza da buttare nell'acqua avversaria. E con Scirea ho pescato il jolly vincente». Il clan juventino si parla perché di fortuna. «Il nostro merito è quello di non averci fatto - dice Tacconi - però la buona sorte ci ha dato una mano». □ S.C.

## E' finita con un assedio nell'area viola

**1-0**

FIorentina	ASCOLI
6 Landucci ● Pazzagli 7	
6 Contratto ● Destro 6	
6 Carobbi ● Carrarante 6	
6 Berti ● Benetti 5	
6,5 Fin ● Rodi 5	
7 Hyzen ● Ricci 6,5	
6,5 Pelloni ● Dell'Oglio 6,5	
6,5 Onorati ● Carlo 5,5	
6 Diast ● Casagrande 6	
6 Baggio ● Giovannelli 6	
6,5 Di Chiara ● Scarafoni 5,5	
6 Erikson ● Castagna 6	

**ARBITRO:** Paretto di Torino (6,5).  
**MARCATORI:** 20' Baggio.  
**SOSTITUZIONI:** Fiorentina: 97' Carli in v.l. per Diaz; Ascoli: 29' Agostini (6,5) per Dell'Oglio, 77' Greco (n.v.) per Scarafoni.  
**AMMONITI:** 10' Berti per gioco scorretto, 15' Giovannelli per gioco faticoso, 80' Agostini per simulazione di fallo.  
**SPETTATORI:** 17.560, di cui 13.875 abbonati, per un incasso di 419.282.000 lire.  
**NOTE:** giornata di pioggia, terreno pesante. Hyzen, che mercoledì dovrebbe giocare con la nazionale svedese contro il Portogallo, ha riportato uno stiramento all'avambraccio sinistro.

### La disperata rincorsa dei bianconeri risucchiati verso la B



Roberto Baggio

### Così Baggio fa secco Pazzagli

Diaz a Berti che dalla destra spara una gran bordata in diagonale. Pazzagli salva respingendo a piedi uniti.  
 13' Onorati per Hyzen che di testa devia al centro dell'area ascolana. Baggio libero da marcatura tira con una mezza rovesciata e manda il pallone tra le braccia di Pazzagli.  
 16' Di Chiara, lanciato da Onorati, entra in area e mira l'angolo basso della porta sulla sinistra di Pazzagli. Il portiere ascolano riesce a deviare il pallone in calcio d'angolo.  
 20' il pressing del viola ottiene il risultato. Di Chiara supera due avversari e centra per Hyzen, in posizione di interno. Lo svedese scambia con Berti, si incauna al centro in attesa del passaggio. Pallone toccato da Hyzen per Baggio che fa secco Pazzagli.  
 37' contropiede viola, pallone a Baggio che serve Berti che colpisce l'esterno della rete.  
 55' cross di Contratto. Baggio anticipa Diaz ma non segna.  
 57' gran legnata di Agostini. Landucci ribatte alla meglio, recupera Agostini, nuovo tiro dell'interno, pallone che supera la porta viola con Scarafoni che manca l'appoggio in rete.  
 75' Baggio serve alla perfezione Diaz che da pochi metri tira alle stelle. □ L.C.

### LORIS CIULLINI

Firenze. La partita si è conclusa con la Fiorentina tutta schierata davanti alla porta di Landucci a difendere il gol realizzato da Baggio. Una gara che ha avuto due volti ben distinti: un primo tempo di marca toscana, nel corso del quale gli uomini di Erikson, per il volume di gioco creato, si sarebbero meritati di realizzare almeno altri due gol; una ripresa che ha visto l'Ascoli tutto proiettato all'attacco alla ricerca di quel punto che gli avrebbe permesso di tenere a distanza le dirette avversarie in lotta per la retrocessione. Alla fine la vittoria è andata ai viola; successo che i fiorentini per come hanno disputato la seconda parte dell'incontro, non si sarebbero meritati.  
 Così domenica i marchigiani, per sperare di rimanere in serie A, dovranno battere l'Avellino e dopo aver fatto visita al Pescara avere la meglio anche su Cesena. Per Castagner la salvezza è a quota 23. Un calendario pericoloso se la squadra marchigiana dovesse ripetere la modesta e scialba prestazione offerta nel primo tempo; calendario senza difficoltà se i bianconeri ripetessero la gagliarda prova offerta nella ripresa nel corso della quale hanno mancato un paio di facili occasioni per pareggiare. A giusta ragione Castagner, dopo aver messo il risultato in bilancia nel primo tempo, si è rammaricato per il mancato pareggio che non avrebbe fatto gridare allo scandalo.  
 I giocatori della Fiorentina per difendere il risultato sono stati così costretti non solo a commettere una lunga serie di falli ma anche a spazzare, senza tanti complimenti, la propria area di rigore. Solo che gli attaccanti dell'Ascoli non sono mai stati capaci di sfruttare l'occasione (vedi quella del 57' con Scarafoni che non spinge il pallone in rete), ed è anche per questo che sono stati sconfitti. Erikson, dopo avere dichiarato che la Fiorentina avrebbe potuto chiudere la gara nei primi 45', ha concluso dicendo che l'Ascoli si sarebbe meritato qualcosa in più e non la sconfitta. Nel corso dell'incontro in più occasioni il pubblico ha sigmalizzato il comportamento di Diaz che ha mancato un gol da pochi metri, senza tener presente che l'argentino non era nelle migliori condizioni fisiche così come Hyzen, che per uno stiramento alla spalla ha giocato tutto il secondo tempo con il braccio immobilizzato.

### L'ombra di un rigore inventato

1' Mancini irresistibile sulla fascia, si libera di Brio e crossa per Bonomi il cui tiro è deviato in corner.  
 27' Samp in vantaggio. Rigore inventato da Pezzella per un fallo di ostruzione di Bonini su Cereo. Trasforma Bonomi (il quinto rigore della stagione) con un tiro sulla destra di Tacconi.  
 40' Pellegri lancia lungo dalla tre quarti, velo di Mancini e Viali un metro entro l'area con un tocco di punta bello Tacconi. Samp in paradosso: 2 a 0.  
 44' A sorpresa la Juve accorcia le distanze. De Agostini, liberato in area da Bruno, si fa ribattere il tiro, su rimpallo pallone a Buso che di destro insacca.  
 63' Spettacolo bucherchiato con Mancini che libera di tacca Briegal e usa a ricevere il triangolo. Una volta in area tira forte ma centrale e Tacconi ribatte con il corpo.  
 79' Cereo allunga bene per Viali fermato al limite dell'area fallosamente da Bruno. Sulla punizione susseguente gran destro di Mancini a lato di un soffio.  
 88' Cross di Vignola, Rush anticipa Vierchowod ma la sua conclusione di testa è parata da Biazioni.  
 90' Torre di Rush per Scirea libero in area. Pronto il tiro e Juventus al pareggio. □ S.C.

### BERGIO COSTA

GENOVA. Nella giornata in cui il suo possibile futuro (Mancini) le volta le spalle, la «vecchia signora» ritrova il passato. È un passato illustre, nella persona di Gaetano Scirea, per 14 stagioni brillante baluardo difensivo e ieri improvvisato goleador. Una rete (27 secondi oltre lo scadere) che regala alla Juventus una speranza europea, mantenendola in corsa per un posto in Uefa.  
 Non è stata però una bella Juve. Nel pareggio di Marassi ha fatto tutto la Sampdoria, nel bene con l'irresistibile primo tempo, e nel male con i due preziosi regali e in chiusura, quella bucherchiata, davvero scelerata nella sua condotta: tanto bella e spigliata per 90 minuti all'attacco, tanto poco avveduta nell'azione dei due gol. Ma il calcio fa strani scherzi, così può capitare a fine partita di vedere visseri e distesi anche fra i giocatori sampdoriai. All'Uefa la matematica manca solo un punto (una pura formalità), la finale di Coppa Italia è alle porte, con buone possibilità di successo, e allora è giusto alzare i cuori e sorridere. Ma in un periodo dove sicuramente si sarebbe vista un'altra atmosfera, perché ieri la Sampdoria ha letteralmente gettato al vento un punto, permettendo ad un avversario, encomiabile nel carattere ma decisamente povero in tecniche e schemi, di portare via da Ma-

rossi un pareggio, senza fare niente per meritarlo.  
 Non si può certo parlare infatti di «illuminazione tattica», guardando la mossa di Marchesi della ripresa, pronto a spostare Tricella mediano e Brio libero, con conseguente diramamento di Bruno su Viali, per dare maggior peso a centrocampo. La modifica dei ruoli non ha fatto altro che accrescere la confusione sul terreno di gioco, dimostrando di essere un classico tentativo di «tutto per tutto», piuttosto che una reale mossa studiata a tavolino. Forse ha ragione Tacconi: il disordine ha finito per favorire i bianconeri, facendo perdere la testa anche ai bucherchiati. Ma certo dalla Juventus, così povera quest'anno quanto carica di gloria pas-

sa, ci si dovrebbe aspettare di più. L'aver pareggiato grazie a circostanze fortuite non sono sicuramente a merito della compagine di Marchesi.  
 Né vale come attenuante il rigore «inventato» da Pezzella per una ostruzione di Bonini su Cereo. Nella ripresa l'arbitro, per cercare di riparare, ha diretto a senso unico, in pratica riequilibrando il discorso e finendo per rovinare solo la sua giornata.  
 La verità è che questa Juve pare una squadra in sfacelo con molti uomini in evidente disagio contro avversari veloci e aggressivi come Viali, Mancini o Mannini. A poco servono gli sforzi di Rush e Buso davanti, se nessuno da dietro è in grado di inserirsi a sfruttare il loro movimento.

leri la Juventus è riuscita due volte, nell'azione dei gol, ma più che altro per distrazione della difesa doriana, sempre impeccabile, ma stranamente allegra nelle due circostanze. E Buso e Scirea sono stati abili a sfruttare a dovere le occasioni. Il pareggio però, se da un lato contribuisce a tenere accesa la speranza, dall'altro non deve ingannare. Per buoni tratti dell'incontro Bruno, Favero e Brio hanno arrancato contro Viali e Mancini, se non c'è scappata la goleada lo si deve ad un sempre providenziale Tacconi.  
 Poteva finire in ginocchio e invece la Juve è ancora in piedi. Ma il merito, oltre che della Sampdoria distratta, è di Gaetano Scirea. Il prossimo anno farà l'osservatore: il suo gol potrebbe portarlo sui campi d'Europa... □ S.C.

lerì la Juventus è riuscita due volte, nell'azione dei gol, ma più che altro per distrazione della difesa doriana, sempre impeccabile, ma stranamente allegra nelle due circostanze. E Buso e Scirea sono stati abili a sfruttare a dovere le occasioni. Il pareggio però, se da un lato contribuisce a tenere accesa la speranza, dall'altro non deve ingannare. Per buoni tratti dell'incontro Bruno, Favero e Brio hanno arrancato contro Viali e Mancini, se non c'è scappata la goleada lo si deve ad un sempre providenziale Tacconi.  
 Poteva finire in ginocchio e invece la Juve è ancora in piedi. Ma il merito, oltre che della Sampdoria distratta, è di Gaetano Scirea. Il prossimo anno farà l'osservatore: il suo gol potrebbe portarlo sui campi d'Europa... □ S.C.

## L'Avellino lancia lo sprint per la salvezza

### 1-0

AVellino	PISA
6,5 Di Leo ● Nista 6,5	
6,5 Ferroni ● Cavallo 6	
7 Colantuono ● Bernazzani 6	
6,5 Boccaresca ● Faccenda 6	
6 Amodio ● Dlanda 5,5	
6,5 Romano ● Dunga 5,5	
7 Bertoni ● Cuoghi 6	
6 Benediti ● Cineso 5,5	
7 Schachner ● Dolcetti 6	
6,5 Colombo ● Fiorentini 6,5	
6,5 Gazzaneo ● Cecconi 6	
7 Barsellini ● Materazzi 6	

**ARBITRO:** Baldas di Trieste (7).  
**MARCATORI:** 49' Schachner.  
**SOSTITUZIONI:** Avellino: 77' Grassi (s.v.) per Benedetti, 87' Murelli per Schachner. Pisa: 67' Piovanelli (7) per Dunga, 77' Gori (s.v.) per Dlanda.  
**AMMONITI:** Amodio, Colantuono e Ferroni.  
**ESPULSI:** nessuno.  
**ANGOLI:** 6-5 per l'Avellino.  
**SPETTATORI:** 18.336; di cui 4.737 paganti. Incasso totale: 258.589.000.  
**NOTE:** cielo coperto, terreno in buone condizioni.

### Un lampo di Schachner ha costretto al silenzio persino Anconetani

#### Tattica insolitamente prudente per la squadra irpina

24' respinta corta della difesa pisana, tiro al volo di Ferroni ma il pallone sbiora il palo e va fuori.  
 30' Boccaresca centra in area per lo smarcato Ferroni ma il colpo di testa del terzino irpino finisce tra le braccia di Nista.  
 35' l'Avellino reclama il rigore per un contrasto in area tra Fiorentini e Bertoni, ma Baldas lascia correre.  
 68' Bertoni lascia partire un tiro dal limite dell'area: il pallone finisce sull'incrocio dei pali.  
 49' Colomba lancia lungo per Schachner che galoppa fino a pochi passi da Nista, che supera con un preciso rasoterra.  
 67' Cecconi supera un avversario e centra per lo smarcato Piovanelli che gira di testa nell'angolo: Di Leo salva in angolo.  
 68' ancora Piovanelli spreca un traversone di Fiorentini, girando al volo alto di poco.  
 75' Nista anticipa in uscita Schachner, tutto solo.  
 83' Bertoni serve l'accorente Grassi che aggancia e tira al volo, ma Nista ci mette una pezza e devia in angolo. □ A.R.

### ANTONIO RICCIO

AVELLINO. L'Avellino lancia lo sprint per un finale di campionato da thrilling e spinge sul fondo il Pisa. Il sorpasso in classifica la imbestialisce. Anconetani che ordina il black-out: «Così si evitano di dire crotinate».  
 Dalla polvere all'altare in pochi giorni, Bersellini può tirare un sospiro di sollievo dopo aver messo a dura prova le sue coronarie. «Ma la bagarre per la salvezza è solo all'inizio», dice con un filo di voce il mister che guida una squadra in perfetta media salvezza. Tredici punti nelle dodici partite del girone di ritorno, anche le cifre rincuorano l'Avellino. Per stendere il Pisa c'è voluto un lampo di Schachner quando il pari sembrava risultato difficile da schiodare.  
 L'Avellino non è partito all'assalto, come s'aspettava Materazzi. Bersellini, invece, aveva rappresentato uno schieramento insolitamente prudente per una gara da vincere ad ogni costo. Da solo in attacco, Walter Schachner, ha tenuto sulle spine l'intera retroguardia avversaria, approfittando dei varchi che s'aprivano all'improvviso. Il Pisa s'è ritrovato quasi a disagio davanti ad una tattica così razionale degli irpini, che prima di attaccare si coprivano le spalle. Era una gara spargeglio del resto. L'Avellino non aveva alternative dopo l'improvviso stop interno con il Pescara.  
 Il Pisa ha ringraziato la dea bendata quando Bertoni ha centrato lo spigolo dell'incrocio dei pali con Nista ormai battuto. Il pressing irpino è stato costante, ma nella prima parte della gara il Pisa è riuscito a farla franca grazie anche ai miracolosi interventi del suo portiere Nista. Il gol del ko è arrivato dopo soli quattro minuti della ripresa, quando la difesa nerazzurra non aveva ancora registrato alla perfezione le marcature. Ci ha pensato il geniale Colombo ad inventare un lancio che ha provocato la galoppata vincente di Schachner. Con il gol l'Avellino s'è come liberato da un incubo. Bersellini ha ordinato di arretrare il baricento ed il Pisa è stato costretto a tentare l'assalto disperato nel

finito.  
 Materazzi s'è giocato la carta Piovanelli, ma il ragazzo l'ha tradito fallendo due ghiotte occasioni da gol. I pisani le hanno provate tutte ma davanti alla muraglia avellinese c'è stato ben poco da fare. Anzi, gli irpini hanno mandato in tilt la retroguardia pisana con rapidissimi contropiede. Bertoni e Schachner sono diventati impredibili, mentre col passare dei minuti cresceva la disperazione dei pisani. E la sconfitta con il sorpasso in classifica ha infuocato lo spogliatoio pisano. Materazzi si è scatenato, per vedere se Anconetani che ha ammesso di fuori dai denti «che ora diventa tutto più difficile». Mentre i giocatori, che avevano imprudentemente lasciato sui tacconi dei cronisti la loro preoccupazione, hanno fatto dietro-front. Come Cuoghi che ha chiesto di cancellare tutto: «Semmi mi metteste di nuovi nei guai».  
 A 270 minuti dalla fine del campionato l'Avellino risorge e Graziano pensa già al futuro: «Domani vado a Roma per incontrare Pierpaolo Marino, lo vorrei al mio fianco».

### Tribuna vip «Con De Mita allo stadio si vince»

AVELLINO. «De Mita sei l'orgoglio dell'Irpinia». Il presidente del Consiglio ha ripreso il suo posto in tribuna al «Partenon», dopo sei mesi. L'hanno accolto come un vincitore, con striscioni doverosamente «Comandante De Mita». L'ultima volta aveva al suo fianco Gianni Agnelli, ma l'Avellino perse il derby con il Napoli. Gli amanti delle statistiche ricordano che l'Avellino non ha mai perso con il suo primo tifoso in tribuna. Quella volta nel derby campano De Mita si defilò prima del gol di Carnevale.  
 Con il Pisa il presidente del Consiglio ha sofferito fino all'ultimo, seduto tra i suoi collaboratori più fidati, Mancini, il presidente dei senatori democristiani, e Gargani, capo della segreteria dc. Una battuta prima di tornare a Nusco: «L'Avellino si salverà». □ A.R.

### 1-1

TORINO	COMO
7 Lorieri ● Paradisi 6	
5 Corradini ● Annoni 6,5	
5 Ferri ● Maccoppi 7	
6 Crippa ● Centi 5,5	
6,5 Rossi ● Albiero 6,5	
7 Cravero ● Moz 6	
6 Berggren ● Mattei 6	
6 Sabato ● Viviani 6	
6 Bresciani ● Borgonovo 5,5	
7,5 Comi ● Lorenzini 6,5	
5,5 Gritti ● Giunta 6,5	
6 Redice ● Burgnich 6	

**ARBITRO:** Sguizzeto di Verona (6,5).  
**MARCATORI:** 45' Giunta, 52' Comi.  
**SOSTITUZIONI:** Torino: 76' Lentini (sv) per Berggren; Como: 88' Corneliussen (sv) per Borgonovo.  
**AMMONITI:** Gritti e Lorenzini.  
**ESPULSI:** nessuno.  
**ANGOLI:** 14 a 6 per il Torino.  
**SPETTATORI:** 18.684 (di cui 8714 abbonati) per un incasso di 184.392.609.  
**NOTE:** violento temporale all'inizio della ripresa. Terreno allentato.

### I comaschi vanno per primi in vantaggio con Giunta Radice nell'intervallo scuote i suoi che pareggiano con Comi

## C'è mancato poco che il Como...

5' cross di Sabato, Bresciani si catapulta di testa ma la palla è fuori di un soffio.  
 8' ancora Bresciani in zona-gol, ma Maccoppi con una sforbicata spettacolare libera.  
 9' ci prova Rossi di testa su cross di Comi, ma la palla finisce alta.  
 35' Bresciani, su angolo di Sabato, è il più lesto a concludere, ma la sfera finisce fuori.  
 45' il gol laniano. Angolo di Mattei, palla che giunge a Centi, appoggio volante sulla fascia destra dove è pronto a ricevere Giunta. L'estrema rimette al centro rasoterra, ma il terzetto Corradini (scivolata)-Ferri-Sabato si imbastolano. L'interno consegna praticamente la palla a Giunta che spara in porta e sigla il vantaggio.  
 51' Cravero tira, i granata reclamano un mani di Albiero.  
 52' il pareggio torinese: angolo di Crippa, sbucca da dietro Comi di testa ed è gol.  
 65' Moz spara al volo da 25 metri, Lorieri se la vede brutta ma riesce a deviare in angolo.  
 68' Borgonovo a tu per tu con Lorieri, servito da Giunta, esita, finta il tiro per ingannare il portiere ma inganna anche se stesso, dando a Comi il tempo di liberare.  
 77' Ferri, gran botta al volo da fuori area, palla deviata in angolo. □ T.P.

### TULLIO PARISI

TORINO. I granata fanno arrabbiare Radice e i tifosi. Il Como conquista un punto al Comunale con pieno merito e sfiora addirittura il colpo. La domenica che il calendario prometteva felice si trasforma per i torinesi in una giornata di rovinare loro ancor più il pomeriggio ci pensa la Juve che acciappa il pareggio in extremis a Genova: buon per il Toro che l'Inter si allontana di una lunghezza. Che non esistono gare facili, il Torino se n'era già accorto in altre circostanze. Il punto lasciato al Como si va ad aggiungere a quelli concessi in casa ad Empoli ed Avellino e al rendiconto finale, il tutto potrebbe pesare parecchio. Il Como, pur impostando la partita sulla prudenza assoluta, si ritrova alla fine con i conti che non

tornano. Borgonovo, infatti, a metà ripresa, ha sul piede la palla-gol più invitante di tutta la partita, ma esita sperando forse in una mossa falsa di Lorieri e Comi riesce a sbrogliare la delicata situazione. L'avvio di gara spumeggiante degli uomini di Radice lascia sperare che il gol sia solo questione di tempo. Il volume di gioco sviluppato dai granata a centrocampo è notevole, le punte mobili e sguscianti, i difensori comaschi spesso in affanno, ma il passare dei minuti evidenzia la pecca che sarà decisiva nel Torino odierno: di tiro in porta neanche l'ombra. I granata hanno in attacco la coppia di piccoletti (Gritti e Bresciani) ma non trovano di meglio che servirli quasi esclusivamente con cross dal-

le fasce. La difesa d'altronde non è nelle giornate migliori, anche perché Cravero è impegnato alacremente a costruire più che a presidiare. In chiusura di tempo il pasticcio collettivo del reparto arretrato torinese regala al Como addirittura il vantaggio. Centi svantaglia sulla destra un pallone per Giunta, che appoggia al centro; grazioso regalo di Sabato che respinge proprio sui piedi del numero 11 avversario ed è 0-1.  
 La gara si fa in salita per il Toro che nell'intervallo subisce le rampegne di Radice. I granata costruiscono il pari con raziocinio, provando e riprovando sugli innumerevoli angoli conquistati. E ancora Comi, su uno di questi, a sbucare da dietro in modo decisivo e a siglare il pareggio. Da segnare i comaschi il ritorno al clima agonistico dei redivivi Borgonovo e Giunta.



Le rete di Giunta al quale risponderà poi Comi

25 aprile 1988

105

Settimanale di satira,  
umorismo  
e travolgenti passioni  
diretto da Sergio Staino

# Tango

GUARDA LASCU!  
DE MITA SI STA ANNUNCIANDO  
LA NAFFA!

SPERIAMO CHE DOPO NON  
SI ANNUNCIANO ANCHE  
DA QUESTE  
PARTI!



Dov'erano le infermiere  
assenteiste di Napoli?



News

Renzo Butazzi

Presentati allo Smau gli orologi aziendali marcadi-  
to. Essi dispongono di un foro nel quale il dipendente,  
quando entra ed esce dall'azienda, inserisce un dito  
diverso per ogni giorno della settimana: comincia con  
il pollice al lunedì e termina con il mignolo al venerdì.  
Un lettore ottico riconosce le impronte digitali (archi-  
viate nel calcolatore aziendale) e fa scattare un martel-  
letto interno che imprime sul dito del dipendente un  
segno blu se è in orario ed uno rosso, indelebile, se non  
è in orario.

L'orologio marcadito rende visibile a tutti la pun-  
tualità o meno del lavoratore, impedisce che qualcuno  
timbrì il cartellino per un collega assente ed impartisce  
una punizione immediata a chi viola l'orario. Infatti, la  
forza della martellata sul dito è direttamente propor-  
zionale alla violazione commessa; nel caso di violazio-  
ni gravi e ripetute si può arrivare alla frattura di una  
falange.

DIO

Vorrei credere in Dio  
se solo lui credesse in me.

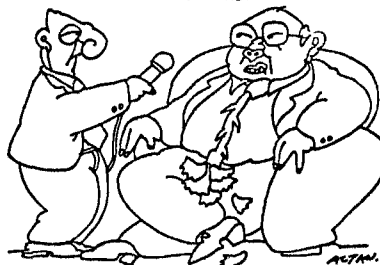
Enzo Costa

Piccolo  
sillabario  
illustrato

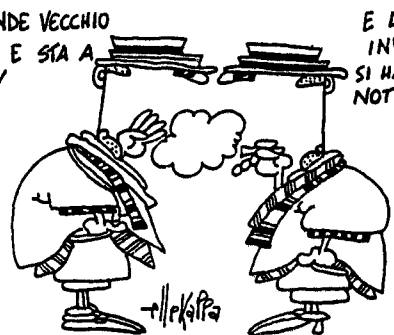
di Italo Calvino  
a pagina 4

CI SPIEGA  
QUESTA SOLFA  
DEL GRANDE VECCHIO?

TUTTE LE STRADE PORTANO  
A ROMA, CAMPA CAVALLO  
E AL VILLAN NON FAR  
SAPERE.



IL GRANDE VECCHIO  
ESISTE E STA A  
ROMA!



E DI COSSIGA,  
INVECE,  
SI HANNO  
NOTIZIE?

## Esclusivo!

## PARLA

## IL GRANDE VECCHIO



### COMUNICATO N° 1

I Paesi imperialisti, sotto la oggettiva direzione del Supergoverno-  
ombra mondiale, cioè la TRILATERAL (USA, Giappone, Europa, Australia,  
Cina, Unione Sovietica) stanno ristrutturando i vari organismi  
internazionali come la NATO, il FMI, la USL ecc. ecc. ecc., salute,  
per farli oggettivamente diventare reali momenti di dominio  
internazionale multinazionale e del capitale monopolistico sui singoli  
paesi, per pianificare su scala continentale l'attacco multilaterale  
alle avanguardie di classe, ma soprattutto stanno trasformando i vari  
stati nazionali in Stati imperialisti delle Multinazionali. Lo Stato  
imperialista delle Multinazionali (SIM sala bim), è per essi lo  
strumento plutocratico enzimatico migliore per la oggettiva  
restaurazione nei vari paesi della catena imperialista multinazionale  
del controllo politico, economico e militare delle forze produttive  
e sociali, per restaurare oggettivamente nuovi livelli di sfruttamento e  
di oppressione sulla classe operaia e per poter meglio svolgere il ruolo  
di oppressione e di sfruttamento dei popoli di tutto il mondo e delle  
masse compresse o gocce.

In Italia l'articolatore concreto al quale i grandi Gruppi  
Multinazionali hanno fatto oggettivamente assumere la responsabilità di  
attuare questo progetto controrivoluzionario multinazionale della  
supercazzola è l'INPS.

La parola d'ordine da praticare dev'essere dunque chiara:

**ATTACCARE, COLPIRE, LIQUIDARE E DISPERDERE L'INPS!**

O almeno:

-Farsi dare n. 1 ventilatori limitatamente al periodo 15 luglio-15  
agosto;

-Esigere la ricongiunzione dei periodi assicurativi nel quadro del  
trattamento di quiescenza;

-Pretendere l'attribuzione, ai fini della reversibilità della pensione,  
dell'indennità di buonuscita;

-Lottare per l'abolizione del semolino serale con annesso formaggino.

**LOTTA DURA CONTRO LE SETTE SORELLE,**

le tre cognate e le due cugine che mi vengono a trovare ogni domenica.

**BACTRIM FORTE FINO ALLA MORTE!**

**LOTTA ARMATA CONTRO IL REUMATISMO**

(Il Grande Vecchio)

Casa di riposo "Villa Serena"  
Via dei Cipressi, 21

00189 ROMA

### Tutto il potere alla minoranza

Carlo De Benedetti (?)

Voglio, intanto, scusarmi con i «type-revisors»  
(correttori di bozze) di Tango: sono costretto  
a consegnare, infatti, questa «column» (arti-  
colo) in condizioni di palese incompiutezza. Mancano  
le «t», le «s», le «a», i punti interrogativi e altri tredici  
segni grafici, poiché possiedo solo il 49 per cento della  
mia Olivetti. Però la controllo ugualmente: mi basta  
riempire a penna gli spazi bianchi, in attesa che al  
prossimo «meeting» (riunione) di tutti gli azionisti  
qualcuno si impietosisca e mi imprime i tasti mancanti.

Molti mi chiedono come si possa fare il capitano  
d'industria senza maggioranza. Eppure non è difficile:  
bastano acume e preveggenza. La mia prima mossa  
durante la campagna del Belgio, per esempio, fu l'ac-  
quisto della ruota anteriore di Eddy Merckx, nell'or-  
mai lontano 1971. La ruota posteriore apparteneva a  
Fabiola, i pedali a Baldovino, la pompa e la borraccia  
al cantante Adamo, e Merckx medesimo, con una sa-  
gace quanto imprevedibile mossa, si era assicurato la  
«self-proprietà» (proprietà di se stesso). Ebbene, qual è  
l'organo della bicicletta che indica la strada da percor-  
rere? La ruota anteriore. Così fui subito in grado di  
decidere io l'itinerario. Ecco come esercitare l'egemo-  
nia da posizioni di minoranza.

Certamente la «trombation» (battaglia per il con-  
trollo finanziario) che mi ha visto protagonista alla  
«Belgium General Society» (Société Générale du Belgi-  
que) negli ultimi mesi, può avere indotto qualcuno a  
sperare in un mio ridimensionamento. Per esempio  
Leonardo Mondadori. Ma si illude. È vero, gli ho la-  
sciato Panorama, Epoca, Grazia, gli Oscar e gli «Yel-  
lows» (i Gialli). Ma mi sono assicurato testate decisive  
come Confidenze, Dolly e Sale e Pepe. Non tutta, per la  
verità, solo il Pepe. Mi basterà, nel prossimo «sleeping-  
talk» (riunione di redazione), proporre di cambiare il  
nome in Pepe e Pepe, e il gioco sarà fatto.

Allo stesso modo, avrete notato che sull'ultima co-  
pertura di Capital (che vedrò di acquistare al 70 per  
cento: alla Rusconi resterà Ca, a me Pital).

Tutto sotto controllo, insomma. Fuori De Benedetti  
dalla Mondadori! Viva gli editori puri, abbasso i finan-  
zieri! Scusatemi: queste ultime due frasi sono state inserite  
nell'articolo secondo quanto stabilito in precedenza,  
dagli azionisti di maggioranza. Ma niente paura, il po-  
tere decisionale e finanziario è in mano mia. Mandate,  
per favore, il pagamento di questo articolo per il 10 per  
cento a «Carlo De Benedetti, via dal Belgio 49bis,  
Ivrea», codice fiscale CRLDBNDTT 610, e per il 90 per  
cento agli altri dannati farabutti che mi hanno fregato.

Michele Serra

Politica interna

### Carteggio Longo-Cariglia

Caro Longo, la presente per comunicarti doverosamente, visto che hai appoggiato la mia elezione a segretario, i nomi dei segretari che ho scelto per rappresentare il partito nel governo De Mita. Sono Vincenzo Bono Parrino e Enrico Ferri. Ti prego di comunicarlo tu ai compagni del Cc, perché a me mi scapperebbe da ridere. Fraternalmente

Antonio Cariglia

Caro Cariglia, leggendo la tua lettera sono rimasto estere... esterrefatto...

merda. Ma chi sono questi due? Dicono che Vincenzo Bono è vedova del senatore Parrino. E allora? Forse che la vedova di Moravia è diventata scrittrice, o quella di Pasolini poetessa? Che logica ti guida? E Ferri? Se premi Ferri con un ministro, Bergomi e Mandolini si accontenteranno di un sottosegretario? Se ti rimane un briciolo di saggezza politica rivedi le tue scelte, altrimenti dovrò toglierti il mio appoggio. Rifletti. Ansiosamente tuo

Pietro Longo

un genio? Intanto ti allego la sua fototessera.

Antonio Cariglia  
P.S.: Ferri non è uno stopper bensì un giudice in Cassazione, che non so cosa significhi ma se incassa a me sta bene e a te?

Caro Antonio, sono sempre più esterrefatto... esister... di merda. Sto guardando la foto di Vincenzo Bono e, mentre non ho dubbi che sia la vedova di Parrino (sola un morto poteva sposarla), mi domando anche se non sia la mamma del

lo Scrodo. Comunque le tue argomentazioni non mi convincono. Ritiro il mio appoggio e ti metto in minoranza. Scordati la segreteria. Con ex stima tuo

Pietro Longo  
P.S.: Anch'io stanotte ho visto Saragat. Mi ha dato tre numeri: il 7, il 24, e il 49. Io intanto me li gioco, poi si vedrà.

Caro Pietro, prendo atto con rammarico che mi ritiri l'appoggio, ma non intendo dimettermi. Ho la fiducia di Nicolazzi e, mi

dicono, di Turati e Matteotti che non conosco ma appoggio per ringraziare. Sono convinto di aver agito per il bene del partito. Non me ne andrò spontaneamente. Io non sono stato travolto dallo scandalo De Mico che comunque, pur conoscendolo, approfittò per ringraziare. La Parrino intanto, che è partita da zero ai Beni Culturali, mi sta dando un sacco di soddisfazioni. Ieri ha visto il Colosseo e le è piaciuto. Oggi è stata in piazza Signoria e ha detto di fare i complimenti all'architet-

to a dimostrazione del fatto che non mi ero sbagliato. Comunque io di qui non mi muovo perché sono più furbo e più colto di te. A proposito, caro Pietro: esterrefatto si scrive con due erre e una efe, proprio come arraffare. Il tuo segretario

Antonio Cariglia

Gino e Michele



### 3 DOMANDE: I COLONI

**È VERO CHE I COLONI SONO VIOLENTI??**

**NO È FALSO, LO GIURO SULLA TESTA DI QUEL BIMBO PALESTINESE!!**

**BLAM!! AGH!!**

**BE' FACCIAMO SULLE SPALLE!!**

**È VERO CHE I COLONI HANNO RIEMPIUTO I DESERTICI TERRITORI OCCUPATI DI GIARDINI, ORTI, CAMPI??**

**SÌ SOPRATTUTTO DI CAMPI!!!**

**MA I COLONI NON VENGONO MAI PESSALITI DA QUALCHE DUBBIO??**

**SÌ MA ABBIAMO IL PERMESSO DI ACCOPPARE QUALSIASI COSA CI ASSALGA!!**

**LUCIO PAOLO**

### Chi sale e chi scende OCCHETTO

IERI ERO COMPLETAMENTE SCONVOLTO

OGGI MI SENTO TUTTO CONVOLTO

DOMANI CHISSA'!

QUESTA È LA POLITICA, BABY!

*ANDRE'*

*È GIÀ!*

**CONOBBI OCCHETTO A PALERMO NEL 1968**

RICORDO UNA OPPOSIZIONE DURSISIMA IN CONSIGLIO COMUNALE CONTRO UN SINDACO CHE SI CHIAMAVA CIANCIMINO

**IL MIGLIORINO**

*VINCINO APRILE 88*

AVEVA DEL CORAGGIO, GLIENE DICEVA DI TUTTI I COLORI...

PERO' PENSO CHE OCCHETTO GIUDICASSE CIANCIMINO UN CORROTTO CHE COLLUDEVA CON LA MAFIA, NON LA MAFIA IN PRIMA PERSONA...

A PALERMO È RIMASTO UN BUON RICORDO DI LUI

MI RICORDO UN COMIZIO IN CUI DISSE "COMPAGNI SOCIALISTI, DA ANNI ABBIAMO UN FULLE PUNTATO CONTRO LA DC, E OGNI VOLTA CHE ANDIAMO A PREMERE IL GRILLETTO, ECCO UN SOCIALISTA CHE PASSA DAVANTI"

NEL 68 QUESTE PAROLE ECCITAVANO LE GIOVANI MENTI

LA SATIRA RENDE UN CATTIVO SERVIZIO AD OCCHETTO NON PRENDENDOLO MAI SUL SERIO CIOÈ SULLE COSE CHE DICE E CHE FA MA SI FERMA SEMPRE SU QUEL SUO DISCRAZIATO NOME E SUL SUO ESSERE FORMALMENTE NUMERO DUE

**D'ORAIMPOI LEGGERO' CON ATTENZIONE OGNI DISCORSO COMIZIO RELAZIONE SCRITTO DEL VICE SEGRETARIO E INDI' FARO' SATIRA INFORMATIVA COLTA PUNGENTE**

**NO LA MI SFUGGIRA' POLITICO PRIVATO**

**QUALE ALTRO VICE SEGRETARIO AVREBBE UN CORAGGIO SIMILE?**

**DIO CE LA MANI BUONA**

**HO RICEVUTO CARTA BIANCA DA STAINO DA 300'000 LIRE PER QUESTA INDAGINE**

*VINCINO N. VANINO 88*

**ACHILLE SEI FORTE!**

**TIMEO DANAOS ETIAN DONA FERENTES**

IL WWF NON HA VOLUTO L'OLP ALLA MANIFESTAZIONE

MA QUALCUNO HA PROVATO A SPIEGARCI CHE ANCHE I PALESTINESI SONO IN VIA DI ESTINZIONE?

**25 APRILE: ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE, FESTA LAICA**

QUELLI DI C.L. FANNO FESTA OGGI?

SOLO MEZZA GIORNATA: L'ALTRA METÀ LA RECUPERAMO NELL'ANNIVERSARIO DELLA COMUNIQUE

*collet*

STING DICE CHE I GIORNALISTI ITALIANI SONO CINI E STUPIDI.

A CONFERMA CHE SI TRATTA DELLA ROCK-STAR PIÙ IMPEGNATA DOPO TOTO CUTIGNO.

*ALLE GRA*



**DOBBIAMO DARGLI QUALCOSA DI PIU' AL DEMITA. PAGAMENTO ALLA CONSEGNA, SPERO.**

.....

**Conosci l'Italia**

**Cómo: un po' di sudicio**

**Guido C. O. Israel**

.....

chiamo *La Provincia*, chiude i conti in attivo da decenni, ma da altrettanto tempo è la voce dei padroni; anche gli operai (ma a Como non si è sicuri ce ne siano ancora) la comprano, ma per leggere i necrologi. Fino a qualche anno fa c'era un quotidiano cattolico, *L'Ordine*, poi è finito male, forse perché aveva più redattori della *Gazzetta dello Sport* o forse perché non aveva più idee. L'informazione a Como non è alternativa.

A Como c'è una densità di boutiques e negozi di abbigliamento forse unica in Italia. A Como vengono gli svizzeri di 'hiasso, Mendrisio e Lugano a fare la 'pesa perché a loro conviene. I comaschi vanno in Svizzera a fare la benzina e a giocare al lotto svizzero, più ricco di quello italiano. A Como c'è una squadra di calcio che dondola fra la serie A e la serie B, ma alla maggior parte dei comaschi non interessa molto. A Como ci sono tre cattedrali: una è la Chiesa vicino al Broletto (il vecchio palazzo comunale); la seconda è l'Ospedale Psichiatrico, una cittadella verso la collina; la terza è l'area di una ex-tintoria da tempo chiusa. Questa terza cattedrale comense appartiene al Comune che paga decine di milioni di interessi quotidiani e non sa ancora con precisione cosa fare in quest'area lunga come mezza città. All'Ospedale Psichiatrico soggiorna ancora qualche malato, mentre nel grosso complesso edilizio alberga una comunità terapeutica per ex-drogati gestita non-mucciolianamente. La droga, a Como, passa come merce tra le più scambiate: Como città di frontiera, Como crocevia di flussi mercantili, Como benestante e benpensante. A Como c'è il monumento alla Resistenza Europa inaugurato da Pertini e c'è la Casa del Fascio progettata dall'architetto Terragni. A Como non c'è un teatro aperto al pubblico perché l'unico esistente è chiuso da anni per restauro. La città, qualcuno dice, ha vocazione turistica; ma non sa programmare nulla di ludico. Un po' di sudicio sì.

SALVATORE BOLLELLA PRESENTA:

# BUIO!

FINE

.....

**Omaggio a Magritte**

**Lol è già stato vivo?**

**Fabrizio Bigi**

.....

grammo. Speravano in tal modo di stimolare all'acquisto la gente che passava davanti alla loro bottega.

**Quadro due**  
Hectolassis vendeva la polvere che si accumulava sui suoi vestiti, ma la sua pigrizia ne era ricompensata, in quanto — con quella protezione supplementare — riusciva a sopportare meglio il rigore del freddo.

**Quadro tre**  
Le crepe sul muro di Rosmunda. Le crepe diventavano sempre più grandi, tanto da sostituire molto bene una scala che consentisse l'arrivo di un albergo, partito dal marciapiede.

**Quadro quattro**  
Quanto ad Hectolassis: non sentiva il bisogno di spostarsi in altezza. Quindi, sembrandogli incomprensibile anche lo spostamento orizzontale, finì per proibire il movimento alle sue braccia e alle sue gambe.

**Quadro cinque**  
Non si vedeva più il sole ed il rigore del freddo trasformava in ghiaccio i radiatori delle macchine e le ghiacciaie dei macellai.  
Beninteso, tutti erano morti da molto tempo.

*Quel sentirsi ripetere dai produttori: molto buona l'idea. La compro. Vendimela gratis.*  
*Soggetto per video. Tratto da un testo di Magritte del dicembre 1939. Ogni allusione a persone che conosco io, è candidamente casuale...*

**Quadro uno**  
Avevano appena concesso una pozione calmante al tavolino, quando Rosmunda ebbe l'idea di offrire uno sconto di due centesimi per ogni acquisto superiore al

.....

**Diario di scuola**

**Il valore di una scemenza**

**Domenico Starnone**

.....

La scuola è in un'angosciosa provvisoria. Ci sono insegnanti senza classi perché andate a massacrarsi in gita scolastica. E ci sono classi senza insegnanti perché andati a massacrarsi come accompagnatori di giovani teppisti vuoi a Firenze, vuoi a Verona, vuoi chissà dove. Gli insegnanti senza classi vanno supplementi nelle classi senza insegnanti, mentre le classi senza insegnanti si danno alla fuga per cessi, corridoi, atri, cortili. Intanto accorrono quotidianamente frotte di genitori che chiedono: perché mia figlia è stata avvelenata a Firenze, perché mio figlio è tornato da Verona divorato dalle cimici, quando la smette pagelle dei nostri figli, il mio non riesce più a studiare se non sa quanto s'è beccato in italiano scritto e orale; per favore, mia figlia come va?

Io me ne sto supplente in una classe vuota a scrivere quello che già avete letto. Quando, ecco che arriva Deborah (con l'acca finale), allieva non mia che insieme ad altre sue amiche viene a far-

mi visita. Deborah mi espone le ragioni della visita: vorrebbe entrare in questo foglio. «Non c'entri io dico mostrandole le dimensioni. Ma lei mi chiarisce: vorrebbe entrarci da scritta, così: Deborah viene a farmi visita. «Fatto» dico io: ma poi le spiego che non le conviene; c'è una logica della narrazione che le impone subito dopo di dire e di fare qualcosa d'altro. «Siamo venute a venderci uno sciochezzaio» si intromettono allora le sue amiche: scemenze, cioè, uscite dalla loro bocca e da quella delle loro compagne nel corso delle interrogazioni. «Duemilacinquecento lire l'una» contrattano. «La mia te la do gratis» dice Deborah, insistendo: però solo se la segno qui, protagonista della scemenza pronunciata. Io mi faccio dire le scemenze e propondo per l'espressione «paninoteca di Brera» pronunciata durante un'interrogazione di storia dell'arte e «circumvalazione dell'Africa» detta nel corso di un'interrogazione di storia. «Però cinquecento lire» dico. «Quattro soldi» rispondono alle mie proteste: «Ti danno molto di più quando le stampi». Allora, seccato, pago. Deborah invece mi regala: «Sei bello», cosa che negli ultimi quarant'anni non mi hanno mai detto e che fa molto ridere le sue amiche. Sicché, per questa gentilezza, Deborah la ricompenso chiamandola per nome, acca compresa; e le sue amiche le lascio inonminate.

A questo punto entra il preside e le scaccia via con: «Che fate in una classe che non è la vostra?». E a me: «Dov'è la sua classe?». «In gita scolastica» dico: «Qui sono supplente». «E la classe a cui fa supplenza?». «Preside, è dispersa: per i corridoi, il cortile, i cessi». Borbotta che vorrebbe più autorità. Poi legge questo che ho scritto senza chiedermi il permesso. «Scrivi maluccio» mi dice. «Ah, il bel periodo di una volta». E mi consiglia: «La smetta. Lei incoraggia il commercio dell'ignoranza. Lei, prima che scribacchino, si ricordi che è educatore».

**Donna Celeste** Renato Calligaro

ADDIO, DEMOCRAZIA! ... TE NE VAI COSI' ...

... PIANO, PIANO, PIANO ... ... NEL NOBELLO AMERICANO ...

... NELLA BARBARIE ISRAELIANA ... ... E IO SONO SOLO QUALCUNO CHE NON E' PIU' ...



.....

**Marlowe**

**Ad ovest di Sonora**

**Enrico Menduni**

.....

uno che in Federazione non riusciva mai ad andare a casa perché un imperativo morale gli faceva rispondere a tutti i dannati telefoni degli assenti.

Potenza del pensiero! È proprio la Federazione, amato e rispettato quartier generale delle masse, obreras y campesinas, della California. «Certo», rispondendo, «lo so che fra due domeniche ci sono le elezioni nella contea di Sonora». Vogliono che vada a fare dei comizi. Sull'ambiente. «Ma io non li ho mai fatti, i comizi. E poi non ci viene nessuno». Allora ripiegano su misteriosi «comitati organizzativi», quelli «di cui non si può parlare per telefono». In genere, è là che si cela la fregatura.

Mi divincolo. «Sto dormendo, compagni». Una voce grave, come se venisse dalla tomba di Lenin, colpisce: «Ma sai che ore sono, Marlowe?». Pausa ad effetto e poi: «Mezzogiorno e venti». Come dire: gli operai del primo turno sono su da sette ore. La voce annunzia, per la mazzata finale: «Siamo molto, molto deboli nella zona ovest di Sonora».

Ho mangiato una tortilla al caffè-drugstore sotto casa; e bevuto un succo d'arancia, con poco gin. Ora guido la mia Study verso Sonora, ovviamente lontanissima, con le strade intasate di ceti medi col wind-surf e il camper. Ma ci sarà, questa volta, il rimborso benzina? E fa un caldo infame, dovrò far ripartire il condizionatore. Eppure, in questo mondo polveroso, il mio io sente benissimo che questa cosa andava fatta. Che non c'è solo il dollaro a questo mondo. E c'è un nocciolo di energia là, in fondo al deserto, ad ovest di Sonora.



**I Petit abécédair** illustré di Georges Perec, 1969, è composto di 16 brevissimi testi narrativi la cui chiave viene data in fondo: ognuno di essi equivale semanticamente a un altro testo di poche sillabe che a sua volta equivale foneticamente alla successione d'una consonante e delle cinque vocali come nei sillabari: BA-BE-BI-BO-BU, CA-CE-CI-CO-CU, DA-DE-DI-DO-DU, e così via per tutte le consonanti dell'alfabeto.

Per esempio: PA-PE-PI-PO-PU è reso così: «Trasferitosi a Cremona, il Sommo Pontefice scruta con ansia il fiume che manda cattivo odore. Pape épie, Pò pua».

Un'operazione equivalente presenta in italiano maggiori difficoltà, dato che il rapporto fonetica-ortografia nella nostra lingua non permette varianti se non minime, e dato anche che i monosillabi sono più che scarsi, e soprattutto che pochissime parole finiscono in u. Ho tuttavia cercato di condurre l'operazione fino in fondo, per tutte le consonanti dell'alfabeto italiano (esclusa la Q). (...).

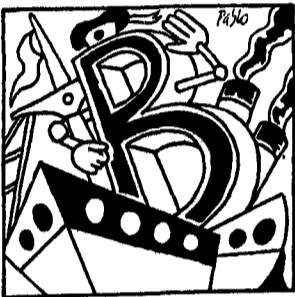
Mi sono tenuto rigorosamente alle serie tipo BA-BE-BI-BO-BU, senza altra libertà che quella di raddoppiare la consonante e la vocale. (...).

Italo Calvino

Italo Calvino

# Piccolo sillabario illustrato

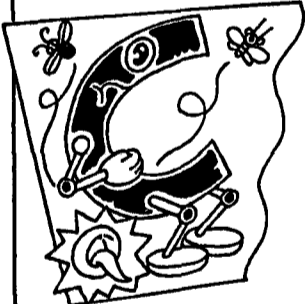
BA-BE-BI-BO-BU



Tutte le ragazze impazziscono per Bob ma egli sembra insensibile alle loro lusinghe. Saputo che Bob parte per una crociera in India, Ulrica decide d'imbarcarsi sullo stesso piroscafo, sicura che le lunghe giornate di navigazione saranno propizie alla conquista. All'amica Ludmilla, che le manifesta il suo scetticismo, Ulrica dice: «Vedrai. Appena riuscirò a sedurlo ti scriverò. Scommetto che sarà prima d'uscire dal Mar Rosso». Difatti, da Bad-el-Mandeb, Ludmilla riceve una laconica cartolina.

Bab. Ebbi Bob. U.

GIA-CE-CI-CIO-CIU

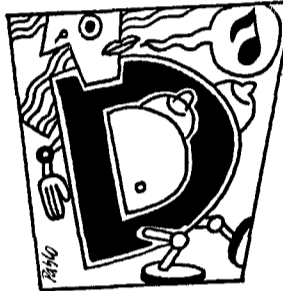


L'istituzione delle Comuni, nella Cina di Mao, si scontrò agli inizi contro gravi difficoltà. La distribuzione dei generi alimentari avveniva in modo irregolare e i magazzini di vendita al pubblico restavano talora completamente sprovvisti. Poteva succedere che una massaia che chiedeva allo spaccio la sua razione di legumi si sentisse rispondere che le scorte erano finite e che nel negozio vuoto non restava che il ritratto del primo ministro appeso al muro.

- Ci ha ceci? - Ci ho Ciu.

DA-DE-DI-DO-DU

Una giovane americana che studia bel canto in Italia non è molto dotata per il do di petto. Il maestro la implora che butti fuori la nota, e per essere più persuasivo, cerca d'esortarla in inglese a fare quanto lui le chiede.



- Dà, deh, di do! Do\*!

\* In inglese.

FA-FE-FI-FO-FU

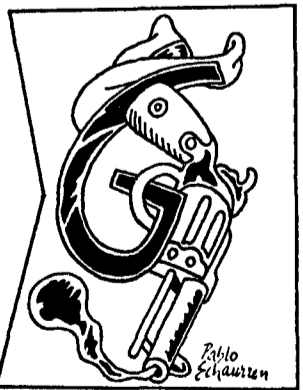


Difetto di registrazione o contraffazione intenzionale della voce, dal disco non si riusciva a riconoscere chi era l'attore comico che aveva inciso quello sketch. Ma bastò ascoltare la registrazione con un impianto hi-fi per non avere più dubbi.

- Fa fe' fi: Fo fu.

GIA-GE-GI-GIO-GIU

- Questa volta non mi scappi, Joe! - disse lo sceriffo -. Butta a terra le pistole, svelto! Non è il momento di metterti a gingillare!



- Già aggeggi, Joe? Giù!

GLIA-GLIE-GLI-GLIO-GLIU

Un erbivendolo toscano, sentendo che qualcuno si domanda se ha dell'aglio, risponde che i suoi agli sono sugosi come l'olio.



- Gli ha agli egli? - Gli ho agli, uhi!

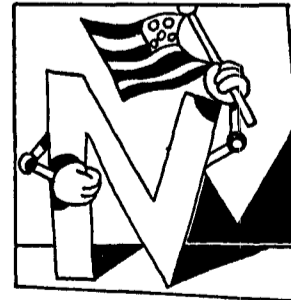
LA-LE-LI-LO-LU



Nei suoi inquieti amori con Nietzsche, Lou Salome avrebbe ben voluto provocare nell'amico una levitazione non solo spirituale ma anche fisica. Battendosi le mani sulla fronte, il filosofo le rispondeva che solo la sua mente era dotata d'ali per innalzarsi a volo.

- L'ale li l'ho, Lou!

NA-NE-NI-NO-NU



L'obiezione che veniva mossa alla nomina di Pietro Nenni a ministro degli Esteri era che egli non godesse della simpatia degli ambienti diplomatici americani. I suoi sostenitori controbat-

tevano questo argomento ricordando che poteva contare su molti amici alle Nazioni Unite.

- N'ha Nenni in ONU.

RA-RE-RI-RO-RU

Quando alla Segreteria delle Nazioni Unite fu insediato un birmano, c'era chi si domandava se la cattiva pronuncia della lettera «r», caratteristica degli orientali, non avrebbe causato difficoltà. Invece in pochi mesi U Tant dimostrò di padroneggiare benissimo la fonetica occidentale. E un amico se ne congratulò con lui, dandogli atto che ormai solo poche volte la pronuncia di una «erre» lasciava a desiderare.



- Rare erri «r» or, U.

SA-SE-SI-SO-SU

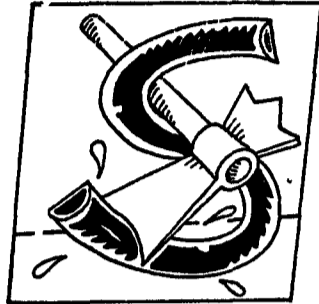


Per convincere il proprietario d'un night-club a scritturarla, una spogliarellista lo assicura della propria efficacia nel provocare l'eccitazione degli spettatori.

- Sa? Sessi isso su!

SCIA-SCE-SCI-SCIO-SCIU

Uno studioso di linguistica comparata, giunto in Persia per verificare alcune particolarità della fonetica indoeuropea, si avventura nel palazzo dello Scia. Un giannizzero gli intima d'uscire, avvertendolo che l'Imperatore ricorre ancora alla decapitazione mediante la scure. Con candore, lo studioso si limita a indicare l'oggetto della sua ricerca: l'origine delle desinenze in u nei dialetti della Campania preromana, particolarmente in quello degli Osci.



- Scia ha asce! Esci! Scio! - Osci u..

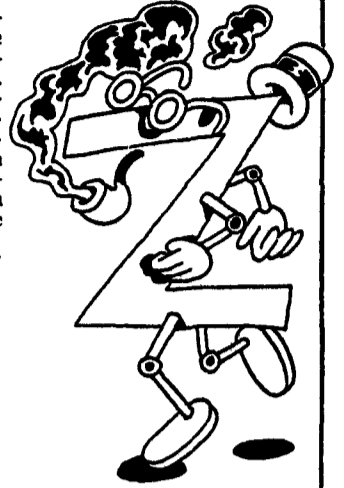
TA-TE-TI-TO-TU



Un impiegato di banca toscano, a un amico che gli chiede chiarimenti sulla causale d'una cifra che risulta addebitata al suo conto corrente, spiega che si tratta del pagamento della bolletta del telefono che la banca preleva d'ufficio per versarla alla società TE-TI.

- T'ha TETI tot, tu.

ZA-ZE-ZI-ZO-ZU



Il verbo «zazzare» è usato di rado ma figura nei dizionari col significato di «andare a zonzo». Un tale, che ama i vocaboli desueti e per di più fa un frequente uso di elisioni, incontra suo zio e gli chiede se va a spasso. Lo zio, che a sua volta ha la mania d'usare a dritto e a traverso preposizioni tedesche, gli risponde che è diretto al giardino zoologico.

- Zazze' zi? - Zoo zu!

Illustrazioni di Pablo Echaurren

*Tivac*  
*Amor*

È SPOSTATO  
A PAGINA 8.  
LUNEDÌ PROSSIMO  
I QUOTIDIANI  
NON SARANNO  
IN EDICOLA.  
ARRIVEDERCI  
A LUNEDÌ 9 MAGGIO  
CON UN RACCONTO  
DI MICHELE SERRA



Fondato nel 1960 a Parigi da Raymond Queneau e François Le Lionnais, il *Piccolo sillabario illustrato* venne pubblicato originariamente nei quaderni della *Bibliothèque oulipienne* (numero 6 del 1969). Lasciando da parte ogni considerazione sul valore sperimentale del testo nelle prospettive particolari dell'Oulipo, in questa sede ci spetta di rilevarne la brillantissima vena umoristica, quel felice incontro del più libero spirito ludico con la metodica del calcolo combinatorio che è tra i caratteri salienti dell'ultimo Calvino. Ringraziamo la signora Esther Singer Calvino per averci gentilmente concesso di pubblicarne un'ampia scelta. (A cura di Eugenio Rizzoli)



Andrea Pazienza

# Mio figlio

SIDE ONE

GENNAIO. QUANDO SONO LE 18,50. CHE ORA DEL CAZZO! E' PROPRIO NOTTE, CE' POCO DA FA'. MENTRE NELL'ARIA SI SPANDE UN GRADEVOLE ODORE DI CANNA BRUCIATA, LORETTA GOGGI RIEMPIE DI CHIACCHIERE LE VUOTE ORE, PENSO CHE DOVREI LAVORARE SE VOGLIO SOPRAVVIVERE E, COME PENSO QUESTO, AL SOLITO, M'ADDORMENTO...

QUASI TUTTI I MIEI AMICI ADULTI HANNO ORMAI UN FIGLIO, ALCUNI NE HANNO DUE! ALTRI HANNO DELLE FEMMINE...



SE AVRO' UN FIGLIO, NON LO VORRO SOLO SE PEL DI CAROTA.



PER IL RESTO ME LO TERRO', E CHISSA' COME CASPITA LO CHIAMERO!



LO PORTERO' A PESCARE COME MI CI PORTAVA MIO PADRE CHE CI ANDAVA CON SUO PADRE NON PIU' DI UN PAIO DI VOLTE (BASTI PENSARE CHE TRA TUTTI, BISNONNONNI, NONNI ETC, NON ACCOCCHIAMO UN MESE DI PESCA IN 100 ANNI).



GLI INSEGNERO' CHE GUARDARE SOTTO UN PIETRONE E' UTILE, BELLO, DILETTEVOLE E ISTRUTTIVO, VEDI I MILLEPIEDI E GLI INSETTI PARECCHI VIVONO SOTTO CODESTE PIETRE.



LO PORTERO' A SANT'ANTIMO DOVE CI VIVONO I FRATI PREMOSTRATENSIS CHE RECITANO LA MESSA IN LONGOBARDO E LE COLONNE SONO DI ONICE E SONO TRASPARENTI: TROPPO GIUENE FREGHERA!



OP OPPURE A SANGALGANO DOVE CE' LA SPADA NELLA ROCCIA DI WUOL DISNEY O ANCORA A MONTE OLIVETO DOC A VEDERE GLI AFFRESCHI DEL SODOMA E DEL GOMORR... (?) CIOE' NO, DEL SODOMA E DEL SIGNORINI (O SIGNORELLI? BOH!).

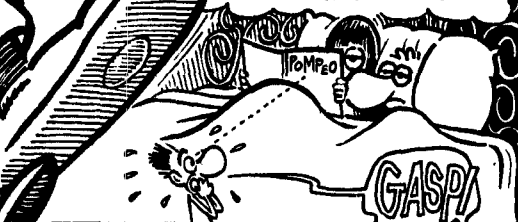


LOI PENSERA' (MIO FIGLIO PENSERA') CHE LO VOGLIO ENTRARE IN CONVENTO, CAPIRA' PRESTO DI CHE PASTA SON PASTO E MI DISPREZZERA'.



HEM, DI LA' CE' UN BEL CORO INTARLATO DEL VENTESIMO SECOLO

LO STRONZETTO SI LEGERA' ALLA MADRE CHE GLI FARA' LEGGERE LE COSE CHE SCRIVEVO QUANDO AVEVO TRENT'ANNI.



NO! NO! POMPEO NO!

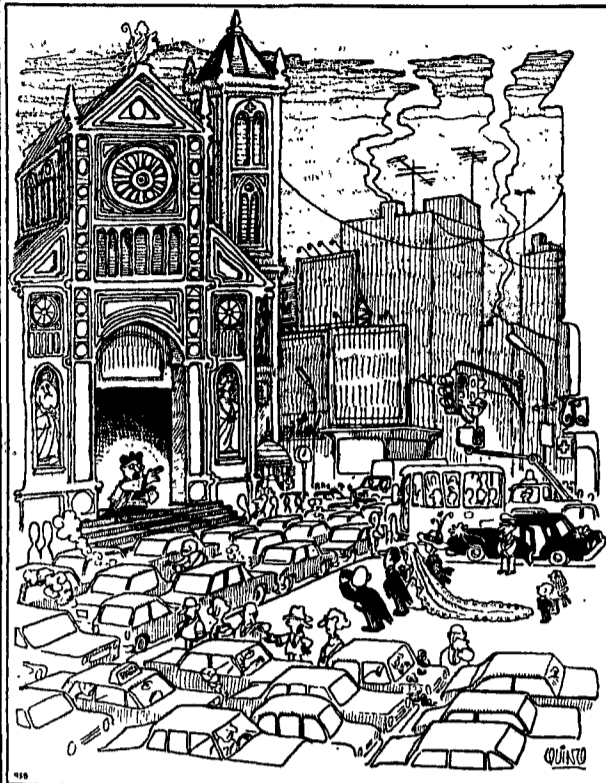


TI SI STANNO SQUAGLIANDO LE SCARPE!

Andrea Pazienza

TANGOPAZIENZA

**Quino**



**POSTA**

Risponde  
**Michele Serra**

**Tra Buddha e Confucio**

Caro Tango, dopo aver letto sul numero 103 la risposta di Michele Serra alla lettera dell'aretino Tito Aronica (Sia la borsa sia la vita), mi è venuto un dubbio di interpretazione. Serra scrive: «Io sono molto in debito tanto con l'Unità quanto con Tango. Essi mi sono padre e madre putativi. Quando litigano non so che parte prendere...». E conclude: «La mia scelta, in caso di di-

vorzio, è dunque già compiuta: con il babbo, infatti, mi diverto molto di più. Mi mancherebbe assai». Se stiamo alla costruzione del periodo, dunque l'Unità è il babbo e Tango è la mamma, no? E Serra, in caso di divorzio, sceglierebbe il babbo, dunque l'Unità. Si dà il caso, per, che l'Unità è femminile e Tango maschile. Di qui il dubbio. Non può che risolverlo l'interessato. Profitto dell'occasione

per dare un contributo al dibattito sulla satira con due citazioni «Quando non si sa di che cosa ridere, ecco che compaiono i satirici» (J. J. Lech). «La satira ha un limite verso l'alto: Buddha si sottrae a essa. Ha, però, un limite anche verso il basso. In Germania sono dominanti le forze fasciste. Non vale la pena, così in basso non si può sparare» (Kurt Tucholsky). Non so in che anno scriveva Tucholsky,

ma, se si aggiornano i referenti, la frase pone un problema — quello dei limiti della satira — ancora attuale. O no?  
**Morando Morandini**  
Caro Morando, la costruzione del periodo è come la costruzione del socialismo: ognuno la vede a modo proprio. Nel caso in questione, però, levo riconoscere di esse-

re stata involontariamente ambiguo. La spiegazione: l'Unità è la mia mamma, Tango il mio babbo. Poiché di mamma ce n'è una sola, in caso di divorzio resterei con lei, pur rimpiangendo il babbo con il quale mi divertivo assai. La vignetta sottostante, con Bobo che mi dava del porco, aiutava a definire il contesto. Grazie, comunque, per avermi dato modo di chiarire a me stesso il mio pensiero: ti voglio bene come a un cognato.

Quanto ai limiti della satira, sono d'accordo solo per quanto riguarda Buddha. Avrai notato, infatti, che Tango non l'ha mai preso di mira. Ti saluterò con un'ulteriore citazione: «Solo due categorie di uomini non ridono mai: quelli che hanno sbagliato vita e quelli che hanno sbagliato dentiera» (Confucio)

**Guardando al futuro**

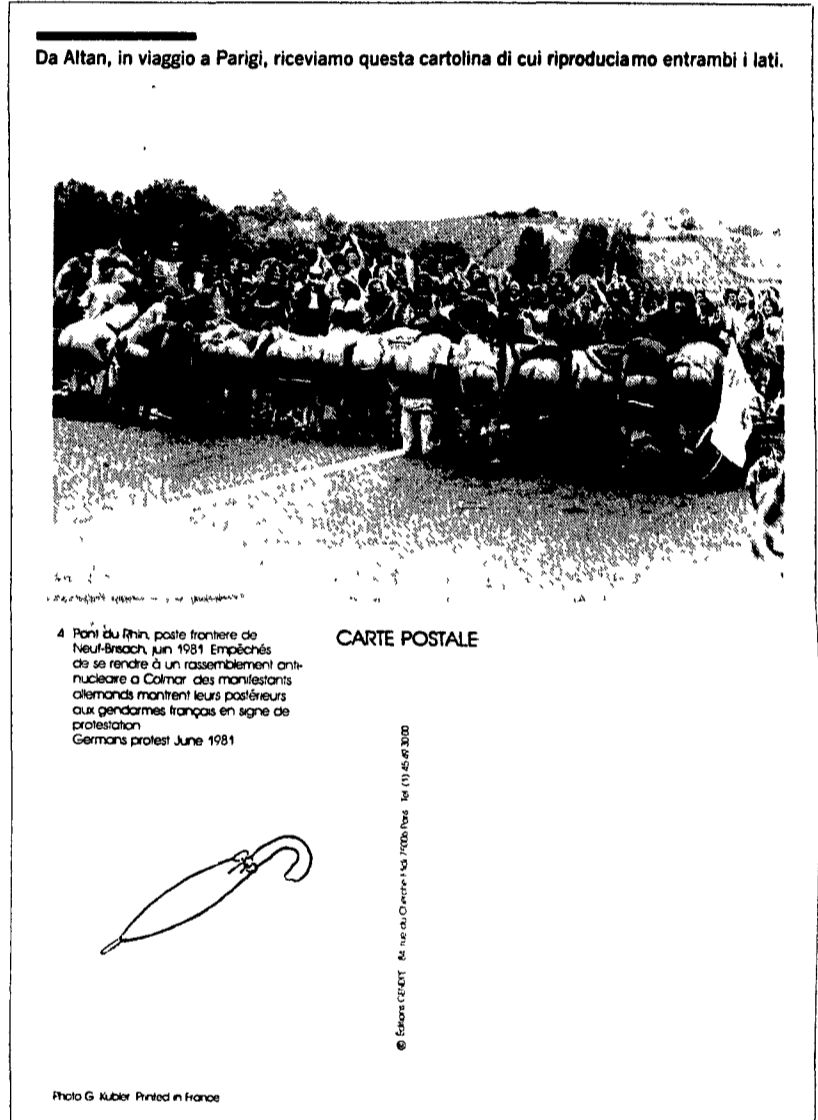
Caro compagno Michele Serra, le brutte parole contenute nella risposta di Fabrizio Persegani (Tango dell'11-4) alla lettera del compagno Zanardin (Tango del 21-3), e tutti gli impropri rivolti a Stalin, mi ricordano la divertentissima descrizione che il grande Fortebraccio faceva degli «epilettici corsivisti» che scrivono sui giornali reazionari. Assalito da una rabbiosa convulsione, anche il nostro Persegani deve aver seguito l'esempio di detti corsivisti e la sua furia è stata quasi indescrivibile. «Si fanno paonazzi dalla rabbia, poi si buttano sulla loro macchina da scrivere munita di sirena sempre funzionante, come le autolettighe dirette al reparto deliri degli ospedali. Oltre ai soliti tatti alfabetici, queste macchine ne hanno altri con parole complete: ladro, farabutto, porco, schifoso, falsario, mascalzone, vigliacco, traditore, venduto, fetente». (Articolo del 10 gennaio 1974). Arrivato all'ultimo colpo il Persegani viene portato a braccia in infermeria. Apre gli occhi e mormora: «Mettete anche comunista». Poi si irrigidisce e sviene.

gruo e buffo: «Guardando al futuro?». Forse che la quarta Internazionale è il futuro del comunismo? A chi si riferisce quel «Guardando»? Ma chi è quello sgrammaticato che ha deciso il titolo? Scusa, comunque, lo sfogo, e tanti auguri.  
**Federico A. Baeri Roma**

Carissimo Serra, ho letto su Tango la lettera di un certo Persegani, il quale sfoga tutta la sua bile che ha in corpo contro Stalin. Non è che io voglia sminuire le responsabilità di Stalin e nemmeno assolverlo dagli errori e orrori commessi, ma ritengo che non sia nemmeno giusto ridurlo così a brandelli come ha fatto quel soggetto. Caro Serra, io sarei per analizzare meglio i motivi per cui possono essere stati commessi simili errori in quel particolare momento della storia, pieno di contraddizioni, con tanti tentativi esterni e interni per soffocare il grande risultato della gloriosa Rivoluzione di Ottobre, e quindi una esagerata vigilanza rivoluzionaria.

**Gino Milli Bologna**

Caro compagno, scusate, intanto, se motivi di spazio mi hanno costretto a tagliare le vostre lettere. Vi faccio presente una cosuccia: che mentre vi accalorate sugli appassionanti episodi della storia sovietica, qui e adesso, in Italia, nel 1988, ce lo stanno mettendo nel didietro su tutta la linea. Per dirlo fuori dai denti: di Stalin al di fuori delle opportune premure che ciascuno di noi deve riservare alla sua cultura generale, non me ne frega assolutamente nulla. Non più di quanto mi turbino il sonno Napoleone o Carlo Magno. Ma non vi preoccupa di più il fatto



Da Altan, in viaggio a Parigi, riceviamo questa cartolina di cui riproduciamo entrambi i lati.

4 Pont du Rhin, poste frontière de Neu-Brisach, juin 1981. Empêchés de se rendre à un rassemblement anti-nucléaire à Colmar, des manifestants allemands montrent leurs postérieurs aux gendarmes français en signe de protestation. Germans protest June 1981

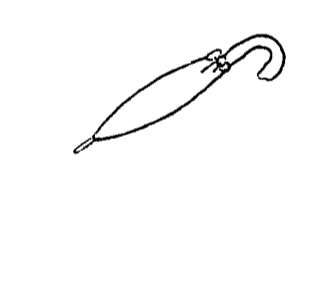


Photo G. Kubler. Printed in France

che l'empio Berlusconi conti assai di più del pio Natta? Che mentre gli altri fanno le cose, noi rimuginiamo su quelle che non abbiamo fatto? Che, insomma, abbiamo tutto quanto ci servirebbe per essere felici, a parte un programma, una strategia e una politica? Lasciamo Stalin riposare nella tomba, insieme alle vittime incidentali della sua «eccessiva vigilanza rivoluzionaria». Pensiamo ai vivi, compagni, prima che sia troppo tardi.  
P.S.: Forse il lettore Baeri avrà capito, adesso, perché quel titolo: Guardando al futuro. O l'ironia è troppo sottile?

**SCRIVETE A: LA POSTA DI TANGO**  
VIA DEI TAURINI 19  
00185 ROMA

**Doriano Solinas**

**Torquato**



**Giochi**

**Ennio Peres**

**1**  
Craxi, Gorla, Nicolazzi, Spadolini, Zanone e De Mita si recano, in incognito, a Lourdes. Per non dare nell'occhio, oltre a camuffarsi con barba e baffi finti, decidono di viaggiare tutti e sei in un unico scompartimento di cuccette di seconda classe. Spadolini, inizialmente, si mette nella colonna di sinistra, una cuccetta sopra Zanone, ma poi questo, sostenendo che l'altro è troppo grasso e potrebbe franargli addosso, ottiene di scambiare i due posti. Craxi si mette allora nell'altra colonna, proprio di fronte a Spadolini, in modo da poterlo più agevolmente prendere a calci, nel caso si metta, come suo solito, a russare. Nicolazzi si sistema una cuccetta sotto quella di Gorla, poi però si ricorda che l'altro è un po' debole di reni e quindi decide di scambiarsi con lui di posto. Dove si può sistemare a questo punto De Mita?

**2**  
Attore sta a Teatro, come Cinema sta a...?  
a) Pellicola; b) Biglietto; c) Amica; d) Nemica; e) Cinepresa; f) Schermo.

**3**  
Quali noti uomini politici si nascondono dietro i seguenti anagrammi?  
È molto a sinistra  
Integra il tuo dio  
Rocco, non fa lazzi  
Ha tolto le cicche  
Ogni indiano indovina.

**4**  
Quale di queste parole si differenzia dalle altre?  
a) Seno; b) Coseno; c) Tangente; d) Appalto; e) Denaro; f) Miliardi; g) Galera.

**Soluzioni**  
Non tutti i democristiani sono capaci.  
1  
Appalto, è l'unica parola che inizia con una vocale ed è composta da un numero dispari di lettere.  
2  
Appalto; è l'unica parola che inizia con una vocale ed è composta da un numero dispari di lettere.  
3  
I personaggi sono, nell'ordine: Renato Altissimo; Giulio Andreotti; Franco Nicolazzi; Achille Occhetto; Giovanni Spadolini.  
4  
Nemica, che è un anagramma di Cinema, come Attore è un anagramma di Teatro.

**Tango**

Hanno collaborato al numero 105:  
acevedo, albert, allegria, altan, angese, bigi, bottella, butazzi, calligaro, corlin, cascio, costa, dalmaviva, echaurren, ellekappa, gino e michele, israel, menduni, paolo, pazienza, peres, preite, quino, rizzi, salvatori, serra, solinas, starnone, cristina tiliacos, vaglieri, vincino  
Coordinamento redazionale: giovanni de mauro  
Supplemento al numero 15 del 25 aprile 1988 de l'Unità  
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono  
Redazione via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel 06/40 490 334

SABATO 30 APRILE 17 ALLE 17 A CERVIGNANO SI INAUGURA LA MOSTRA DI ELLE KAPPA DONEMIO STARNONE PARLA DEL SUO LIBRO. SARANNO PRESENTI ALTAN E STAINO.  
→ CASA DEL POPOLO DI CERVIGNANO. (UDINE) → NON MANCATE!  
È USCITO L'ULTIMO NUMERO DI META, IL GIORNALE DELLA FOMI CON LE VIGNETTE DEL NONNORSO SULLA FIAT. NELLE FELTRINEVI RINASUTA E SINDACALI.  
È USCITO LA PIANTA DEL TE L'ULTIMO 33 GIRI DI IVANO FOSSATI!!!

TANGOPAGINA 6



Guareschi  
Candido  
del 21 novembre 1948  
«il sabotatore»



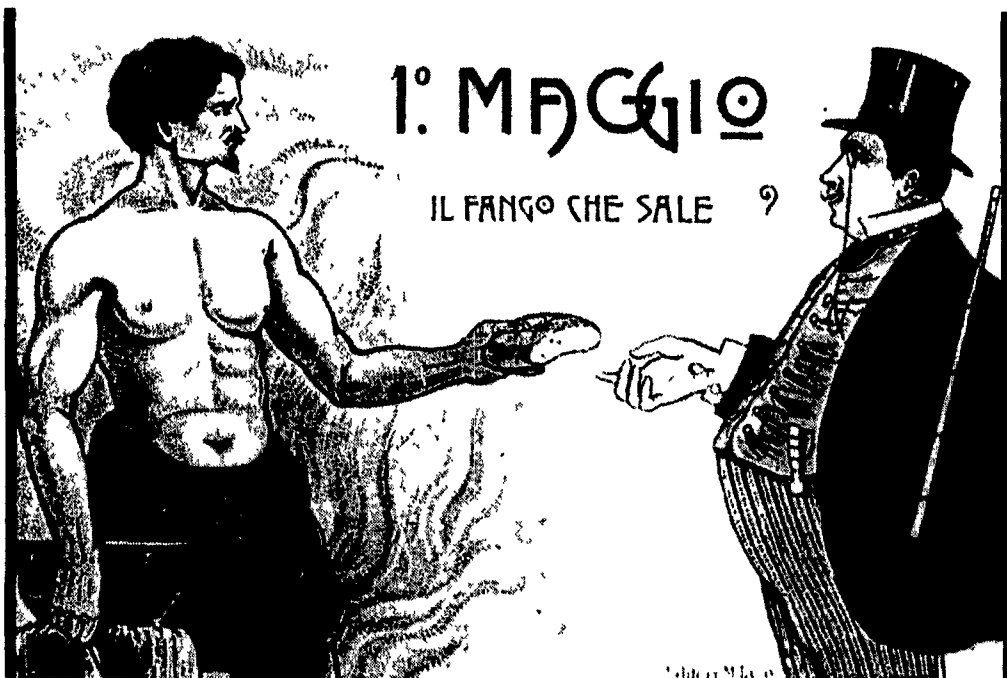
Scalari  
13 giugno 1914  
«il lavoratore  
incrociato le braccia  
soffoca la borghesia»



Mannelli da Satyricon, 1981

REALISMO SOCIALISTA

IPERREALISMO



1° MAGGIO

IL FANGO CHE SALE ?



Forattini  
da Repubblica  
del 28 febbraio 1978

Forattini '78

OGNI 1° MAGGIO ME LO CHIEDO  
CAMBIERA MAI QUESTO PAESE?

DICE CHE DOBBIAMO  
CHIEDERGLIO  
PER PIACERE



Roberto Zamarrin, Gasparozzo, 1972

FELICITA' E' UNA  
COPERTA... ROBUSTA...

# OPERAI

## Omaggio al Primo maggio

Ilaria Salvatori

In principio l'operaio è nudo, o quasi. I manifesti di propaganda, le copertine degli opuscoli, le illustrazioni dei giornali della sinistra del Primo Novecento mostrano l'immagine dell'operaio — o meglio del lavoratore — in massima parte in funzione simbolica, incarnazione del lavoro nobilitante, spesso affiancato da fanciulle allegoriche di vario significato: la Libertà, la Rivoluzione, le Conquiste sociali ecc.

E un uomo giovane, forte e incredibilmente sano e ben nutrito nudo,

a torso nudo, rivestito a stento dalla sua bandiera, stringe nel pugno un martello o un piccone, strumenti reali divenuti ben presto simbolici.

Nella stessa epoca, accanto all'idealizzazione iperrealista, il disegno satirico rappresenta drammaticamente un'umanità oppressa, denutrita, malata e abbruttita dall'alcool. Sono veri e propri manifesti di denuncia sociale, anche quando, come per esempio in molte tavole di Gabriele Galantara su *L'Asino*, il segno non rifugge dalla deformazione grottesca e il testo dal-

la battuta umoristica. In questo genere di disegni l'operaio è molto magro, ossuto, precocemente invecchiato. Indossa pantaloni sformati sorretti in vita da uno spago, scarponi e cappello di panno floscio, berretto o scoppoletta. Ha una canottiera o una camicia con le maniche rimboccate, l'inverno aggiunge una giacca e, se dobbiamo capire che è un inverno molto freddo, una sciarpa di lana.

I colori sono tutti i toni del marrone, quasi senza alternative. Nelle immagini di denuncia come in quelle di propaganda è frequentissima la contrapposizione grafica e ideale dell'operaio con il padrone-capitalista, sempre riconoscibile per la corporatura abbondante e l'abbigliamento canonico: catena d'oro dell'orologio sul panciotto, ghette e scarpe lucide, cilindro, sigaro, monocolo, bastone da passeggio, aria cinica e soddisfatta, l'inverno cappotto con bavero di pelliccia. Tutto rigorosamente in nero. Dopo circa un trentennio di lontananza dal disegno satirico, l'operaio riappare dopo la fine della seconda guerra mondiale soprattutto sul-

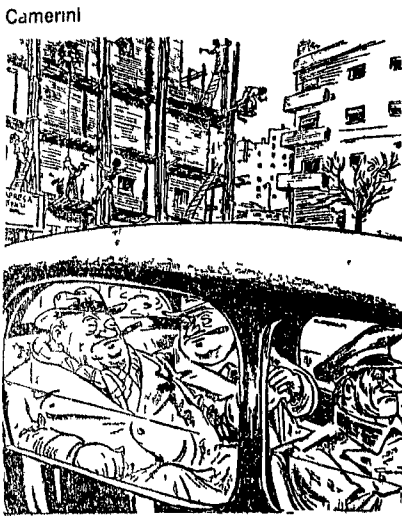
la stampa di destra. La sua immagine viene identificata con quella del comunista, e all'abbigliamento classico si aggiunge un fazzoletto rosso intorno al collo, o hanno pessime intenzioni verso la società o sono semplici più ridicoli che pericolosi. I disegnatori di sinistra invece ricalcano con pochissime eccezioni i cliché grafici e concettuali del passato, ma con meno carica emotiva.

Solo alla fine degli anni Sessanta — pensiamo per esempio alla rivista *Ca balà* — l'operaio ritorna protagonista nel disegno satirico, e con attributi grafici attualizzati: la tuta blu, a volte il casco, spesso la chiave inglese, che trionfalmente prende il posto del martello e del piccone. Ancora vittima, ma concreto e ribelle, è il primo passo verso Gasparozzo, l'operaio ideato da Roberto Zamarrin per *Lotta Continua*. Per la prima volta ha un nome — quello del carbonaio che nel 1860 capeggiò la rivolta di Bronte —, una storia personale di meridionale emigrato a Torino, e problemi, rabbie e bisogni che lo caratterizzano pro-

prio perché condivisi da moltissime persone. Ed è, finalmente, un operaio che sa ridere perfino di se stesso.

Gasparozzo morì con il suo berretto, certo, ma alla rovescia, non è giovane, non è prestante, e neppure con la bandiera in spalla riesce a ricordare vagamente un'allegoria di riscatto sociale. Ma per i tanti Frillazzi, Tavardi, Pistoni, Bisogni, Bisdrighi che in fabbrica o nella mensa si rivolgono a lui, è diventato una coscienza critica di rara acutezza. Negli ultimi anni ha avuto una discreta fortuna anche l'operaio protagonista delle storie a fumetti intitolate *Il Montatore* nome dal sottile doppio senso la cui comprensione lasciamo all'arguzia dei lettori.

In fondo l'operaio resta nudo, o quasi

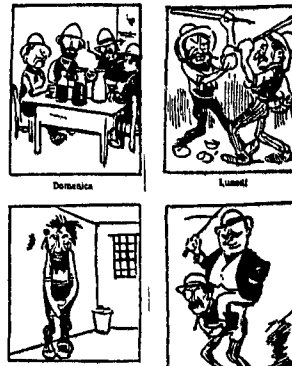


CONQUISTE SOCIALI

— Orecchi pure quegli operaio sta molto meglio di noi



L'ODISSEA DELL'OPERAIO ITALIANO



Galantara



UN GIORNO TUTTI GLI OPERAI SARANNO UGUALI

E COME SI RICONOSCONO FRA LORO?

DALLA STIPENNO

Galantara

MICHAEL JACKSON IN ITALIA

# Thriller



TANGOPACINA 8

Tupac Amaru

Juan Acevedo

5/continua

KAR!  
KAR!

KAR!

KAR!

JOSÉ GABRIEL.  
CONTINUI A LITIGARE CON I PAPPAGALLI?

I PAPPAGALLI SONO FACILI DA SPAVENTARE, E' CON LE VOLPI CHE LA COSA E' DIFFICILE.

LA NOTTE SCORSA ENTRO' UNA VOLPE NEL REZINTO FACER DO UN DANNO ENORME.

IBROOM!

STA ARRIVANDO IL TEMPORALE! DEVO CORRERE A CASA!  
ANDIAMO ALLA MIA E' PIU' VICINA!

IBROOM!

SPROSTATI MAIALE!  
PRESTO! RAPIDI!

JA JA JA JA

IBROOM!

PIOVE FORTE!  
POTREBBE SUCCEDERE ANCHE QUAL COSA.

COSI' E' FEBBRAIO.

CHALL

QUESTO MESE I FILMI CRESCONO IL FULMINE CADE FURIOSO A CASTIGARE GLI IMPUDENTI CHE LO TENTANO USCENDO DALLA LORO CASA.

MAHMAH, RACCONTACI DE L'INCA TUPAC AMARU, COSI' CHE LO ASCOLTI ANCHE JOSE GABRIEL.

SI, ME L'HANNO RACCONTATO IL PAPA' E LO ZIO MARCOS... PERO' RACCONTATEMELA ANCHE VOI, SIGNORA.

IL PICCOLO TUPAC AMARU DEVE AVER SENTITO QUESTA STORIA MOLTE VOLTE, FIGLIO.

TU DISCEN DI DALL'INCA, EMARO.

L'INCA TUPAC AMARU ERA CIELO. IL SUO CUO RE ERA CIELO, "HANC PACHA".

CALCIO FLASH

Oggi a San Siro Italia-Germania, amarcord del Mundial '82

L'intera rosa dell'Italia campione del mondo di calcio nel 1982 parteciperà oggi pomeriggio a San Siro al revival della finale del mondiale di Spagna con la Germania organizzata dall'Inter con il patrocinio dell'Unione stampa sportiva lombarda...

Per Francini infortunato niente Nazionale

Il difensore del Napoli Francini non potrà rispondere alla convocazione in Nazionale. Il medico del Napoli, Acampora, ha riferito che il giocatore ha riportato una ematoma alla caviglia destra che sarà bloccata domani ed un allungamento dell'adduttore...

Le mani del Cesena sullo svedese Holmquist

Il Cesena, per bocca del suo direttore sportivo, Pier Luigi Cerani, annuncia: «Entro domani lo Young Boys di Berna ci farà sapere se intenderà cedere l'opzione sull'attaccante della nazionale svedese Holmquist che attualmente gioca nel club svizzero»...

Alessandro Natta in tribuna per il pareggio di Ancona

In una giornata grigia e piovosa il segretario del Pci Natta, ad Ancona per motivi elettorali, ha lasciato da parte per un paio d'ore gli impegni politici per assistere all'incontro di serie C tra Ancona e Trento...

Il Real Madrid vince in anticipo lo scudetto spagnolo

Con un trionfale 6-0 inflitto al Betis di Siviglia, il Real Madrid ha conquistato ieri davanti al pubblico la certezza matematica della conquista del titolo di campione di Spagna di calcio, con quattro giornate di anticipo sulla conclusione del torneo...



B La squadra di Catuzzi con il suo gioco brioso ferma la corsa del Bologna

Cade la prima della classe

BARI. Sette ammonizioni ed un'espulsione sono lo specchio di una partita vibrante, giocata a tutto campo, a ritmi frenetici per tutti i 90 minuti, fra due squadre che hanno cercato il massimo senza nulla concedere a esasperati tatticismi e offrendo invece tutto il possibile allo spettacolo e al gioco...

Un successo che Maifredi non ha ben digerito. Appreso nervoso, a fine gara ha infatti polemizzato con l'arbitraggio di D'Elia che ha invece diretto con recisione e bravura. Dirà invano l'allenatore bolognese che l'azione del rigore è iniziata metri fuori dell'area...

Un poker sui resti del Barletta

Le incertezze arbitrali hanno rischiato di rovinare una gara in cui Savino è stato protagonista. Pugliesi in dieci per un tempo per l'espulsione di Solfrini...

per alcuni uomini come Muro e soprattutto Savino, autore della terza doppietta in campionato (nelle ultime 13 partite ha segnato otto gol). Il numero 7 della Lazio sta facendo in pratica quello che finora non ha fatto Galderisi. Anche ieri il piccolo «Naru» ha pruvato tutte le segnature, ma non ce l'ha fatta pur giocando meglio di altre volte...

Lecce sempre più su con l'uno-due di Raise e Vincenzi

LECCE. Due imperativi dominanti per il Lecce in questa gara: il primo, acquisire il risultato per restare sulla direttrice d'arrivo verso il traguardo della serie A; il secondo, saldare un conto in sospeso per la bruciante sconfitta subita a Piacenza nel girone di andata...

mentre prevedibile, ha messo in campo una formazione con una sola punta, Madonna, rinunciando a Serlioli e immettendo Simonetta soltanto sulla linea di mezzo campo...

Table with 2 columns: LAZIO and BARLETTA. Lists players and scores for various matches.

Table with 2 columns: LECCE and PIACENZA. Lists players and scores for various matches.



Carlo Mazzone

LE ALTRE DI B

Table for Cremonese vs Arezzo match. Score 2-1.

Table for Padova vs Atalanta match. Score 1-1.

Table for Udinese vs Catanzaro match. Score 0-0.

Table for Brescia vs Genoa match. Score 1-0.

Table for Sambenedettese vs Parma match. Score 0-1.

Table for Messina vs Taranto match. Score 3-1.

Table for Modena vs Triestina match. Score 1-1.

Con l'Arezzo fanalino di coda, la Cremonese ha vinto con facilità, tenendo il passo di Lecce e Lazio. Ai grigiorossi di Mazza sono bastati 38 minuti di gioco per portarsi in vantaggio di due gol...

L'undici di Mondonico dopo l'uscita dalla Coppa delle coppe, stanco e privo di icardi e Rossi, infortunati nel incontro con il Malines, era arrivato a Padova per prendere un punto. E c'è riuscito nonostante i veneti di Buffoni siano andati in rete subito con uno spettacolare gol di Ruffini...

Partita mediocre, lungamente manovrata a centrocampo che l'Udinese ha cercato di fare sua senza però mai impensierire l'estremo difensore calabrese Zunico. La gara ha avuto due sussulti nel tempore che avvolgeva il campo di Udine: una punizione calciata da Palanca al 5' del primo tempo e finita in rete ma annullata e al 18' della ripresa un'altra rete, stavolta udinese, annullata da Lo Bello per fuorigioco di Dossena...

Un incontro tanto brutto e privo di interesse nel primo tempo quanto brillante e vivace nella ripresa. Alla fine ha prevalso l'undici di Giorgi che nel secondo tempo si è presentato in campo con uno scatenato Beccalossi. La mezzapunta ha preso in mano le redini della partita e dopo solo due minuti il Brescia è passato in vantaggio. Poi il gioco è diventato vivace con attacchi da una parte e dall'altra. A nulla è valso nel finale dell'incontro il disperato tentativo dei genoani di pareggiare...

Ancora uno scivolone casalingo per l'undici di Domenghini contro una squadra che ha fatto la sua onesta partita ed è riuscita ad aggiudicarsi i due punti. Gli uomini di Vitali hanno colpito a freddo costringendo i marchigiani ad una partita tutta in salita. Il Parma con grande agosamo e sufficiente autorità ha difeso il vantaggio rischiando anche in due occasioni di raddoppiare. Con questa vittoria il Parma si allontana dalla zona retrocessione; la Sambenedettese è invece sempre più invischiata...

Con una partenza in sordina gli uomini di Scoglio hanno prima lasciato sfiorare il Taranto per poi infilare tre volte con lo scatenato bomber Schillaci che, grazie alla tripletta di ieri, ha scavalcato Garlini nella classifica dei cannonieri. Per mezzo ora i tarantini all'attacco hanno fallito, sempre con il centravanti De Vitis, almeno tre ottime occasioni. Poi è venuto il primo gol di Schillaci. La partita quindi è proseguita con il Taranto in attacco trafiletto in contropiede dai bomber del Messina...

Nel giorno che ha visto sconfitte tutte le squadre di fondo classifica, Modena e Triestina hanno preferito non correre rischi ed hanno diviso la posta in pallo. La partita è stata noiosa con i giuliani che dopo essere passati in vantaggio con una rete di testa di Orlando, hanno tenuto con sicurezza il campo, difendendo con calma. Solo uno svantaggio della difesa di Ferrari ha fatto sì che il Modena pareggiasse. A quel punto le due squadre hanno tirato i remi in barca...

27. GIORNATA



RISULTATI

Table of match results for the 27th day, including teams like Avellino-Pisa, Cesena-Empoli, Fiorentina-Ascoli, etc.

PROSSIMO TURNO

Table of upcoming matches for the 27th day, including teams like Ascoli-Avellino, Como-Pescara, etc.



CANNONIERI

- List of top scorers for the 27th day, including names like Maradona, Careca, Chiner, etc.

CLASSIFICA

League classification table for the 27th day, showing points, goals scored, and goals conceded for various teams.

C1

GIRONE A

Classification table for Girone A, showing results and standings for teams like Ancona-Trento, Centese-Livorno, etc.

GIRONE B

Classification table for Girone B, showing results and standings for teams like Bari-Salernitana, Catania-Teramo, etc.



30. GIORNATA

RISULTATI

Table of match results for the 30th day, including teams like Bari-Bolegna, Brescia-Genoa, etc.

PROSSIMO TURNO

Table of upcoming matches for the 30th day, including teams like Atalanta-Verona, Bologna-Modena, etc.



CANNONIERI

- List of top scorers for the 30th day, including names like Garlini, Schillaci, Palanca, etc.

CLASSIFICA

League classification table for the 30th day, showing points, goals scored, and goals conceded for various teams.

C2

GIRONE A

Classification table for Girone A, showing results and standings for teams like Carrarese-Massese, etc.

GIRONE B

Classification table for Girone B, showing results and standings for teams like Alessandria-Chevo, etc.

GIRONE C

Classification table for Girone C, showing results and standings for teams like Casarano-Riccione, etc.

GIRONE D

Classification table for Girone D, showing results and standings for teams like Afragolese-Pro Cisterna, etc.

Totocalcio

Totocalcio section containing a winning schedule and a list of upcoming matches.

CALCIO FEMMINILE

Table of women's football results and classification.

Advertisement for 'Partito comunista italiano / Commissione Lavoro' regarding workers' rights and training contracts.

Advertisement for '3° RISTAMPA' by Cesare Musatti, featuring a wolf and the text 'Chi ha paura del lupo cattivo?'.

Advertisement for 'FRIGIDAIRE' magazine, featuring a woman and the text 'RELATIVITA' - SCHERZO O TRUFFA?'.

Advertisement for 'La coccinella' perfume, featuring a ladybug and the text 'Chi difende la tua mela?'.

Advertisement for 'Rinascita' magazine, featuring the text 'è la storia del partito nuovo di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI'.

Advertisement for 'OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?'.

Motociclismo
A Jarama cade Cardus: è grave



Eddie Lawson

JARAMA. Il Gran premio di Spagna ha laureato un nuovo promettente campione: è Kevin Magee, australiano, vincitore di una spettacolare gara nella classe 500...

Basket. Gran giro di «belle»
Nei play-off, dopo la Divarese, anche Milano e Cantù costrette a giocare gli spareggi

La Tracer trova il Banco chiuso

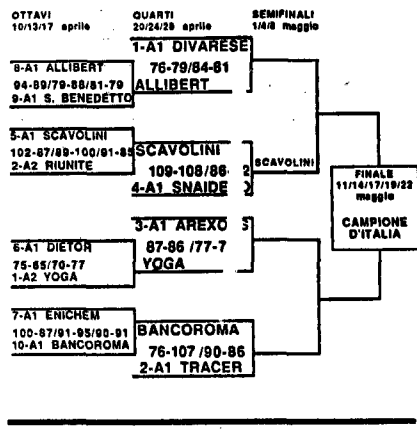
Table with basketball scores: BANCOROMA vs TRACER, listing players like Bastianelli, Lorenzon, and scores.

ARBITRI: Reatto e Tullio. NOTE: assente Larry Wright. Passer assente. Incasso lire 136.100.000 per 15.400 spettatori...



Bantom

gara, la differenza del risultato fanno le assenze illustri. Che vengono fuori già dai primi minuti di gioco e sono maggiori nella Tracer. D'Antoni, ad esempio è impreciso come non mai - 1 su 10 nel tiro - anche se Casalini ne loderà la regia...



Seconda partita del quarti di finale. Yoga Bologna-Areoxons Cantù 79-77; Scavolini Pesaro-Snaidero Caserta 86-82; Bancoroma-Tracer Milano 90-86; Allibert Livorno-Divarese 81-84 (giocata sabato).

PLAY-OUT
Quinta giornata
Gironi Giallo: Sharp Montecatini-Benetton Treviso 92-76; Fantoni Udine-Wuber Napoli 98-78; Facar Pescara-Standa 94-96...

86-82
SCAVOLINI SNAIDERO

Table with basketball scores: SCAVOLINI vs SNAIDERO, listing players like Costa, Magnifico, and scores.

Super Gentile ma Cook non ringrazia

PESARO. Con una prestazione più disciplinata dal punto di vista tattico e una carica agonistica adatta al clima caldo dei play-off la Scavolini-Pesaro batte nel finale (86-82) la Snaidero-Caserta eliminandola così dalla corsa tricolore...

79-77
YOGA AREXONS

Table with basketball scores: YOGA vs AREXONS, listing players like De-lli Innocenti, Cappelletti, and scores.

Yoga, è Bryant il succo della vittoria

BOLOGNA. Bryant (con un canestro all'ultimo secondo) e la Yoga portano l'Arexons alla «bella». La squadra bolognese ha, infatti, vinto (79-77) una partita di grande intensità agonistica e a tratti arricchita da un ottimo basket...

«Romaraton» Bettio tenta di «scappare» Pizzolato

ROMA. Oggi, con avvio alle 16 dal piazzale della Farnesina, settima «Romaraton». Il personaggio più importante di questa corsa di primavera sarà certamente il giovane veneto Salvatore Bettio, campione d'Italia in carica...

Rugby. Play off, tutto secondo copione
Rovigo senza pietà Noceto schiacciato (90-0)

Nessun problema per le quattro grandi nelle partite di andata dei play-off di rugby. E tuttavia la Scavolini ha sofferto più del previsto per domare gli irriducibili lombardi del Calvisano. La partita di ritorno domenica a Calvisano si presenta con qualche piccolo rischio per gli abruzzesi. Il Rovigo ha travolto, con un punteggio-record, il Noceto - seconda classificata in A2 - confermando il ruolo di tritacceso che ha in questo torneo...

«Caso Zola Budd» Tra un mese la risposta degli inglesi

La Federatletica inglese - Baab - non ha ancora deciso sul «caso Zola Budd» (nella foto). Il Baab ha predisposto una commissione di tre membri che studierà la vicenda interrogando anche l'atleta. La commissione si è presa quasi un mese di tempo. Al termine delle indagini riferirà, il 21 maggio, al Baab che sulla base delle indagini deciderà come agire e in che modo rispondere alle richieste della IAAF...

Capannelle Lonely Bird dà la biada alle inglesi

Sventata l'insidia inglese nel classico premio Regina Elena, per femmine di tre anni, in programma alle Capannelle, da una spumeggiante Lonely Bird che ha raggiunto il traguardo in sovrappioggia con sei lunghezze di vantaggio sulla coriacea Fire of Star, poi Lyme Bay e ai margini del marcatore l'abionica Inchnurinn. Di Thaidah, favorita, si sono perse le tracce. Pas du Tour al comando. Sulla curva muove Fire of Star ed impegna la battistrada costringendola ad aumentare la cadenza. Alla intersezione della pista passa Fire of Star inseguita da Lonely Bird con le inglesi in chiara difficoltà. In breve Lonely acciuffa Fire of Star e con poche efficaci folate si distacca.

Nuoto: «quadra» per gli azzurri il quadrangolare di Como

L'Italia ha vinto a Como il quadrangolare di nuoto con 351 punti davanti alla Gran Bretagna (308), alla Svezia (297) e alla Spagna (138). Nella giornata conclusiva Stefano Battistelli, tornato in gran forma, ha vinto 400 metri in 4'21"37 e 1000 metri in 15'59"9. Da annotare il successo di una svedese campione d'Europa Anders Holmzer nel 200 metri crawl in 1'49"63. Protagonista pure la britannica June Croft che ha vinto 100 e 400 metri in 58"02 e in 4'16"60. Brava, sul 100 rana, anche Manuela Dalla Valle.

Giro di Spagna Kelly al via con l'incognita doping

Il corridore irlandese Sean Kelly non comincerà sotto i migliori auspici il Giro di Spagna di ciclismo che parte oggi. Non è stato ancora chiarito il mistero concernente un controllo antidoping nel corso del Giro dei Paesi Baschi (4-8 aprile) al quale Kelly, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe stato trovato positivo. Per ora Kelly attende un completamento d'informazioni. «Attualmente - ha detto - non ho la squadra (la Kas, ndr) né lo stesso abbiamo ricevuto una comunicazione a questo riguardo. E quanto meno bizzarro - ha concluso - tutto quello che so l'ho appreso dalla stampa». Questa faccenda imbarazza Kelly ed il suo clan. Per fare chiarezza Ramon Mendiburu, suo manager, ha ritardato l'arrivo alle Canarie di 24 ore per recarsi a Madrid a svolgere un'inchiesta minuziosa nei locali ambienti ciclisti.

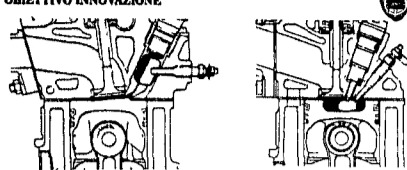
Motocross, Fanton vince in Spagna

Una vittoria italiana nel Gran Premio di Spagna, seconda prova del campionato mondiale di motocross per la categoria 250. Fanton, su Yamaha, si è infatti aggiudicato la prima delle due manche, davanti allo statunitense Smith ed al britannico Whitley, entrambi su Suzuki. Fanton si è ben comportato anche nella seconda prova, classificandosi terzo, dietro l'irlandese Van de Berk (Yamaha) e Smith. Nella classifica iridata, Fanton è ora quinto con 35 punti.

LO SPORT IN TV

Raidno. 15.40 Lunedì sport. Raldue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raltre. 11.30 Ciclismo, da Roma G.P. Liberazione; 15.30 Ciclismo, da Prato G.P. Industria e Commercio. Atletica leggera, da Poma Romanatona. Ippica, da Milano G.P. Fiera. Sintesi di una partita del campionato di baseball. Da Marina di Ravenna, Supermarecross; 19.45 Sport Regione del lunedì; 22.15 Il processo del lunedì. Italia 1, 20.30 Calcio, da Milano Italia-Germania 1982. Tmc. 13.25 Sport News; 13.45 Sportissimo; 23.35 Tmc sport. Italia 7, 23.40 Speedy. Telecalcio. 13.40 Juke Box, la storia dello sport a richiesta; 14.10 Calcio. Coppa di Lega inglese Arsenal-Luton (replica); 15.30 Juke Box (replica); 16.10 Sport spettacolo: Basket college Neza, Kansas-Duke; 19.00 Kopertina (replica); 19.30 Juke Box (replica); 20.30 Calcio, Supercoppa America; Peñarol-Argentinos Junior; 22.25 Juke Box; 22.55 Donna Kopertina; 23.25 Ciclismo, prima tappa del Giro di Spagna.

OBIETTIVO INNOVAZIONE



Alla rassegna torinese (aperta sino al 1° maggio) il solo modello di serie nuovo è stato presentato dalla Fiat

L'iniezione diretta fa novità al Salone

Il motore Diesel a iniezione diretta non è una novità. Trova applicazione da sempre nel campo dei veicoli industriali, ma i tecnici della Fiat ci tengono a sottolineare che questo turbodiesel di 1929 cc è il primo costruito per applicazioni in grande serie su autovetture e rammentano che le vetture Diesel sino ad oggi costruite impiegano unicamente propulsori a iniezione indiretta (a precamera) nei quali il combustibile viene iniettato in una cavità separata dal cilindro e a questo collegata.

In questo caso - precisano ancora i tecnici della Fiat - l'iniezione avviene a pressioni non troppo elevate (300-400 bar) attraverso un iniettore ad un solo foro. Con l'iniezione diretta, invece, il gasolio è iniettato direttamente in una camera ricavata nella testa del pistone ad alte pressioni (700-800 bar), con iniettori a 3 o 4 fori. Nei motori a precamera si ha una turbolenza elevata dell'aria aspirata che favorisce la miscelazione con il gasolio e, inoltre, la combustione, abbastanza graduata e continua, è poco rumorosa. Questi vantaggi hanno una contropartita nell'assorbimento dell'energia necessaria al passaggio della miscela dalla precamera al cilindro, con sottrazione di potenza al motore; occorre, inoltre, sovradimensionare l'impianto di raffreddamento per mantenere alla temperatura ottimale la testa cilindri, nella quale è alloggiata la precamera; è necessario, infine, impiegare sistemi di preriscaldamento per l'avviamento del motore a freddo.

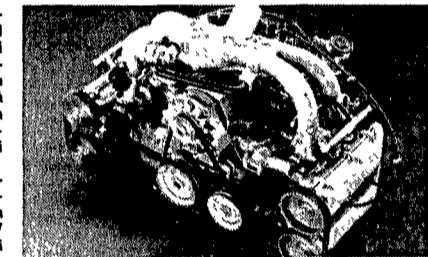
A questo Diesel veloce a iniezione diretta, per il quale era stato sino ad oggi difficile ottenere una buona miscelazione aria-combustibile, alla Fiat si è arrivati grazie allo sviluppo di metodi di calcolo raffinati (attuabili in tempi relativamente brevi soltanto con i moderni calcolatori) e di sofisticati strumenti di analisi sperimentale, come ad esempio l'anemometria laser (disciplina che studia con l'ausilio del laser la velocità e la direzione dei flussi). È stato così possibile - spiegano i ricercatori del

Fiat - definire la forma più favorevole sia della camera ricavata nel cielo dello stativo sia dei condotti di aspirazione. I vantaggi del motore Diesel a iniezione diretta vengono così sintetizzati: bilancio termico più favorevole rispetto a un Diesel a iniezione indiretta (minor scambii termici); più elevata potenza specifica; riduzione dei consumi, valutabile nel 15-20 per cento a parità di prestazioni; ridotte dimensioni dell'impianto di raffreddamento e quindi miglioramenti di ordine aerodinamico, di peso e di ingombri nel vano motore. Grazie a questo propulsore con potenza di 92 cv e coppia di 19,4 kgm a soli 2500 giri, questa versione della Cromo (sarà in vendita a giugno) fa 180 orari, passa da 0 a 100 km/h in 12,5 secondi, copre il chilometro con partenza da fermo in 33,5 secondi e, soprattutto, ha consumi molto contenuti.

di scarico. Grazie a questa soluzione è stato possibile adottare «valori di incrocio» elevati, con conseguenti alte prestazioni del motore ai regimi intermedi e medio bassi. La seconda è la sfasatura reciproca delle singole coppie di valvole, con conseguente più elevata turbolenza, possibilità di utilizzare miscele «magre» e riduzione delle emissioni nocive e dei consumi. Altra innovazione: il disassamento degli elettroiniettori abbinato allo sfasamento delle camme; ciò determina una migliore qualità della combustione e abbassa il tenore di idrocarburi incombusti nelle emissioni di scarico. La gestione dell'iniezione e dell'accensione, infine, è stata affidata a un sistema integrato a controllo elettronico digitale, caratterizzato dalla più ampia flessibilità di ottimizzazione dei parametri di funzionamento. Ciò, secondo i tecnici dell'Alfa, garantisce buona guidabilità in ogni condizione di impiego, elevate prestazioni, consumi ridotti, abbattimento delle emissioni allo scarico, regolarità di funzionamento al minimo.

E l'Alfa Romeo punta su motori avanzatissimi

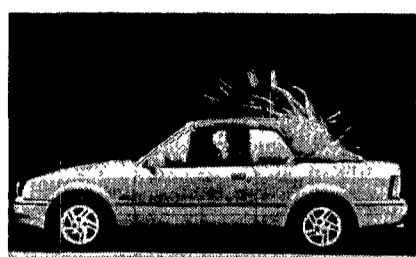
Tutti i modelli della gamma in bella mostra nello stand dell'Alfa Romeo al Salone di Torino, ma al centro dell'attenzione dei visitatori più esperti, più che le auto, già note, come quella 164 per la quale ad Arese vantano ventimila ordini in portafoglio, ci sono i motori. Il più ammirato, naturalmente, quello che meglio richiama la tradizione sportiva dell'Alfa: il dieci cilindri a V aspirato di 3,5 litri, in grado di erogare una potenza di 600 cv e che sarà prodotto per impiego agonistico. Oggi ha 40 cavalli, ma ad Arese stanno già lavorando a testate con cinque valvole per cilindro. Il più ammirato, naturalmente, quello che meglio richiama la tradizione sportiva dell'Alfa: il dieci cilindri a V aspirato di 3,5 litri, in grado di erogare una potenza di 600 cv e che sarà prodotto per impiego agonistico. Oggi ha 40 cavalli, ma ad Arese stanno già lavorando a testate con cinque valvole per cilindro.



Il motore Alfa Boxer 16 valvole che equipaggerà una versione sportiva dell'Alfa 33 la cui commercializzazione è prevista per il prossimo anno. Nel disegno in alto l'iniezione indiretta (a sinistra) e l'iniezione diretta (a destra) in un motore Diesel

particolarmente elevate in tutto il «range» di regimi di funzionamento; accennano a potenze specifiche superiori agli 80 cv/litro, a coppie specifiche superiori ai 10 kgm litro con l'80 per cento del valore massimo raggiunto già a 2.000 giri. Si soffermano, invece, dettagliatamente, sulle caratteristiche di contenuto particolarmente innovativo di questo propulsore. La prima è che, in luogo della classica valvola a farfalla unica di parzializzazione, sono state adottate 4 farfalle comandate meccanicamente, inserite in ciascuno dei 4 condotti di aspirazione dei singoli cilindri in prossimità delle valvole di aspirazione. Ciascuna di queste valvole impedisce al gas combusti di inquinare le cariche di miscela ana/benzina degli altri cilindri durante la fase di incrocio valvole, cioè durante quella porzione del ciclo di funzionamento nella quale sono contemporaneamente aperte le valvole di aspirazione e quelle

Al «Lingotto» c'è anche questo



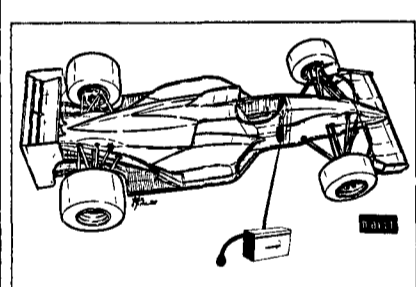
La capote a comando elettrico della Ford Escort cabriolet fotografata in movimento



La Royale realizzata dall'inglese International Automotive Design in collaborazione con la olandese Philips BV



La Ibiza del Sol, l'ultima versione della fortunata gamma della Seat, esposta in prima assoluta a Torino



Il disegno mette in evidenza il ridottissimo spazio che una batteria Fiamm occupa in un'auto da competizione

Al Salone di Torino, a parte le proposte dei carrozzieri, non ci sono, praticamente, novità assolute. Ciò non vuol dire che non ci siano molte cose da vedere. La nuova Passat della Volkswagen, per esempio, anche se è già commercializzata nelle versioni berlina mentre è in arrivo la familiare. In pratica non c'è espositore che non presenti qualcosa di nuovo, almeno in Italia. Così Koelliker, insie- chi segue le cronache del mercato automobilistico e da p o commercializzata in Italia sponde la Ibiza del Sol, una ? litri tutta bianca e con tettuccio trasparente, proposta a 11.911.000 lire. Di questa cifra ai 100 milioni di lire Jaguar XJS. Con il passo è lungo, ma anche questa è una novità per il Salone di Torino, così come è nuova la Escort Cabrio con capote elettrica. Grazie a questo dispositivo, realizzato dalla Karmann, la decapottabile della Ford si trasforma, con il semplice tocco di un pulsante, in una normale berlina. Un equipaggiamento sino ad oggi disponibile solo su auto da rally viene ora offerto anche per una berlina media, ad un prezzo inferiore al milione di lire. La Ford propone tre versioni della cabriolet: la 1400 Ghia a 17.918.000 lire, la XR3i a 21.132.000 lire e la XR3i Special a 21.464.000 lire. Oltre a quelli dei carrozzieri non mancano, al «Lingotto», i prototipi esposti dai vari costruttori. Si va dall'auto alimentata da pannelli a cellule solari che ha vinto la traversata dell'Australia, esposta nello stand della General Motors insieme a tutta la produzione di serie, alla ECV2 della Lancia, realizzata con tecnologie sofisticatissime utilizzando materiali compositi. A proposito di sofisticazione un cenno merita il prototipo della Iad costruito, in collaborazione con la Philips, su meccanica della Subaru Alcyone. È, in pratica, una berlina-ufficio. A bordo (è lunga cinque metri e larga due) sono collocati un impianto HiFi con telecomandi e 13 sorgenti sonore, un sistema di navigazione, radiotelefono, sistemi video, telefax e persino un personal computer per i passeggeri posteriori. Novità a non finire, naturalmente, nei numerosissimi stand della componentistica. Si va dai cuscinetti utilizzati per la Saab da record, esposti dalla RIV-SKF a dimostrazione della loro resistenza ed affidabilità, ai vari sistemi di climatizzazione, per vetture piccole e grandi, presentati dalla Davia, ai rinomati motori Diesel della VM, alle più recenti batterie per auto esposte dalla Fiamm. Questa azienda veneta, nata, come indica la ragione sociale, per produrre accumulatori per motocarri, realizza oggi, oltre che batterie per auto di serie, anche le sofisticatissime batterie (un solo chilogrammo di peso) per le auto di F1.

Presentata a Torino la 72 Targa Florio

L'Automobile Club di Palermo, che la organizza, ha presentato al Salone di Torino la settantaduesima edizione della Targa Florio. La più antica corsa su strada del mondo (la sua fama è tale che proprio in questi giorni in Giappone, nella principale delle isole Awaji, simile per conformazione alla Sicilia, si è corsa la «Awaji Targa Florio») è in programma dal 2 al 4 giugno sui monti delle Madonie. La Targa Florio (nella foto la locandina della manifestazione) dal 1978 si disputa con la formula rally. Sarà dunque prova valida per il Campionato europeo conduttori della specialità (coefficiente 2) e per il Campionato italiano rallies internazionali (coefficiente 3). Quest'anno la «Targa» si articolerà su due tappe per complessivi 576,810 chilometri. La prima frazione di gara scatterà un minuto dopo la mezzanotte di venerdì 3 giugno da piazza Politeama, nel cuore di Palermo, e si concluderà, dopo 341,440 chilometri alle tribune di Cerdà. La seconda tappa partirà alle 8.01 da Floriopoli, dove si concluderà alle 15.11.

La Gilardini: che significa «componenti per auto» oggi



I piccoli fornitori per l'industria automobilistica esistono ancora, ma ormai la componentistica ha assunto le dimensioni della grande azienda. Ne è un esempio la Gilardini, che in un grande stand al Lingotto ha esposto molti dei suoi prodotti differenziali (nella foto alcuni esemplari della Divisione accessori). La Gilardini, infatti, con 8.000 dipendenti in 29 stabilimenti, fattura 1.000 miliardi l'anno e ne spende 75 per la ricerca per fornire «componenti» sempre più affidabili.

Anche nelle edicole la «Manovella e Ruote a Raggi»



Quasi tutte le più importanti riviste motoristiche hanno uno stand al Salone di Torino. In quello dell'editore Giorgio Nada una notizia: «La manovella», rivista dell'Automotoclub storico italiano, non sarà più distribuita in abbonamento soltanto agli appassionati di auto e moto d'epoca, ma, dopo ventisei anni, avrà diffusione anche nelle edicole. L'editore Nada, che ha mutato il nome della pubblicazione in «La Manovella e Ruote a Raggi» ha affidato la direzione del bimensile (nella foto) a Eugenio Zigliotto.

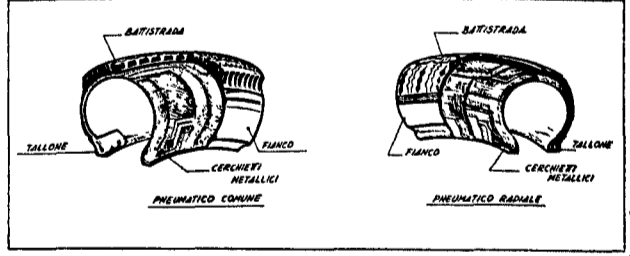
Deriva dalla Formula Uno il Goodyear «Eagle VR»



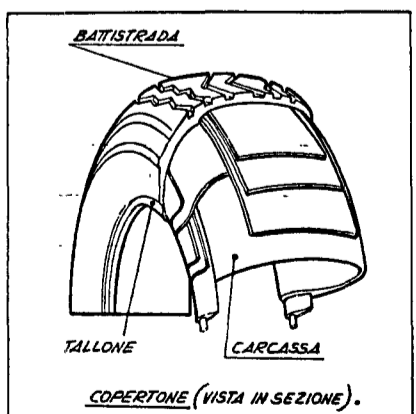
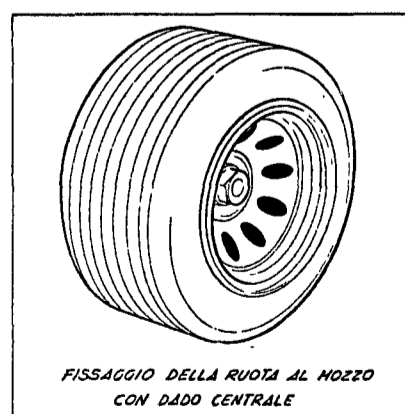
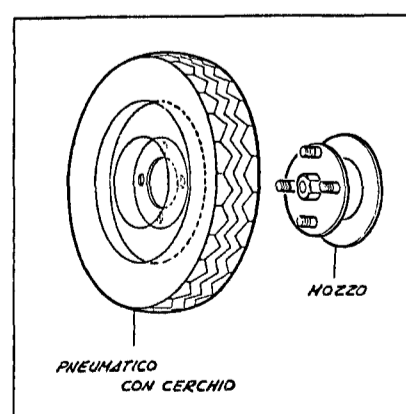
Nel suo stand al Lingotto la Goodyear ha presentato, tra gli altri suoi prodotti, un esempio della immediata ricaduta tecnologica della sua partecipazione alle corse automobilistiche al più alto livello. Il disegno del battistrada del pneumatico «Eagle VR» (a sinistra nella foto), destinato alle vetture più potenti e veloci, deriva direttamente da quello (a destra nella foto) sviluppato dalla Divisione corse della Casa del piede alato per l'impiego in F1 su piste bagnate, allo scopo di ridurre il fenomeno dell'aquaplaning. La Goodyear ha adottato per questa necessità un disegno direzionale a freccia, che incanalava l'acqua nei larghi solchi longitudinali e, durante la rotazione, la pompa fuori anche ai lati della «V» con un moto elicoidale. L'«Eagle VR» ha mutuato dalle gomme da corsa anche la forma della carcassa.

CONOSCERE L'AUTO

Le ruote e i pneumatici per le vetture moderne



A seconda della disposizione delle tele (ovvero dell'angolo formato dai loro fili) si hanno pneumatici «a tele incrociate» (angolo diverso da 90°) e pneumatici «radiali». In questi ultimi, i fili delle tele principali sono paralleli e formano un angolo di circa 90° rispetto alla direzione di rotazione; esternamente vi è un numero ridotto di tele incrociate aventi una estensione limitata alla zona del battistrada. Per indicare la robustezza della carcassa si fa ricorso convenzionalmente ad uno standard di riferimento denominato «ply-rating». Viene detta battistrada la fascia anulare in gomma dotata di una serie di intagli di vario disegno («scoplitura») attraverso la quale il pneumatico è in contatto con il suolo. Nelle vetture da competizione quando la pista è asciutta si impiegano pneumatici dotati di battistrada liscio («slick»). I talloni sono le due porzioni del pneumatico che vanno ad accoppiarsi con il cerchio ruota. All'interno di ogni tallone vi è un cerchietto metallico, che contribuisce in misura rilevante all'ottenimento delle indispensabili doti di robustezza e di rigidità. Le due parti del pneumatico comprese tra i talloni ed il battistrada vengono dette fianchi. Esse sono costituite dalle parti laterali delle tele che formano la carcassa, ricoperte esternamente da uno strato protettivo in gomma. Poiché sono le zone che si deformano in misura maggiore in seguito allo schiacciamento del pneumatico, i fianchi devono essere dotati di una considerevole flessibilità.



Advertisement for Renault and Jeep: In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp.5.4 RENAULT Muoversi, oggi. JEEP CHEROKEE CHIEF Per il tempo libero.



# Emergenza acqua, ancora d'attualità



A colloquio con l'onorevole Merli  
12 anni dopo la legge di tutela

## «Gravi ritardi Scarsa cultura ambientale»

La legge 319 ha già compiuto dodici anni e la sua applicazione non è ancora completa. Il suo promotore, l'on. Gianfranco Merli, si era dato la scadenza di dieci anni: «anzi, allora, nel '76, fui accusato di essere un lassista, perché di anni ne avevo stabiliti troppi...» È l'esordio di una lunga conversazione con il professor Merli, livornese, trapiantato a Roma a fare una battaglia non solo politica, ma anche culturale

PATRIZIA ROMAGNOLI

Dodici anni fa parlare di tutela ambientale era come parlare di marziani. I collaboratori di Merli sospirano: «se ci fossero stati allora i fondi che ci sono adesso...». L'on. Merli fa parte attualmente del comitato scientifico interministeriale del ministero dell'Ambiente.

«Se dovessi fare la storia "dieterologica" della 319 dovrei osservare che dieci anni non sono bastati a vincere le resistenze che la legge aveva fin dall'inizio sollevato. Sarebbe un'istoria di modifiche: anche quelle nate a fin di bene sono state pretesto a proroga. I ritardi nell'applicazione sono dovuti a interpretazioni successive, che spesso ne hanno avvisato il senso. Ma soprattutto i ritardi sono imputabili a carenze di cultura ambientale. E qui l'on. Merli specifica le responsabilità diverse: degli industriali, «quella più vistosa» dei pubblici amministratori, non preparati a gestire il problema degli scarichi e dei rifiuti civili, e infine degli agricoltori, «autorizzati» a inquinare da leggi precedenti. Il fatto è quindi, che alla legge Merli si sono sovrapposti i corpi diversi.

«Nell'ultima legislatura - prosegue - il socialista Lodigiani è stato firmatario di una proposta di "rivisitazione" molto sensata: si prevedeva di istituire consorzi obbligatori per dare una forma di controllo reale sull'applicazione delle norme. Il ruolo della Provincia veniva rivalutato, dopo che la legge sanitaria aveva snaturato il ruolo dei laboratori per i controlli ambientali. Nella proposta di modifica si era compreso come la Provincia sia l'organo di dimensione territoriale ottimale: non troppo piccolo da essere municipalistico - quale sindaco si giocherebbe la rielezione proponendo una discarica o un depuratore nel suo territorio? - e non troppo grande, come la Regione, da non riuscire a gestire situazioni variegate e differite. Fatto sta però che la proposta Lodigiani cadde insieme al governo e non fu più ripresentata. «A Livorno si dice "restò come la nave Trento", cioè a metà strada...» commenta Merli.

Il discorso, come una spirale, ritorna sempre sulle carenze d'ordine culturale: «C'è un bellissimo libro di Corbino, ormai introvabile, che parla delle tre "E": ecologia, economia, energia. Si credeva che acqua e aria fossero risorse infinite e non lo sono. Sono finite, quindi misurabili, e quindi il loro costo può e deve essere calcolato. Questo però i politici e gli amministratori non l'hanno ancora capito. Gli industriali hanno cominciato a capirlo quando con la "Merli bis" hanno cominciato ad arrivare i soldi. Per l'industria ciò che conta è il rapporto con gli altri competitori. Si dice "chi inquina, paga". In realtà alle aziende interessa che gli aiuti dello Stato siano ripartiti in modo pressappoco equo per non essere svantaggiato rispetto ai partner sul mercato internazionale. Quindi, di fronte all'afflusso dei soldi, qualche cosa si è ottenuto».

«Desso i quattrini ci sono. Forse anche troppi. L'on. Merli avanza grosse perplessità rispetto alla conferenza inter-

## Il Bormida, simbolo di 70 anni di inquinamento Piemonte, rubinetti sicuri Ma la falda è in pericolo

PIERGIORGIO BETTI

«TORINO. «Hanno 70 anni gli ultimi bimbi che giocano sulle rive del Bormida» ha titolato in questi giorni un periodico cinese ricordando la storia, ormai quasi secolare, dell'inquinamento del fiume. Il Bormida è pieno di veleni che trasporta e diffonde lungo i 150 chilometri del suo percorso in territorio piemontese. E il suo bacino è senza dubbio quello che ha più necessità di interventi urgenti e massicci. Ma c'è una situazione che può definirsi d'emergenza anche nelle aree del lago d'Orta e del lago Maggiore, nel bacino dello Scrivia e in altre zone del Piemonte meridionale, per le falde che alimentano gli acquedotti del Casalese e di Tino Vercellese».

«Come sempre, i residui delle produzioni industriali (soprattutto chimiche), le discariche abusive, gli eccessi nell'impiego di diserbanti e fitofarmaci e gli scarichi urbani sono all'origine dello stato di «sofferenza» di molti corsi

d'acqua piemontesi. Da parecchi anni la Regione Piemonte ha pianificato la ricerca per conoscere lo stato di salute di fiumi e canali, in totale un centinaio.

Il primo censimento dei corpi idrici (1979-81) aveva dato un responso inquietante. Venne perciò avviato un programma di interventi graduali, con la realizzazione in sei anni di 39 impianti di depurazione che interessano 160 Comuni e una popolazione di circa 2 milioni di abitanti, con un investimento complessivo di 700 miliardi.

Dice il dottor Salvatore De Giorgio, responsabile del Servizio regionale di risanamento acque: «I risultati del secondo censimento, in corso di stampa, testimoniano un notevole miglioramento della qualità delle acque, garantito sia dall'entrata in funzione dei grossi depuratori consortili che dall'azione coercitiva di controllo esercitata dai servizi preposti nei confronti degli scarichi industriali. Di recente hanno

invece preoccupato i problemi derivanti dall'abuso di pesticidi come atrazina, molinate, bentazone. Non ci sono timori per l'acqua del rubinetto, ma il fenomeno pone interrogativi per le acque grezze che rappresentano le fonti di approvvigionamento».

Tra le grosse novità vanno segnalate la dichiarazione per la Valle Bormida di area ad alto rischio ambientale (il piano di disinquinamento dovrà essere pronto entro il 31 luglio) e l'istituzione della Conferenza interregionale per il sistema idrografico gravitante sul Po. Questo il parere del dottor De Giorgio: «L'intervento nel breve-medio periodo sulle cause di inquinamento del fiume Bormida è una pianificazione, in attesa delle esigenze fisiologiche per la rinascita del fiume Po, unitamente all'ultimazione dei progetti ammessi a beneficiare dei fondi Fio, dovrebbero rappresentare, per la Regione Piemonte, la base fondamentale per l'avvio a soluzione dei problemi di inquinamento dei corsi d'acqua superficiali».

## La Regione ha speso 50 miliardi ma il problema non è risolto Vittime dell'atrazina un milione e mezzo di lombardi

MILANO

Da quando è scattata in Lombardia l'emergenza atrazina sono stati effettuati numerosi interventi per fronteggiare una situazione che aveva toccato punte di alta pericolosità. Si è proceduto in particolare alla trivellazione di nuovi pozzi, alla posa di filtri per depurare le acque di falda e si sono realizzati nuovi acquedotti nei comuni che ne erano sprovvisti. «In tutti questi mesi - ha dichiarato il presidente della Giunta regionale, Bruno Tabacchi - non siamo stati inerti. Basti un dato: la popolazione soggetta all'emergenza è scesa da 2 milioni e mezzo di abitanti a un milione e mezzo e il numero dei comuni colpiti si è dimezzato, passando dai 181 dello scorso anno a poco più di 80 del 1988».

Completivamente la Re-

gione ha stanziato per l'operazione atrazina più di 50 miliardi, suddivisi in quattro programmi di «intervento speciale» nelle province più colpite, vale a dire Bergamo, Mantova e Pavia. «Certo - ha detto ancora Tabacchi - il problema non è definitivamente risolto. In particolare c'è da completare la rete degli acquedotti e da potenziare il sistema di depurazione delle falde con i filtri. Opere già programmate dalla Regione».

C'è poi il problema dei parametri di inquinamento delle acque da diserbanti come l'atrazina, il molinate e il bentazone, parametri che, ricordiamo, sono stati al centro di violente polemiche poiché la Cee prevede valori molto più piccoli di quelli fissati dal ministero della Sanità.

Ebbene la Regione ha cer-

cato di seguire la strada più sicura avvicinandosi il più possibile ai valori europei. Tale è il senso dell'ordinanza emessa alcuni giorni fa dalla Regione. Ed ecco i limiti fissati dalla Lombardia: un microgrammo per litro per l'atrazina, 3 per il molinate, 10 per il bentazone.

Nelle zone in cui questi limiti vengono superati è vietato l'impiego dei diserbanti che contengono queste sostanze. C'è da rilevare, infine, che la Lombardia ha sempre adottato limiti più restrittivi di quelli fissati dal ministro. Lo scorso anno infatti la soglia per l'atrazina era stata fissata per le acque destinate al consumo in 1,7 microgrammi. La Lombardia si attesta invece sul limite di un microgrammo. Analogamente la soglia di tollerabilità di 6,5 microgrammi per il molinate fu ridotta a 3,5 e quella per il bentazone a 15 microgrammi.

Questo provvedimento, di natura cautelativa, resterà in vigore fino alla fine di quest'anno ed è stato assunto d'intesa con le Regioni confinanti con la Lombardia coinvolte nel problema dell'inqui-

namo da diserbanti. L'ordinanza regionale fissa anche i limiti di tollerabilità nelle falde: un microgrammo per litro per l'atrazina, 3 per il molinate, 10 per il bentazone.

Nelle zone in cui questi limiti vengono superati è vietato l'impiego dei diserbanti che contengono queste sostanze. C'è da rilevare, infine, che la Lombardia ha sempre adottato limiti più restrittivi di quelli fissati dal ministro. Lo scorso anno infatti la soglia per l'atrazina era stata fissata per le acque destinate al consumo in 1,7 microgrammi. La Lombardia si attesta invece sul limite di un microgrammo. Analogamente la soglia di tollerabilità di 6,5 microgrammi per il molinate fu ridotta a 3,5 e quella per il bentazone a 15 microgrammi.

Questo provvedimento, di natura cautelativa, resterà in vigore fino alla fine di quest'anno ed è stato assunto d'intesa con le Regioni confinanti con la Lombardia coinvolte nel problema dell'inqui-

## Quattro fiumi, delta Po e costa tuttora a rischio L'Emilia mette uno stop all'inquinamento

BOLOGNA

La Regione Emilia-Romagna si prepara a fare parte attiva alla conferenza permanente per il Po e l'Adriatico, portandovi, oltre ai problemi da risolvere, anche l'esperienza accumulata in questi anni. È infatti l'unica regione che è riuscita ad adottare criteri omogenei di raccolta dati, ma soprattutto è quella che ha scelto una metodologia di lavoro elastica e capace di rispondere all'esigenza di modifica necessaria quando si opera sull'ambiente e il territorio. L'assessore all'Ambiente, Giuseppe Cavoli, conta molto sulla Conferenza per il Po. «Lo Stato, tramite un raggruppamento d'impresa sta cercando di approntare una ricerca strategica relativa al bacino padano per illustrare lo stato dell'ambiente. Siamo però lavorando su dati vecchi e con parametri ancora da costruire. La nostra perplessità è che questo lavoro finisca per anticipare le sintesi della conferenza stessa».

«Come si presenta l'Emilia Romagna rispetto all'analisi dei dati conoscitivi sullo stato delle acque? Nella nostra regione l'analisi c'è ed è molto aggiornata. Siamo completando l'aggiornamento del Piano territoriale regionale per il risanamento e la tutela delle acque varato nell'83. Ciò che conta è però la metodologia usata. Noi abbiamo adottato la programmazione per bacino idrografico, mentre le altre regioni hanno lavorato sulle aree. La nostra idea derivava dalla valorizzazione del principio del decentramento. Abbiamo perciò fatto gestire il Piano agli Enti locali, principalmente alle Province, che si sono fatto carico della raccolta dei dati. In questo modo, la necessità di gestire il Piano le ha

fatte crescere e maturare. L'Emilia Romagna è stata divisa in bacini e i Piani di bacino sono stati gestiti sulla metodologia e col supporto tecnico della Regione».

«Come è strutturata quindi la Regione Emilia-Romagna? Sono stati individuati 32 bacini suddivisi su otto province, più il circondario di Rimini. Si è proceduto al censimento dei corpi idrici superficiali, attraverso una rete di controllo, che fanno capo a 236 stazioni di prelievo. Le rilevazioni vengono fatte secondo determinate frequenze e secondo parametri omogenei. Le reti di primo grado sono considerate di interesse regionale, mentre quelle di secondo grado sono di interesse locale. Il vantaggio di questa struttura è che può essere continuamente aggiornata, e che le rilevazioni sono confrontabili con parametri di legge, e classificate in base agli usi programmati. A cura della Regione, infine, la lettura dei dati è unificata secondo un parametro definito. Viene infatti calcolata una sorta di media ponderata tra i diversi indicatori in modo da poter «rileggere» l'intero corso d'acqua in modo unificato».

«Che cosa succede quando si rileva da questa lettura che gli inquinanti presenti in un corso d'acqua sono superiori alla norma? La legge impone di tenere un catasto degli scarichi. E quindi di risalire dai dati all'insediamento, civile o produttivo, che non è a norma, e quindi intervenire sui responsabili».

«Sono passati circa vent'anni dai primi allarmi sull'inquinamento. Da allora a oggi quali risultati si sono ottenuti? In valore assoluto la quantità di carico inquinante è praticamente stabile. Il che significa, da un lato, che la situazione è allarmante. È positivo però il fatto che gli strumenti attivati hanno almeno impedito che, nonostante la crescita notevole del potenziale inquinante proveniente dallo sviluppo industriale e dall'aumento dei consumi civili, la situazione non sia parimenti peggiorata».

I problemi comunque restano gravi in Emilia: delta del Po, fascia costiera sovrappopolata in estate, agricoltura assai estesa e sviluppata con iperconsumo di sostanze inquinanti, subsidenza a causa dell'emungimento delle falde. Tra l'altro, le coniole dei fiumi Panaro, Secchia, Enza e Taro sono state proposte dalla Giunta regionale come zona a rischio, e lo stesso per la parte relativa al bacino del Po di Volano e Burana. Per quanto riguarda il sistema di depurazione, su una popolazione di 4.230.000 abitanti (compresa la quota parte di presenze turistiche) si può considerare che siano sottoposti a depurazione circa il 90% dei carichi organici generali. Va osservato che nel 1977 i 25 impianti in funzione, servivano a depurare 610.000 abitanti. L'apparato impiantistico dei depuratori e la pratica dello spandimento agronomico hanno consentito di abbattere dell'80% il carico per la componente organica, l'85% dell'azoto e il 78% per il fosforo. Siamo dunque a un buon livello informativo, anche se ancora molto lavoro resta da fare: importante è però avere già avviato la «banca dei dati ambientali», che permette di partire da rilevazioni precise e aggiornate. Ossia di lavorare nell'unico modo possibile: intervenire con conoscenza di causa».

Cooperativa Muratori & Cementisti

C.M.C. di Ravenna

# lavora al futuro



## Rapporto dell'assessore all'Ecologia della Provincia Tutti i veleni di Milano

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. «L'acqua in provincia di Milano è bevibile, tranne che in pochi comuni, anche se questo giudizio viene dato in base a criteri di parametri di inquinamento su cui c'è da discutere. Il giudizio, molto prudente, è quello dell'assessore provinciale all'Ecologia, Alfredo Serangeli. Una prudenza che si misura evidentemente con una realtà particolarmente insidiosa in provincia e nella regione Lombardia. Se in Italia, per esempio, si consumano ogni anno 170 mila tonnellate di solventi clorurati, nella sola provincia di Milano se ne usano 20.700. Cioè in questo territorio che è solo il 1% di quello nazionale e dove vive e lavora il 6,5% della popolazione italiana si usano il 12% dei solventi clorurati di tutto il Paese. Una «overdose» di solventi clorurati che fa il paio con quella dell'uso di atrazina, il diserbante al centro in questi mesi di tanti allarmi e di tante polemiche per l'inquinamento dei pozzi d'acqua. I produttori consigliano di usarne 1,5-2 chili per ettaro. Questa media è sostanzialmente rispettata sul suolo nazionale, tranne che in Lombardia dove se ne

utilizzano 5,65 chili per ettaro. Ovvio che tutta questa quantità di inquinanti finisce poi nel terreno, nell'aria e nell'acqua. Lo scorso febbraio l'assessore all'Ecologia ha pubblicato un «Rapporto sulla presenza di erbicidi e fosfati organici nelle acque sotterranee della Provincia di Milano» dal quale risulta che se venisse accettata la norma della Cee che prevede nell'acqua potabile un massimo di 0,1 microgrammi per litro di atrazina, il 24% dei pozzi esaminati a Milano e provincia dovrebbe essere chiuso. Se si rispettassero gli indici della Comunità europea anche per gli altri erbicidi come il molinate e la simazina si andrebbe verso il 27%, cioè più di un pozzo su 4 dovrebbe essere chiuso. Come noto, invece, i limiti della Cee sono accettati come indicazione di una meta da raggiungere e Governo e Regione Lombardia hanno deciso di ritenere validi parametri molto più larghi. Quindi i campioni prelevati nei pozzi ed in realtà dichiarati non potabili sono proprio pochi, solo 9 su 1753. Qualcuno affaccia l'idea di

approvvigionare nel futuro Milano ed altri Comuni della provincia con acqua di superficie, ma per ora pare che proprio fiumi e canali siano i più malridotti, peggio che le acque di falda. Alla fine del 1987 lo stesso assessore all'Ecologia della Provincia ha stampato i risultati preliminari di un'indagine sullo stato delle acque nei corsi naturali ed artificiali nel Milanese, condotta in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università statale di Milano e con il Cise. «Sono stati esaminati 22 corsi d'acqua - ha detto recentemente in un convegno del Pci l'assessore Serangeli - in 36 stazioni di campionamento e nessuno presentava le caratteristiche minime di accettabilità previste in Italia. Se poi si accettassero le direttive della Comunità europea, il giudizio sarebbe ben più severo». Sotto esame, e in più punti, i fiumi maggiori, come l'Adda, il Ticino, il Lambro, l'Olona, il Po, e van torrenti, tra i quali la Molgora e il Seveso. Controllati anche 12 canali artificiali, dai Navigli alla Muzza, dalla Martesana al Villorosi. Un primo dato è quello che segnala una differenza non

grandissima tra i risultati riscontrati nei diversi punti del corso dei fiumi. Il che vuol dire che se Milano inquinata, è anche vero che riceve già corsi d'acqua fortemente compromessi dalle province più a nord. Il che propone un problema di metodo: è giusto che la competenza sui corsi d'acqua sia divisa per province o per regioni? Non sarebbe meglio, invece, un intervento organico su tutto il bacino per risolvere unitariamente il problema? Uniforme, e grave, anche la presenza di coliformi fecali. Il che dimostra che anche in una Regione «europea» gli agglomerati urbani scaricano le loro fognature regolarmente e costantemente nei corsi d'acqua senza depurazione. Diversa invece la presenza di metalli ed altri inquinanti, legati alla presenza di industrie e di un'agricoltura differenziata. Recentemente il Lambro è stato dichiarato zona di emergenza ecologica e a questo fiume si fanno risalire molte delle cause di inquinamento del Po e quindi dello stesso mare Adriatico. Il che, naturalmente, è vero. Anzi, secondo l'indagine dell'assessore all'Ecologia della Provincia,

«la qualità delle acque nel 1987 appare ulteriormente compromessa per l'aumento generalizzato dei valori di altri parametri quali tensioattivi, nitrati e nitriti». Ma dalla stessa indagine emerge un quadro se possibile più preoccupante. Su 72 campioni raccolti in corsi d'acqua naturali e su 12 raccolti in canali, nessuno è risultato accettabile. E questo, come diceva Serangeli, non sta a significare che si siano presi come riferimento i criteri italiani e quelli della Cee. Inoltre le minime di garanzia vengono superate di varie volte. L'esame particolareggiato dei risultati mette in luce l'esistenza in molti casi di una situazione di estremo pericolo, per quanto riguarda la pedologia microbica che spesso supera alcune migliaia di volte il limite indicato per la balneazione (100 coliformi per 100 ml) sia per ciò che concerne altri parametri quali i metalli. La relazione termina con una sorta di grido di allarme. «Le considerazioni fin qui esposte evidenziano l'esistenza di una situazione di grandissima compromissione del patrimonio idrico superficiale della Provincia di Milano».

## Laghi mantovani e Mincio in lento recupero

MAURIZIO GUANDALINI

MANTOVA. Per le acque mantovane il barometro segna sereno-variabile. Quelle superficiali, in particolare il Mincio e i Laghi, dopo momenti d'inquinamento galoppante, sono in fase lenta di recupero. Per quelle del sottosuolo, in tutta la provincia, c'è la necessità di costruire un maggior numero di acquedotti per garantire al meglio la salubrità. Mantova è zeppa d'acqua. Una abbondanza idrica che viene dal sottosuolo. Le cifre ci servono da supporto. Nei settanta comuni della provincia c'è il più alto numero di pozzi privati della Lombardia: 70 mila sui 100 mila di tutta la regione. Solo il 40% della popolazione dell'Usi 47 di Mantova si rifornisce dai 28 acquedotti esistenti. A questo punto il problema si complica. Le perforazioni a raffica sono i canali privilegiati per far passare l'inquinamento superficiale (atrazina, molinate, simazina) alle falde profonde. Inoltre, questo paesaggio a griviera esige ripetuti controlli. Da poco, al Presidio multizonale di igiene e prevenzione, c'è un analizzatore multicanale, dei più avanzati d'Italia, che attraverso un sofisticato sistema automatico tiene sotto controllo la situazione, espandendo la capacità d'analisi delle acque a 25-30 mila campioni, ogni ora, contro i 3-4 mila del sistema manuale.

Comunque la soluzione migliore sta nel costruire nuovi acquedotti permettendo, così, d'attingere acqua in falde meglio protette avendo in costante osservazione la qualità chimica e microbiologica. Il 27 luglio 1987 la Protezione civile ha stanziato quasi 8 miliardi per il potenziamento degli acquedotti mantovani. L'assessore provinciale all'Ecologia, Attilio Grazioli, è convinto che deve essere incoraggiata la pratica consorziale - nel capoluogo c'è il Consorzio Acquedotto «Mantova 33 ed Uniti» - contro la logica dei miniaquedotti. Un «no» netto anche alla perforazione selvaggia. «Cautela per i nuovi pozzi - dice Grazioli - procedure più severe e costi più elevati per i pozzi privati». L'impegno del Comune è bifronte. Solo nel 1987 ha fatto investimenti per 11 miliardi, con ottimi risultati. Una rete fognaria all'avanguardia: infatti lo studio complessivo del 1976 ha

## Lombardia pulita ecco la scommessa della Regione

MILANO. Trovata la bomba ecologica che si annida nei bacini dei fiumi Lambro, Seveso e Olona, governo e Regione Lombardia avevano deciso di procedere congiuntamente a disinquinare. Per fare ciò era necessario un check-up a tappeto di tutta l'area partendo dal dato generale ormai noto che in questa zona vi è la massima concentrazione di attività industriali che comportano rischi di incidenti rilevanti e che, soprattutto, è qui che viene immessa nelle acque la più alta percentuale italiana di fosforo e azoto. I primi accertamenti hanno dimostrato l'esistenza di gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei fiumi, nell'atmosfera e nel suolo. Insomma, si è subito giunti a definire quell'area ad elevato rischio di crisi ambientale.

Allora assessore Vertemati, Luigi Vertemati guida l'assessore regionale all'Ecologia) a che punto siamo con i provvedimenti dopo l'Intesa governo-Regione? «L'esperienza, il primo in Italia - dice Vertemati - prosegue. Tuttavia siamo ancora alla fase dell'indagine conoscitiva. Proprio in questi giorni abbiamo avuto un incontro con i tecnici. Fra poco, comunque, presenteremo il piano degli interventi. Obiettivo del piano? «È chiaro - risponde ancora Vertemati - che una volta conclusa con precisione la malattia passeremo alla cura. L'obiettivo fondamentale è il risanamento dei corsi d'acqua (Lambro, Seveso e Olona) che costituiscono non solo un fattore di degrado ambientale di un'area di altissima importanza per il livello delle attività produttive e della struttura ur-

## «Non è solo colpa dell'agricoltura»

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. «Noi agricoltori non siamo gli inquinatori, bensì le vittime dell'inquinamento provocato da altri. Fin quando esistevano le plaghe nettamente agricole non ci sono stati né fiumi, né falde inquinate». Così Mario Pisoni risponde alle accuse mosse all'agricoltura per i danni provocati dall'atrazina e dal molinate. Deputato dc al parlamento ma soprattutto leader storico della Coldiretti milanese, Pisoni sostiene che la criminalizzazione dell'agricoltore depista l'opinione pubblica dai veri problemi: «L'endemica carenza della ricerca scientifica, il pressapochismo degli amministratori e la mancanza di collegamento tra sanità e agricoltura». Allontana poi l'attenzione da altri settori fortemente inquinanti: «L'industria in primo luogo». L'emergenza atrazina? A conti fatti, dicono alla Confcoltivatori, si è trattato di un «inquinamento legale» perché si è recepita una direttiva co-

munitaria che contrasta col regolamento nazionale che fissa le norme per la produzione, la commercializzazione e l'uso dei fitofarmaci. I provvedimenti successivi sarebbero stati un modo per rimediare al «passiccio». Legale o no l'inquinamento resta comunque un dato concreto che richiede dei provvedimenti. In che modo si pensa di intervenire? «Nessuno nega che l'agricoltura abbia le sue responsabilità sebbene inquina molto meno di altri settori - ammette Chiara Nicolosi, presidente regionale della Confcoltivatori lombarda -. Ciò che noi rifiutiamo di accettare sono uscite esclusivamente demagogiche come quella del ministro Pandolfi secondo cui dall'oggi al domani si dovrebbe diminuire del 50% l'uso delle sostanze chimiche in agricoltura. Oppure l'istituzione di strumenti assolutamente inutili come i cosiddetti "Quaderni di campagna" sui quali i coltivatori sarebbero tenuti ad

annotare tipo e quantità di prodotti usati». Un provvedimento che la stessa Commissione agricoltura della Camera ha contestato. E difatti, a distanza di un anno dalla sua istituzione, se ne continua a derogare l'obbligatorietà. Tutti si sono trovati d'accordo nel negare l'utilità. «Sarebbe come dire alle masse di tenere un quaderno dei detersi ed accuarle di inquinamento perché li usano male», sottolinea Chiara Nicolosi. «Chi controllerà poi questi quaderni - incalza Pisoni - lo sa il Signore».

Ma polemiche a parte, per migliorare la situazione della falda, cosa si può fare? «Noi, come Coldiretti, siamo stati quelli che nel piano nazionale abbiamo voluto l'inserimento dei capitoli di spesa per sostenere la ricerca e la scienza. Non c'è molto da dire salvo confermare che siamo pronti a non usare più sostanze chimiche tossiche se in alternativa ci verranno dati altri tipi di prodotti». Su questo, Coldiretti e Confcoltivatori sono in

perfetta sintonia. Tornare all'epoca dei «mulini bianchi» è impensabile sia perché significherebbe fare un passo indietro verso l'analisi dei casi di tossicità acuta e non su quelli di tossicità cronica: quella che si va via accumulando. «Inoltre - continua la Nicolosi - è necessario intensificare il legame tra sanità e agricoltura, creare nuovi strumenti conoscitivi. Uno di questi è la carta pedologica dei suoli che illustra le caratteristiche dei terreni, molto diversi l'uno dall'altro. È l'istituzione di un servizio meteorologico mirato per gli agricoltori. Alcuni trattamenti, infatti, se effettuati in condizioni di tempo sfavorevoli possono essere dannosi. Quindi è inutile stabilire delle norme coercitive come fa il regolamento di igiene imponendo di segnalare con 20 giorni di anticipo un trattamento, se poi proprio in quel giorno le condizioni meteorologiche sono tali da renderlo pericoloso. Se guardiamo alla salute non si può agire per compartimenti stagni».

Altre polemiche a parte, per migliorare la situazione della falda, cosa si può fare? «Noi, come Coldiretti, siamo stati quelli che nel piano nazionale abbiamo voluto l'inserimento dei capitoli di spesa per sostenere la ricerca e la scienza. Non c'è molto da dire salvo confermare che siamo pronti a non usare più sostanze chimiche tossiche se in alternativa ci verranno dati altri tipi di prodotti». Su questo, Coldiretti e Confcoltivatori sono in

Altre polemiche a parte, per migliorare la situazione della falda, cosa si può fare? «Noi, come Coldiretti, siamo stati quelli che nel piano nazionale abbiamo voluto l'inserimento dei capitoli di spesa per sostenere la ricerca e la scienza. Non c'è molto da dire salvo confermare che siamo pronti a non usare più sostanze chimiche tossiche se in alternativa ci verranno dati altri tipi di prodotti». Su questo, Coldiretti e Confcoltivatori sono in

# TELEFONA ALL'ENEL LA LETTURA DEL TUO CONTATORE

**ENELTEL: un nuovo servizio dell'ENEL per l'utenza**

- L'utente potrà trasmettere la lettura del proprio contatore dell'energia elettrica telefonando al n. 16444 direttamente collegato al calcolatore dell'ENEL.
- Le istruzioni indispensabili sono riportate sulla bolletta ENEL.
- Per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici ENEL territorialmente competenti

Il servizio ENELTEL sarà esteso a tutto il territorio nazionale secondo un piano di gradualità che interesserà gli utenti ubicati nei vari "distretti telefonici SIP" in tempi diversi.

**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**



**Lotta biologica e rotazione delle colture cominciano a dare buoni risultati**

## Via l'atrazina dall'acqua emiliana

REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. «Noi e l'acqua? Un rapporto privilegiato», dice Giorgio Ceredi, assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, «non esente da aspetti problematici ma non obbligatoriamente conflittuali». La risorsa acqua, di un'importanza senza pari nello scacchiere italiano, concorre in misura fondamentale alla collocazione dell'agricoltura regionale in vetta alla graduatoria nazionale. Sono però ricorrenti i capi d'accusa, facciamo notare; il sospetto viene fatto cadere proprio sulla prosperità.

«Capisco l'antifona - replica pronto Ceredi - ed allora ripeto, non mi stanco mai di farlo, che consiglio cautelato in nome della serietà a quanti si accingono ad affrontare il complesso problema del rapporto tra l'acqua e questo primario settore della nostra economia. Non mi piacciono i giudizi drastici, male o, peggio ancora, nient'affatto supportati dagli elementi obiettivi».

Entriamo direttamente, allora, nel merito del tema. Ceredi vuol fare chiarezza e a vedere i risultati relativi agli ultimi campionamenti sul contenuto di atrazina e di molinate (i diserbanti più usati rispettivamente nelle coltivazioni di mais ed a riso) in acque per

uso umano. La prima sostanza non è rilevata, in quanto inferiore ai limiti strumentali, nell'acqua potabile di Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Forlì, Ravenna, Rimini, mentre se ne ha traccia a Ferrara; tracce che si riscontrano nell'acqua grezza, vale a dire appena prelevata e non ancora filtrata, Piacenza, Parma e Ferrara. La seconda, cioè il molinate, non è rilevata nell'acqua potabile di tutte le provincie, invece ne ha presenza nel picentino e nel parmense.

Ceredi attira l'attenzione sui territori indicati: «i problemi, come si vede - egli nota - esistono nelle zone lambite dal Po, che è il reale veicolo dell'inquinamento idrico». L'Emilia-Romagna allora si chiama fuori dalle responsabilità? «Intendiamo, la questione va ben al di là dei confini di un territorio, coinvolge tutti i paesi fortemente sviluppati e riguarda il modo di produrre e cosa si produce - egli spiega - ma ci sono dei dati da considerare, che sono suffragati dai campionamenti visti prima. E sono i seguenti».

Gli inquinamenti delle falde sono stati riscontrati a nord del Po. In Emilia-Romagna, per essere ancora più espliciti, alcune province dell'Emilia settentrionale. «L'abbiamo



L'uso di diserbanti e di prodotti chimici per la concimazione resta uno dei principali fattori di inquinamento delle falde.

quanto se ne spargono in Piemonte ed in Lombardia. Ciò è dovuto anche al fatto che da noi ci sono le colture a rotazione e varie, come cereali, bietole, mais, foraggiere, orticole e così via, sulle quali vengono esercitate tecniche mirate e generalmente in linea non quanto di meglio suggerisce la ricerca scientifica. Cito un solo esempio, quello della coltivazione interfila che consente una applicazione dei prodotti chimici per così dire in loco, non invece a spargimento, indiscriminato ed in quantità spesso eccessive».

Non siamo ancora alla lotta guidata, ma questa strada è forse ormai prossima ad essere presa. Ceredi fa un significativo cenno al gruppo interdisciplinare di ricerca diretto dal prof. Catizzone dell'Università di Bologna cui è stato chiesto di individuare, sperimentare ed irrobustire i metodi di lotta in agricoltura, chimici e biologici, più utili, al fine di sostituire quelli dannosi. Il gruppo lavora da un anno, ci vorrà ancora tempo per trasferire nella pratica i risultati migliori, ma intanto la rete di assistenza tecnica alle aziende è pronta.

Vi è un altro capitolo riguardante i fattori inquinanti: quello degli allevamenti suinicoli, notevolmente concentrati in alcune province dell'Emilia settentrionale. «L'abbiamo

ben presente - risponde l'assessore regionale all'agricoltura - tant'è vero che nelle zone interessate sono contemplati investimenti per 150 miliardi di lire volti a costruire impianti di stoccaggio delle deiezioni animali nei periodi critici. Dal versante della difesa, Ceredi sposta ora il ragionamento a quello del prelievo ed dell'impiego del bene acqua. Vi è nelle sue parole, innanzitutto, la preoccupazione per i danni che provoca l'eumungimento (non solo in agricoltura) dalle falde sotterranee».

«Una grande importanza attribuiamo - egli afferma - al Canale emiliano-romagnolo che, staccandosi dal Cavo Napoleonico Po-Reno, è destinato ad irrigare ampi territori dal Bolognese al mare. Ad opere finite, 90 mila ettari. L'asta principale è già realizzata fino al torrente Bevano, in Romagna e se ne costruisce un ulteriore tratto fino al torrente Savio. L'ultimo, di 28 chilometri, porterà al torrente Uso. La distribuzione vera e propria verrà fatta attraverso la rete capillare destinata ad inoltrarsi nei territori. La Regione ha in corso di finanziamento ai consorzi di bonifica, a quest'ultimo proposito, progetti per circa 40 miliardi di lire. Ma è ovvio che occorre attivare da subito gli opportuni percorsi per dare corso a tutte le

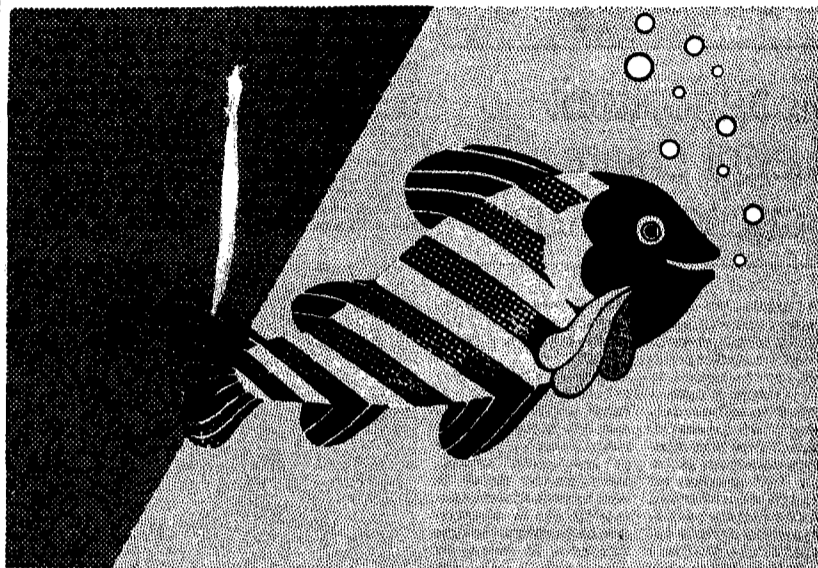
opere». L'impiego in agricoltura delle acque superficiali convogliate dal Canale e l'entrata in funzione del grande Acquedotto di Romagna per uso civile alimentato dall'invaso di Ridracoli, nonché in virtù del Piano di controllo degli eumungimenti ed al blocco delle escavazioni negli alvei, contribuiranno enormemente all'arresto della subsidenza, che è l'abbassamento del suolo dagli effetti devastanti. Non è tutto.

Ceredi afferma che ogni spreco deve essere eliminato. Ecco allora il programma di riutilizzo in agricoltura dei reflui degli impianti di depurazione, sperimentato positivamente a Bologna ed a Cesena su appositi volti a fruttare ed a orticoli. «Risultati che vogliamo diffondere - dice Ceredi - ed a tal fine promuoveremo un convegno internazionale».

Acqua e ancora acqua, per un'agricoltura avanzata, precisione da utilizzare nel modo dovuto e parsimonioso nello stesso tempo. Giunge allora lo strumento informatico, il Videotel che dice tutto al coltivatore in materia direttamente a casa. Fra le 350 e le 400 aziende di Forlì, Rimini, Ravenna sono già collegate con la ceruleone della Bonifica Renana. Entro il 1990 si pensa di andare al mille e poi estendere ulteriormente il servizio.

Consorzio Po-Sangone

## Operazione PO pulito



10123 TORINO - Via G. Pomba, 29  
CONSORZIO PO-SANGONE  
Tel. 011/ 52.221 Telex 212583 CONSOPI

IN FUNZIONE DA 4 ANNI L'IMPIANTO DI DEPURAZIONE A SERVIZIO DELL'AREA METROPOLITANA TORINESE HA TRATTATO OLTRE 600 MILIONI DI METRI CUBI DI SCARICHI INQUINATI RIPORTANDO LA VITA NEL PO.

### Approfondita analisi dell'Enea sull'ecosistema di Orbetello

# Check-up di una laguna

Nel 1987 il Dipartimento protezione ambientale e salute dell'uomo dell'Enea, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e provinciale, con il Comitato di gestione peschiera comunali e la Cooperativa dei pescatori, ha intrapreso una ricerca finalizzata alla comprensione dei meccanismi dell'ecosistema lagunare di Orbetello al fine di riportare l'area verso condizioni di migliore equilibrio naturale.

L'area, che costituisce un ambiente di elevato interesse ecologico, presenta un notevole grado di complessità sia nella morfologia che nella dinamica dei processi ambientali, con un equilibrio naturale del territorio molto delicato anche per l'ampiezza delle escursioni stagionali come ad esempio la temperatura e la salinità delle acque.

L'insediamento umano su questo territorio ha determinato una ulteriore riduzione della capacità di mantenere gli equilibri naturali della laguna: ciò si è manifestato con una crescente eufroizzazione delle acque e sempre più frequenti crisi di anossia con conseguenti morie di pesci.

Per meglio evidenziare i termini del problema e quindi indirizzare gli interventi urgenti atti ad attenuare o a scongiurare le crisi ecologiche (squilibri di crescita e di popolazione tra le diverse specie all'interno dello stesso ecosistema) sono state effettuate numerose analisi in laboratorio e sul campo.

Le più recenti ricerche multidisciplinari sulle lagune hanno considerato una sola

parte, anche se significativa, dell'ecosistema e cioè la distribuzione delle macrofite e la produzione ittica e nutrizionale della laguna.

In particolare gli studi condotti dall'Enea hanno analizzato:

- l'inquadramento geomorfologico e fisico geografico della laguna per valutare le tendenze geologico-evolutive dell'area;
- i caratteri meteoroclimatici dell'area da cui dipendono gli scambi laguna - mare - atmosfera, il bilancio idrico e la produttività primaria dell'ecosistema;
- le indagini idrogeologiche per valutare gli scambi con il mare e la circolazione delle acque all'interno delle lagune in quanto contribuiscono a determinare i limiti di riciclaggio del sistema;
- il ciclo di nutrienti per definire la loro dinamica nell'ambiente da cui dipende l'eutrofizzazione del corpo idrico;
- lo studio di alcuni processi biochimici della laguna indispensabili per comprendere l'ecofisiologia dell'ambiente ed i meccanismi che sostengono le crisi distrofiche;
- lo studio della vegetazione acquatica lagunare per la caratterizzazione delle associazioni e dello sviluppo delle macrofite che costituiscono una biomassa di importanza fondamentale per le condizioni di equilibrio/qualità ecologica.

I risultati degli studi effettuati sono stati preliminarmente organizzati in una banca dati che sarà successivamente utilizzata per la verifica di un modello di simula-

zione ambientale.

### Caratteri fisico-geografici

La laguna di Orbetello, che dopo una lenta evoluzione storica ha raggiunto l'assetto attuale con il completamento del tombolo della Giannella (il lembo di terra che unisce la costa all'Argentario), ha una superficie di 27 kmq ed è delimitata a sud-ovest dal monte Argentario, a nord-est dal tombolo della Giannella e a sud-est da quello della Feniglia; un terzo tombolo incompleto - prolungato artificialmente con un ponte fino all'Argentario - la divide in due parti: laguna di ponente con superficie di 15 kmq e laguna di levante con superficie di 12 kmq.

Gli scambi delle acque lagunari con le acque del mare e quelle della foce del fiume Albegna sono regolati da paratois poste in ingesso ai tre canali denominati Nassa, Fibbia e Ansedonia.

Il canale di Nassa mette in comunicazione la laguna di ponente con il mare, il canale di Fibbia collega la laguna di ponente con la foce del fiume Albegna e il canale Ansedonia collega la laguna di levante con il mare.

### Caratteri meteoroclimatici

La conoscenza dei parametri meteorologici consente la definizione dei processi ambientali che concorrono al verificarsi di crisi distrofiche nella laguna. Per una valuta-

zione del bilancio idrologico è necessario raccogliere dati sull'intensità e direzione del vento, sulle radiazioni solari, sull'umidità relativa, sulla temperatura dell'aria e sulle precipitazioni atmosferiche.

Tali dati sono essenziali alla determinazione dell'evaporazione ed alla stima degli scambi di acqua con il mare, che possono essere favoriti o ostacolati dalle varie situazioni di ventosità.

Dalle radiazioni solari dipende l'attività fotosintetica e quindi lo sviluppo dei produttori biologici primari, la cui biomassa incide direttamente sugli equilibri dell'ecosistema.

Informazioni specifiche sulle zone di interesse verranno rilevate con l'installazione di apposite stazioni di raccolta dati. Queste forniranno in tempo reale le informazioni meteorologiche che, correlate con gli altri dati, costituiranno un importante elemento di decisione per possibili interventi sulla laguna.

### Indagini idrologiche

Le indagini di carattere idrologico ed idrogeologico avviate nella laguna mirano a definire l'idrodinamica interna, nonché gli scambi con il mare, il fiume Albegna e la falda freatica.

Chiarire l'entità del ricambio delle acque ha notevole importanza per comprendere le cause basilari dei gravi problemi di degrado ambientale della laguna. La carenza di dati ha indotto a privilegiare

attività sperimentali finalizzate alla caratterizzazione del regime idraulico che si instaura nei canali (prima campagna Enea, inverno 1987) per effetto del mare in via naturale.

Nella seconda campagna (primavera '87) e nella terza (estate '87), le misure sono state effettuate pompando acqua di mare in laguna dai canali di Nassa e Ansedonia, mentre il deflusso delle acque avveniva naturalmente dal canale di Fibbia.

Da queste esperienze si possono già trarre alcune considerazioni:

- le oscillazioni di marea registrate risultano estremamente limitate per ottenere gradienti idraulici efficaci ai fini del ricambio;
- la morfologia dei canali (lunghezza, profondità) limita ulteriormente l'entità dei ricambi;
- i volumi d'acqua scambiati tra la laguna e il mare risultano notevolmente influenzati dalle condizioni dei venti;
- il ricambio delle acque della laguna risulta, in condizioni naturali, fortemente limitato anche dalla presenza di fitti grigliati necessari per le attività di itticoltura;
- i valori di temperatura e di salinità subiscono forti oscillazioni stagionali e variazioni giornaliere, anche in relazione alla scarsa profondità delle acque in laguna;
- la circolazione all'interno della laguna, specie nella parte centrale, è limitata anche per la presenza del ponte-diga che collega il tombolo incompleto di Orbetello con l'Argentario;

l'uso delle idrovore per immettere acqua di mare all'interno della laguna risulta di grande utilità in situazioni di emergenza: scarsa ossigenazione, crisi termiche, alta concentrazione di inquinanti, ecc.

### Geochimica delle acque

Per individuare i parametri significativi atti ad evidenziare i processi di mescolamento delle acque lagunari con quelle marine, la dinamica dei nutrienti durante i diversi cicli stagionali o durante i processi di distrofia e il grado di contaminazione delle acque, è stato effettuato il campionamento mensile delle acque lagunari.

Ciò al fine di una migliore caratterizzazione geochimica delle acque nonché della individuazione di possibili traccianti utilizzabili per evidenziare i processi di mescolamento tra le acque lagunari e quelle marine.

I risultati di queste analisi hanno evidenziato nelle due lagune, levante e ponente, piccole variazioni di pH, un incremento di temperatura e salinità accompagnato da un decremento di nutrienti fino a giungere, nel mese di maggio, a valori molto bassi sia per i fosfati.

Mentre i composti dell'azoto si mantengono bassi anche in giugno-luglio, i fosfati subiscono un notevole incremento nel mese di luglio a ponente. Tale variazione è probabilmente dovuta alla mineralizzazione della so-

stanze organica che si è accumulata sul fondo.

La salinità delle acque (normalmente più elevata nel periodo estivo di quella del mare) nella laguna di levante ha mostrato incrementi inferiori rispetto a quelli registrati a ponente.

### Studi biogeochimici

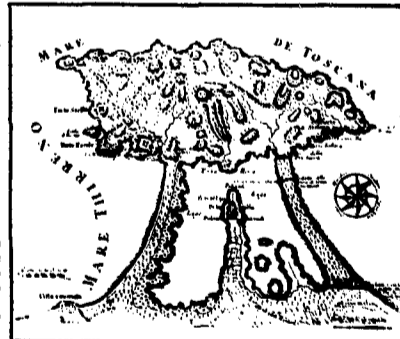
Gli studi biogeochimici della laguna sono finalizzati sia alla definizione quantitativa del ciclo di carbonio, fosforo e zolfo tra sedimenti - acque - sedimenti, sia alla formulazione di una diagnosi precoce dei fenomeni distrofici.

Il ruolo primario nella crisi distrofica lo svolge l'idrogeno solforato, sviluppato dall'attività dei microrganismi presenti nei sedimenti. Misurazioni effettuate nelle stazioni della laguna di ponente e di levante confermano l'intensa attività di questi batteri in rapporto all'aumento di temperatura.

L'impiego di un nuovo sensore per la misura di parametri chimici si è rivelata estremamente utile per valutare lo stato di salute del sistema biologico della laguna e le rilevanti differenze che esso presenta tra l'area di ponente e quella di levante, che risulta a più alto rischio ecologico.

### Vegetazione acquatica

Le caratteristiche fisico-chimiche delle acque, la natura dei sedimenti, la profondità del bacino, sono ele-



La laguna di Orbetello in una stampa antica (sec. XVI-XVIII)

mentati che condizionano direttamente la presenza e la dinamica di sviluppo delle varie specie vegetali. Ne consegue che la vegetazione è la risposta all'insieme dei fattori abiotici e biotici dell'ecosistema e varia al mutamento degli stessi.

Durante i mesi di maggio e giugno sono stati pertanto eseguiti più di trecento rilievi distribuiti nelle due lagune in maniera uniforme.

Per ogni rilievo sono stati registrati l'indice di copertura, che rappresenta la percentuale di substrato coperto dalla vegetazione senza definizione fra le specie, nonché il ricopimento dei vari generi, che rappresenta la percentuale di substrato ricoperto considerando le varie specie.

Dopo aver chiarito le variazioni nella distribuzione e nell'abbondanza delle specie

legate a fenomeni ciclici naturali, si potranno valutare i cambiamenti dovuti agli interventi di risanamento ambientale.

I dati raccolti sull'ecosistema lagunare di Orbetello hanno permesso di prevenire l'insorgere di crisi distrofiche e di suggerire gli interventi più idonei per un'opera di risanamento ambientale. Comunicare per limitare gli effetti negativi dell'accumulo di sostanze organiche nei sedimenti è senz'altro utile il drageggiamento delle aree intorno all'abitato di Orbetello.

Le ricerche future saranno finalizzate all'acquisizione di quelle conoscenze utili per la definizione di un modello descrittivo e predittivo della dinamica ambientale al fine di una corretta gestione delle risorse territoriali della laguna di Orbetello.



## Gli agricoltori: «Leggi chiare e anche puntuali»

CHIARA POLETTI

■ BOLOGNA. Acqua come risorsa per l'agricoltura, acqua da ripulire per tutti, depurandola dagli inquinanti di provenienza, appunto, agricola. In Emilia Romagna, le opinioni del presidente regionale della Confagricoltura, Augusto Calzolari, si fondano su un ragionamento economico, nell'interesse degli agricoltori ma anche della stessa collettività. «Non c'è dubbio che esista un valore aggiunto derivante dall'uso dell'acqua - dice Calzolari - anche se esistono pochi studi comparati tra costi dell'acqua di superficie e quelli dei pozzi. Col Canale Emiliano romagnolo saranno i consorzi di bonifica a determinare i costi dell'acqua e della manutenzione e gestione della struttura, e noi riteniamo che abbiano le competenze professionali per farlo. Certo, ci costerà, ma dal punto di vista sociale la sussidenza costa molto di più».

Per quanto riguarda la razionalizzazione dell'uso, la Confagricoltura regionale cita la progressiva estensione degli impianti goccia a goccia, in cui la Fiat risulta l'azienda produttrice più specializzata. «Il costo è alto, dal momento che in queste zone la necessità pressante si riduce a quaranta giorni all'anno - dice ancora Calzolari - La svolta dal punto di vista tecnologico sarebbe l'estensione della coltura idroponica, che garantisce buoni risultati e rende razionale l'uso delle risorse idriche. E' un sistema più dif-

# Diserbanti no. Ma in alternativa?

■ BOLOGNA. Accusatissimi, hanno almeno il pregio di ammettere le loro responsabilità: gli agricoltori dicono che le colpe sono disposti a prendersene anche se intendono spartirselo con gli altri responsabili. È vero infatti che l'azienda la usano loro, e che se ne metteva fin troppa rispetto al bisogno, ma è vero nello stesso tempo che senza una serie di sostanze chimiche tossiche è difficile raggiungere il grado di produttività necessario per reggere al mercato e alla concorrenza internazionale. Non solo, le accuse riguardano anche la quantità di acqua necessaria all'irrigazione, assorbibile proprio nei periodi più critici.

«Siamo consapevoli che la situazione è grave - dichiara Emilio Bertolini, vicepresidente della Confagricoltori regionale dell'Emilia Romagna -

Specialmente in aree a maggiore rischio. Per la nostra regione mi riferisco alla fascia della costa adriatica, dove le risorse dei pozzi sono inadeguate alle necessità produttive, proprio mentre nelle località turistiche si verifica la massima punta di afflusso di persone. Conosciamo i problemi della sussidenza, e abbiamo quindi condiviso la scelta di ricorrere ad acqua di superficie. Anzi diventa sempre più urgente portare a termine le opere già avviate, ossia l'acquedotto di Romagna e il canale Emiliano Romagnolo».

Quest'ultimo renderà più costosa la risorsa acqua in agricoltura. Si parla di applicare appositi contatori, per ora solo ad uso statistico, trasformabili - si dice tra gli agricoltori - ad uso fiscale. Si pone quindi il problema della razionalizzazione sia quantitativa

che qualitativa. Dal punto di vista qualitativo si parla di fertirrigazione, ossia di utilizzo dei liquami, opportunamente depurati, di provenienza degli allevamenti zootecnici. È noto che i reflui degli allevamenti in Emilia, regione a massima concentrazione di suini, costituiscono un problema ambientale assai acuto. Al momento la Regione ha bloccato i nuovi insediamenti, in attesa di un apposito piano. «Una idea utile è quella di trasportare i liquami eccedenti nei terreni carenti di sostanza organica - dice ancora Bertolini - Occorre però prevedere una serie di infrastrutture per la trasformazione, costose e tecnicamente non facili». Dal punto di vista quantitativo, poi, si sta lavorando per un utilizzo più razionale dell'acqua irrigua, che sta diventando sempre più costosa: quella

del Canale Emiliano Romagnolo potrà costare fino a 80.000 lire al metro cubo. «Le alternative che si presentano agli agricoltori sono quelle offerte dall'agrometeorologia, che consente di dosare l'irrigazione solo al bisogno, sfruttando bene quella che viene dal cielo... Quello che vorrei sottolineare è però la necessità di una revisione strutturale dei consorzi che erogano l'acqua, compresi i consorzi di bonifica, che non possono più ormai gestire a costi e ricavi, senza un'analisi della situazione aziendale dei loro utenti».

Per quanto riguarda l'inquinamento organico, la Confagricoltori dell'Emilia Romagna si dichiara contraria ad allargare l'utilizzo dei grandi depuratori privati: «Sono difficili da gestire - osserva il vicepresidente - e incontrollabili. So-

lo il controllo pubblico di impianti consorziali dà delle garanzie. In zootecnia si può già fare ricorso a soluzioni positive per l'ambiente e per le aziende, senza contare lo spreco che si fa già oggi dell'acqua usata per la pulizia delle stalle». Per quanto riguarda l'inquinamento chimico, Bertolini è invece meno preoccupato: «È vero, siamo nelle condizioni di inquinare senza volere, ma è anche vero che il mercato dei fitofarmaci non dà alternative. Lo Stato dovrebbe essere il promotore di ricerca differenziata e della divozione di indicazioni tecniche o agronomiche diverse. Ma soprattutto va esteso quello o si è già fatto nella nostra regione per la lotta intelligente all'infestazione. Questa è una strada buona, sia per l'ambiente che per la salute degli agricoltori».



Imperturbato sotto la pioggia degli irrigatori. Sul problema degli sprechi si sono levate molte voci

## Per migliorare la falda consumi più intelligenti

■ BOLOGNA. L'inquinamento si può valutare a partire da due diverse concezioni, quella di concentrazione per metro cubo e quello di valore assoluto per le modifiche in un litro. A spiegare la differenza concettuale è l'ingegner Ivan Frazzoli, della società Dam di Ravenna, specializzata in consulenza per opere di disinquinamento ambientale.

«Facciamo riferimento a un caso concreto - dice Frazzoli - ossia al Piano di tutela e uso programmato delle risorse idriche nella provincia di Ravenna del 1978. Una delle prime preoccupazioni fu di determinare la quantità complessiva annua di inquinanti scaricati dall'industria. La legge Merli, per parte sua, prescrive una soglia di concentrazione massima, ma non stabilisce quanto in quantità assoluta può scaricare la stessa azienda in un tempo determinato. Paradossalmente, se un'industria scarica un grammo al giorno per 365 giorni, è in regola, mentre è fuori legge un'altra che in un unico giorno ne scaricasse due grammi e per il resto dell'anno non scaricasse più nulla».

Questo è un paradosso, ma il fatto più generale resta in realtà è più facile depurare una piccola quantità di acqua molto inquinata piuttosto che una grande quantità a bassa concentrazione. Nel piano ravennate del '78 furono fissati precisi legami tra caratteristiche dello scarico e destinazione d'uso, cosa che generalmente nei Piani non si prende

in considerazione. Purtroppo, poi, lo strumento Piano ha il limite di non potere essere facilmente gestito secondo gli andamenti reali, in modo da apportare le modifiche via via che se ne presenta la necessità».

La questione destinazione d'uso diventa sempre più importante via via che anche nelle zone più ricche d'acqua di falda, come la Padania (Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia) si aggrava il fenomeno dell'eccessivo sfruttamento delle falde. Per fermare il fenomeno si procede chiudendo pozzi, ma la sostituzione dell'acqua di falda con acqua di superficie potabilizzata procede con lentezza. A proposito di questo, si fa strada l'idea di approntare un doppio acquedotto, uno per l'acqua potabile e l'altro per usi diversi: igienici o giardini. La necessità di limitare il consumo di acqua di falda si impone dopo che vi si sono trovati pericolosi inquinanti, mentre i trattamenti di depurazione qui sono ben più difficili che per le acque di superficie».

«Il trattamento dell'acqua di superficie - spiega ancora l'ingegner Frazzoli - è stato scelto per gli impianti dell'acquedotto della Val di Setta, che noi abbiamo progettato e per cui curiamo attualmente il progetto di raddoppio. Questo è l'acquedotto che rifornisce la provincia di Bologna. Per la Romagna la scelta è stata

analoga, con il megaimpianto di Ridracoli. Sempre in un'ottica di pianificazione, in Emilia Romagna si continua a lavorare per il completamento del canale Emiliano Romagnolo, che fornirà acqua di superficie per l'irrigazione in agricoltura. Finora i coltivatori hanno sfruttato acque di falda, molto meno costose, ma a forte rischio per quello che riguarda lo spreco delle risorse».

Rimpinguare le falde sarebbe possibile, anche se non sempre ai progetti seguono le opere. E questo il caso del recupero delle cave dell'Idice (un torrente nei pressi di Bologna), per il quale la DAM aveva a suo tempo presentato un progetto di riempimento con acqua. Lo scopo era duplice: evitare che nei terreni scavati si buttassero rifiuti, e creare laghetti ad uso sia turistico sia ambientale, per contribuire a rimpinguare le falde. Di questi progetti, misteriosamente non si è fatto nulla. «L'importante sarebbe usare bene lo strumento della pianificazione - conclude Frazzoli - Negli Usa si riesce ad utilizzare sei o sette volte la stessa acqua, perché si fa pianificazione che tiene conto della localizzazione dei bisogni e si regolamenta non solo in base alla quantità, ma alla qualità e alla destinazione d'uso. E in ogni caso non va dimenticato il principio apparentemente lapalissiano che prima di pensare a pulire bisognerebbe non sporcare».

## Detercoop - Lughesina

# Produrre detersivi nel rispetto dell'ambiente

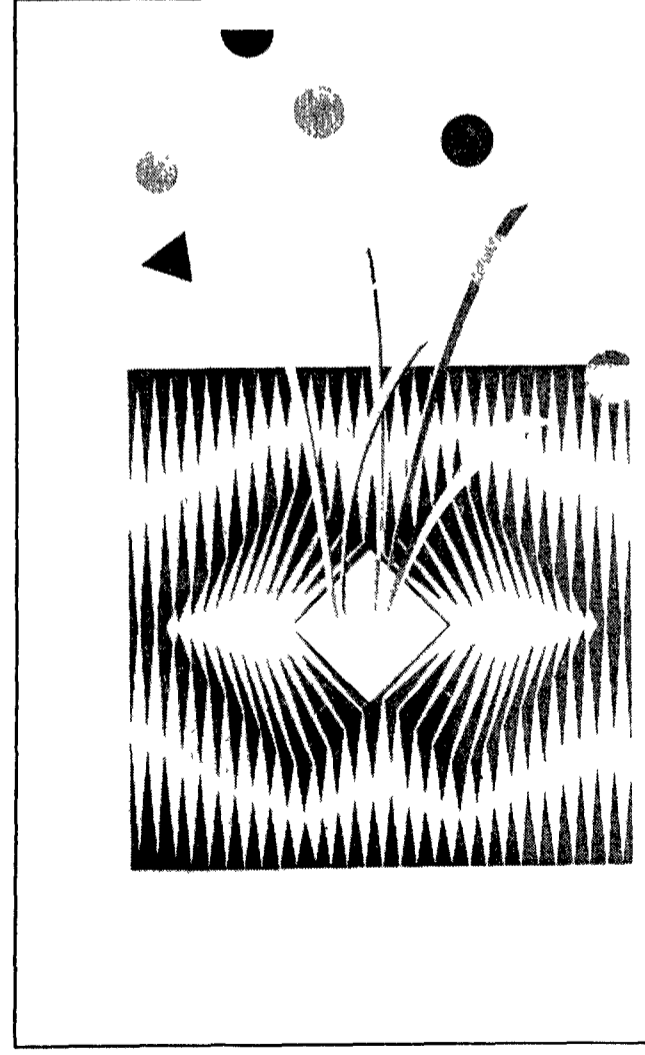
■ BAGNACAVALLO. È la prerogativa della «Detercoop-Lughesina», l'unica industria cooperativa nel settore della detergenza. La sua lontana nascita e il suo recente sviluppo.

Produrre detersivi, oggi, non è più accademico di second'ordine. Proprio i detersivi, si sa, sono da anni nell'occhio del ciclone, perché ritenuti responsabili primari del processo di eutrofizzazione delle nostre acque. E, forse, trovarsi collocati a pochi chilometri di distanza dal mare, l'Adriatico, che più di ogni altro è stato ritenuto danneggiato dal fosforo dei detersivi, è psicologicamente, un altro handicap da superare.

La Detercoop, l'unica cooperativa in Italia a produrre detersivi, è collocata a Bagnacavallo, appunto a soli 20 chilometri dall'Adriatico. La Detercoop, quindi, ha dovuto superare anche i tanti condizionamenti e i pregiudizi legati alla natura della sua produzione. Ma probabilmente è riuscita a superarli, anzi, a giudicare dal trend delle sue vendite e dei suoi bilanci, l'Azienda rivela un ottimo stato di salute. Non si tratta, però, né di casualità e né di miracolo. La Detercoop, il cui marchio commerciale è «Lughesina», fu senz'altro la prima in Italia, ad eliminare completamente il fosforo dalle formulazioni dei suoi detersivi liquidi. E questo già alla fine degli anni settanta. Qualche anno dopo, decise anche di smettere la produzione di detersivi in polvere, proprio perché, in questo caso, non era possibile prescindere dall'impiego di fosfati. Si trattò di un'operazione commercialmente pericolosa (il fosforo aiuta il lavaggio e i detersivi per lavatrice rappresentano ancora oggi la fetta di mercato più consistente), ma la «Detercoop-Lughesina» ritenne di mostrare questo coraggio. I risultati, del resto, l'hanno premiata: 1.450 milioni il fatturato '77, 15.800 milioni il fatturato '87.

Parliamo di questa crescita e di tutti i problemi legati alla diversificazione produttiva col presidente della Cooperativa, Giorgio Dal Prato, che è anche responsabile alle vendite, e col direttore, Gianni Cellioli, il fatturato che cresce ai nostri ritmi è un indice positivo che, però, spesso nasconde le mole di problemi che abbiamo dovuto affrontare e superare per poter produrre. In dieci anni abbiamo dovuto progettare e realizzare uno stabilimento nuovo e per lo meno tre grandi ristrutturazioni. Passare da una capacità produttiva di qualche decina di migliaia di quintali annui di liquidi - e per lo più candeggina - all'attuale di 1.200 quintali giornalieri, non è solo un salto quantitativo (vasche più capienti e «rubinetti» più veloci), ma uno sforzo, in primo luogo culturale. Abbiamo dovuto, infatti, costruire tutto. Dietro l'azienda artigianale degli anni sessanta c'era semplicemente un chimico ed un capofabbrica tutto-fare. Alle spalle dell'azienda industriale di oggi c'è una sofisticata struttura di servizi che garantisce la qualità e l'omogeneità di tutti i nostri prodotti. Noi, alla Detercoop, siamo già entrati nella filosofia del post-industriale: linee automatizzate, processi di gestione computerizzati, prevenzione numerica delle persone addette ai servizi rispetto a quelle destinate alla produzione.

Non per questo l'impiego di manodopera è in calo, anzi. Dai 24 addetti del '78 siamo passati ad attuali 54. In tutti questi anni ci siamo formati culturalmente, attingendo copiosamente anche all'esterno. Sembra facile dirlo, ma molto più difficile è stato realizzare questo complesso industriale e questa struttura organizzativa che è nata e vissuta sulle professionalità degli uomini chiamati a gestirla. Fortunatamente il frutto del nostro lavoro - i nostri buoni bilanci - ci hanno permesso e ci permettono tuttora di stare al passo con le grandi aziende del nostro settore. Non riteniamo certamente di essere arrivati, anzi più si cresce e più aumentano i problemi, che sono essenzialmente problemi di nuova cultura. Fino qui, comunque, siamo arrivati. Fino qui siamo arrivati. Non ci sembra poco per una cooperativa che, proprio alla fine degli anni settanta sembrava destinata irrimediabilmente a chiudere i battenti.



# VIVERE A LUNGO, VIVERE MEGLIO '88

## 2ª Festa Nazionale dell'Unità

DAL 14 AL 26 GIUGNO AD ABANO TERME 3, 7, 10, 12 GIORNI DI FESTA CON L'OSPITE PROTAGONISTA

- Cure termali e fisioterapiche, dibattiti politici e culturali, turismo, spettacoli pomeridiani e serali, animazione, ballo a tutte le ore, giochi
- Le cure i fanghi, i bagni termali possono essere effettuati presentando l'impegnativa del proprio medico e della Usi di provenienza (sono terapie riconosciute dal servizio sanitario nazionale)
- Gli alberghi sono di alta qualità con piscina coperta e scoperta, ascensore, servizi in stanza e totale assistenza sanitaria
- Una cittadella di 25.000 metri quadri, aperta tutto il giorno, contiene spazi per gli spettacoli, per il ristoro, per i dibattiti, per i giochi, e per il «ballo ad ogni ora»
- Possibilità di gite turistiche e di escursioni nei più interessanti e suggestivi luoghi del Veneto

**Ritrovarsi tutti insieme tutti i giorni per «Vivere meglio, Vivere più a lungo».**  
 Questi prezzi convenzionati con gli alberghi comprensivi di pensione completa  
**3 giorni dalle 105.000 alle 170.000 10 giorni dalle 330.000 alle 520.000**  
**7 giorni dalle 245.000 alle 385.000 12 giorni dalle 380.000 alle 600.000**

**Per prenotare:** Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad un terzo del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità «Vivere a lungo, Vivere meglio» - via Beato Pellegrino 16 CAP 35137 Padova (tel 049/654527), a mezzo assegno circolare o vaglia postale oppure versando la caparra presso una Federazione del PCI convenzionata. **I soldi si effettuano direttamente in albergo**

**Per informazioni e prenotazioni:**  
 COMITATO ORGANIZZATORE c/o Federazione Provinciale PCI, via B. Pellegrino 16 - Padova tel 049/654527  
 ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DI ABANO TERME, piazzale Marconi 8 35031 Abano Terme (Padova) - tel 049/669152  
 UNITÀ VACANZE - ROMA Via dei Taurini 19 Tel 06/40490345  
 UNITÀ VACANZE MILANO Viale Fulvio 75 - Tel 02/423557  
 PRESSO LE FEDERAZIONI DEL PCI

**PRENOTATEVI:**  
 ULTERIORI RIDUZIONI PER I GRUPPI CHE SI PRENOTANO ENTRO APRILE

**SCHEDA DI PRENOTAZIONE**

La presente scheda di prenotazione deve essere compilata integralmente

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n \_\_\_\_\_ telefono \_\_\_\_\_

prenota dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_

N \_\_\_\_\_ stanze con n \_\_\_\_\_ posti letto

N \_\_\_\_\_ stanze con n \_\_\_\_\_ posti letto

Versa l'importo anticipato di L \_\_\_\_\_ a mezzo assegno circolare n \_\_\_\_\_

della Banca \_\_\_\_\_ o vaglia postale n \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_



**Nel Ravennate**  
Primi risultati  
della lotta  
alla subsidenza  
tra Idice e Savio

**Studio Idroser**  
Analisi a tappeto  
per un utilizzo  
più razionale  
delle risorse

## La falda si alza Suolo più sicuro

BOLOGNA. Notizie in parte confortanti sul fronte della lotta alla subsidenza o all'abbassamento del suolo. Il fenomeno è in netta riduzione nella zona costiera di Ravenna tra l'Idice e il Savio ed è in evoluzione prevalentemente positiva nella zona ferrarese a nord dell'Idice. Ciò è contestuale all'innalzamento del livello della falda sotterranea. Nella zona litoranea di Porto Corsini, ad esempio, la quota dell'acqua è salita dai meno 20 metri e 86 centimetri del 1979 ai meno 10 metri e 38 centimetri del 1986. In tale arco di tempo l'abbassamento del suolo da 4 centimetri all'anno è diminuito a 1 centimetro. Nessun miracolo, bensì effetto dell'uso di risorse idriche alternative a quelle delle falde sotterranee. Situazione invece prevalentemente o nettamente negativa nel Forlivese, nel Riminese ancora lungo la fascia costiera, così come non è favorevole l'evoluzione nell'entroterra della provincia di Forlì e di Bologna. Lo rivela la rete regionale di controllo dell'acquifero sotterraneo. «È una situazione che, pur non da considerare con accenti drammatici, ci preoccupa», afferma l'ing. Marco Morselli, direttore dell'Idroser, Idroser per lo

sviluppo dell'Emilia-Romagna - laddove persiste una estrazione in quantità maggiore delle possibilità di ricarica della falda. Non nascondiamo peraltro la nostra soddisfazione per la positività dei risultati che ci vengono dall'area in cui si è cominciato a realizzare gli interventi da noi proposti. Lo strumento basilare è il Piano per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche in Emilia-Romagna, primo in Italia ad essere realizzato in una regione. Non mancano peraltro nel «Dobbiamo ammettere, e il fatto va sollevato concretamente», dice l'ing. Morselli - che il Piano non ha ancora trovato una applicazione generalizzata, in quanto ha dovuto fare i conti con i Piani provinciali di sviluppo già in essere, oltre che per le difficoltà provocate dai conflitti di competenze tra Regioni e organi dello Stato, tra i quali basta ricordare quelli clamorosi relativi agli interventi nell'asta del Po. Un impegno di rilevante importanza che l'Idroser sta compiendo è lo studio dei bacini idrografici che la Regione Emilia-Romagna le ha affidato. «Si tratta - sintetizza il direttore della società pubblica - di mettere a punto su un'a-

rea geografica ben precisa la mappa della raccolta delle acque naturali e artificiali, per indicarne i modi assolutamente razionali e più utili del loro utilizzo. Ciò avviene, bisogna ricordarlo, in assenza di una legge quadro nazionale». L'ing. Morselli aggiunge a quest'ultimo proposito che, finalmente, dopo anni di disinteresse, a livello nazionale comincia a vedersi una presa di coscienza del gigantesco problema, peraltro non sempre in forma coordinata. Nel frattempo l'Emilia-Romagna si spinge ancor più avanti ed aggiorna il suo Piano, nato nel 1980, per ancor meglio affrontare e dare opportune risposte alle emergenze territoriali, fra le quali ha gran peso l'interconnessione tra i corsi d'acqua, suolo e litorale adriatico. Così come si sta dando peso alla qualità della risorsa, con gli strumenti di valutazione della qualità dell'acquifero sotterraneo, tenendo conto dei fattori inquinanti dei vari comparti produttivi. Quale giudizio si può dare del panorama emiliano-romagnolo? Spiega il direttore dell'Idroser che la regione, appartenente al grande sistema acquifero della pianura padana che è il secondo d'Europa per potenza ed estensio-

ne, presenta una situazione complessivamente accettabile per quantità e qualità della risorsa. In talune zone sono richiesti interventi di risanamento con forme più spinte, che debbono essere molteplici e coordinati. Si tratta poi di programmare e migliorare i flussi d'acqua nei periodi estivi nei corsi naturali e artificiali (l'apporto da garantire su scala regionale è di almeno 75 metri cubi all'anno, al netto delle piogge, distribuiti nelle varie stagioni), anche per preservare e migliorare la vita acquatica ed i sistemi ecologici in generale. Torna impellente, al riguardo, il nodo di fondo della protezione della salubrità delle acque. Quale ruolo svolgono i depuratori? L'Emilia-Romagna si è massicciamente impegnata, ha speso molto, ma i depuratori rappresentano solo uno degli strumenti di intervento. A tacere del fatto che essi debbono essere compresi in una rete programmata per territorio ed a gestione collettiva. Purtroppo il *fait accompli* ha condotto a non infrequenti casi lamentari. Si sente poi la necessità di andare ancora più avanti con le opere fognarie: sono ancora troppe le micidiali dispersioni sul terreno e le immissioni nei fossi, canali, torrenti e fiumi di

## Un'iniziativa della Provincia, durevole nel tempo Controllo costante della qualità nel piano per le acque milanesi

Il problema dell'acqua è, paradossalmente, una questione di competenza, di poteri, d'investimenti. Lo ricorda l'assessore all'Ecologia della Provincia di Milano, Alfredo Serangeli, quando sostiene che c'è una confusione, una sovrapposizione, una duplicazione di attività che rendono difficile un discorso coerente. Ed il vicepresidente della Provincia, Gianni Mariani, elenca anche tutti coloro che si sovrappongono: «ci sono almeno 5 o 6 autorità che hanno competenza su fiumi ed acque. I ministri, le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, il magistrato del Po. Non ci sono però solo diversi livelli, c'è anche una mescolanza di sovrapposizioni allo stesso livello. «Ci sono - insiste Serangeli - sopra di noi quattro ministeri (Ambiente, Sanità, Protezione civile, Lavori pubblici) e tre assessorati regionali». E allora? «Non propongo di certo un nuovo livello di autorità», dice Mariani - ma credo che almeno entro il territorio della provincia questo ente dovrebbe avere l'autorità ed i fondi necessari per gestire tutti gli interventi sia dal punto di vista idraulico che da quello dell'inquinamento. Del resto ci sono, soprattutto nei Paesi scandinavi, esperienze in questo senso che hanno dato buoni risultati.

Sarangeli dal canto suo pone il problema anche in termini più larghi. «Noi riceviamo fiumi già inquinati nella nostra provincia, dal Versotto e dal Comasco. A nostra volta li restituiamo ancora più inquinati alle province a sud. Si tratta di vedere il modo per coordinare un intervento di bacino. Il problema acquista una rilevanza particolare in Lombardia e nella provincia di Milano, insieme ricche di fiumi, di acque ed anche di fonti di inquinamento. Non a caso nessuno dei fiumi o dei canali esaminati dalla Provincia ha tassi d'inquinamento accettabili. «Che il Lambro e l'Olona siano fortemente inquinati non lo scopro certo io», ricorda Mariani. Ma paradossalmen-

te proprio la proclamazione di questa zona «ad alto rischio ambientale» da parte del ministero dell'Ambiente rischia di essere un elemento in più di esproprio dell'autorità provinciale. «Ogni tanto», dice Serangeli - scopriamo che chi sta lavorando su questi temi dice di aver l'ordine di riferire solo al ministero, tagliando fuori gli enti locali. È un processo di centralizzazione che può diventare pericoloso. Facciamo ad ora, nonostante la situazione dell'acqua in Lombardia è accettabile. Il Consorzio dell'acqua potabile ed anche il Comune di Milano - dice Mariani - fa i miracoli. Soprattutto se si tiene conto in che area fiorentemente inquinata siamo. Questo fa pensare con una punta di rimpianto a quanto potrebbero fare di meglio se avessero attenzioni e finanziamenti adeguati. Il discorso torna alle responsabilità ed alle possibilità di legge. «Credo - dice

Mariani - che se applicassimo le leggi esistenti, cioè la legge Merli, e facessimo tutti i controlli indicati, avremmo già fatto un bel passo avanti. Ma ci sono fatti strani. Ogni 15 giorni, come riferiscono i giornali, il Lambro si colora a modo violento e diverso a seconda di quale industria nella Brianza comasca e milanese scarica nelle acque. Mi domando: è mai possibile che i Comuni dove questi scarichi avvengono non si accorgano di nulla? Non si può a non si vuole vedere?». Dunque una autorità per ogni corso d'acqua ed anche il problema della continuità. «Sì - dice Serangeli - perché per essere efficaci, gli interventi devono essere a medio ed a lungo periodo, più continuo di quel che può garantire un assessore o una maggioranza. Per esempio per rientrare nei valori che la Cee indica come tollerabili per l'atrazina è bene dire che, sempre ammesso che non se ne scarichi più, ci vor-

### CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO

Sessant'anni di attività e di esperienza, 203 Comuni, 207 mila utenze, 700 pozzi in esercizio, 6 mila chilometri di rete per acquedotti, 250 milioni di mc di acqua distribuita ogni anno, 40 chilometri di condotte per scarichi fognari, un impianto di depurazione in esercizio, uno in corso di realizzazione e un terzo in fase di progettazione.

rappresentano l'insieme delle principali attività di questo Consorzio, per le quali sono impegnati 290 dipendenti al servizio di 1.750.000 persone residenti nei Comuni consorziati e di migliaia di aziende artigiane, industriali e terziarie operanti sul territorio.

La richiesta che l'assessore all'Ecologia della Provincia di Milano avanza è quella di una legislazione meglio strutturata, più operativa e con adeguati finanziamenti. Per l'area milanese il punto è un progetto complessivo, con un sistema organizzato di controllo della qualità delle acque. Per tutto questo è necessario uno sforzo prioritario sul sistema di controllo e d'informazione. Bisogna dunque potenziare la struttura di rilevamento come i servizi multinazionali e Usal, anche assumendo nuovo personale dove è necessario. «È inaccettabile - conclude Serangeli - in una situazione di emergenza cronica, non poter utilizzare strumenti fondamentali di informazione e di analisi dei dati. Per questo la Provincia di Milano intende costituire un gruppo di lavoro interdisciplinare in grado di programmare e coordinare gli interventi di rilevamento, gli indirizzi di elaborazione dati e la formulazione di un piano di bacino».

Uno specialista in opere di disinquinamento  
**UNIECO**  
infrastrutture per l'ambiente

Unico Sorl è un'azienda cooperativa da anni presente nel settore ambiente nel quale vanta interessanti e qualificate realizzazioni per il disinquinamento delle acque reflue civili ed industriali, per il trattamento delle acque primarie (anche ad uso potabile) e per lo smaltimento e trattamento dei rifiuti urbani e speciali (anche tossici e nocivi) e dell'aria. Unico esprime un fatturato 1987 di oltre 116 miliardi, con circa 600 addetti e, aparte la propria rilevante attività nel settore ambiente, agisce sul fronte di spesa nazionale per le grandi infrastrutture (viabilità, giustizia, difesa...), oltre che - naturalmente - nei più tradizionali ambiti dell'edilizia residenziale, commerciale e di servizio. La sede centrale dell'azienda è a Reggio Emilia, con uffici di zona a Milano, Brescia, Torino... La struttura dell'Unico è caratterizzata da una forte presenza sul territorio e in modo specifico sono molte numerose le realizzazioni infrastrutturali per l'ambiente in diverse zone del Paese, in primo luogo impianti di depurazione per le acque reflue, con l'utilizzo delle tecniche più moderne ed innovative, spesso componendo un mix di elementi di tutto rispetto. La gamma delle realizzazioni per il comparto delle acque reflue, comprende impianti urbani di svariate dimensioni, impianti per tintorie, cantine, allevamenti suinicoli, frantoi oleari... mentre nel segmento relativo alle acque primarie è notevole l'esperienza maturata per la filtrazione delle acque superficiali ad uso potabile. Con crescente impegno si sta lavorando anche per la soluzione dei problemi inerenti lo smaltimento dei rifiuti (urbani ed industriali), per l'importanza veramente fondamentale che questa emergenza ha assunto nei

**SOCIETÀ ECOLOGICA ITALIANA SpA**

Trattamento delle acque  
dei rifiuti solidi urbani ed industriali

MILANO  
Viale Ortles, 52 - Tel. 02/525.741 - Telex 334660

**l'ambiente è la vita**

**UNIECO**  
divisione ecologia e ambiente  
aria, acqua, suolo

UNIECO divisione ecologia e ambiente è il settore della UNIECO Impresa Generale di Costruzioni, specializzata nella difesa dell'ambiente. Ricerca, progetta e costruisce impianti per il trattamento delle acque, per il trattamento e lo smaltimento di tutti i tipi di rifiuti, per la depurazione dei fiumi. È una efficiente realtà operativa in grado di proporre e realizzare soluzioni globali chiavi in mano e, quando serve, assicura anche il know-how di gestione. Così UNIECO migliora la vita

**Coopcostruttori**  
Società Cooperativa a r.l.

Sede legale e Direzione  
44011 Argenta, piazza Mazzini 1, telefono (0532) 805924

Impresa generale di costruzioni  
Difesa dell'ambiente  
Difesa e valorizzazione del territorio  
Trasporti  
Recupero e riqualificazione dei centri storici  
Energia  
Costruzioni per l'industria d'Italia  
Importanti commesse in 11 Regioni d'Italia

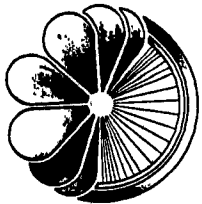
Cantieri di prefabbricazione di Fila  
Produzione di tubi a tenuta e a media pressione in c.a.v. per fognature e irrigazioni  
Produzione manifatturiera c.a.p. per opere di bonifica

Fornace laterizi di Fila  
Laterizio tradizionale, faccia vista, Alveolater  
Mattone modulare ad incastro Matt-Modular

Stabilimento 44028 Porto Garibaldi (Comacina) via Provinciale 26  
Produzione di grès ceramico porcellanato

Stabilimento 44100 Ferrara via del Lavoro 18  
Produzione di utensili elettrici

Un «enorme» Gran Premio di Liberazione  
Partecipazione record: 350 corridori  
Lo squadrone sovietico candidato  
a bissare il successo dell'anno scorso



Il via alle 9,30 a Caracalla  
Un circuito che non ammette pause  
Su questo tracciato due anni fa  
cominciò a «volare» Gianni Bugno

# Sulla scia di Konychev



1987, Konychev taglia vittorioso il traguardo

350 concorrenti e per fortuna che è stato imposto il numero chiuso, altrimenti il plotone allungato rischiava di coprire l'intero circuito di Caracalla. Passano gli anni ma il Gran Premio di Liberazione «lievita» in maniera impressionante. Il via alle 9,30 con lo squadrone dell'Urss, come sempre, tra i favoriti, ma gli altri non staranno a guardare, italiani compresi. Da qui nell'85 prese il volo Gianni Bugno.

**GINO SALA**

ROMA Si comincia, si alza il sipario sulla nostra primavera ciclistica e per la quarantesima volta eccoci al Gran Premio della Liberazione in programma oggi nel cuore di Roma, 23 giri a cavallo del circuito di Caracalla per una distanza complessiva di 121,500 chilometri, una classica coi migliori dilettanti del mondo, un plotone impressionante per quantità e qualità a

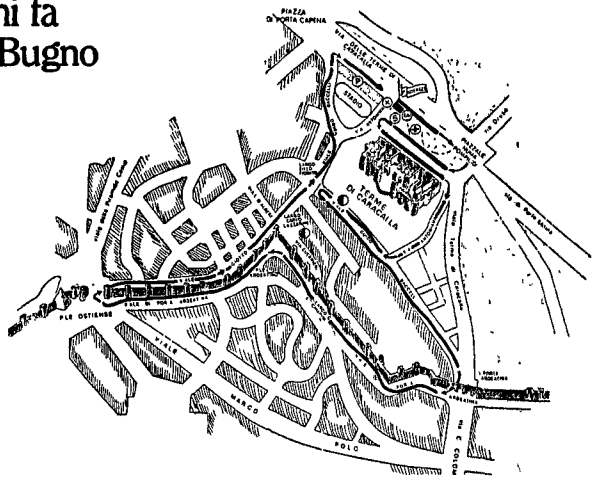
caccia di un traguardo prestigioso. Lasciatemi dire che non c'è corsa così affascinante, così ricca di contenuti. Ecco perché provano le iscrizioni, perché pur fissando il limite di 6 elementi per ciascuna squadra, vedremo in lizza 350 concorrenti.

Questo record di partecipazione, questo amore per la gara dell'Unità vengono da lontano, dai giorni in cui il Paese

usciva dalle rovine della guerra e bisognava rimboccarsi le maniche per costruire e rinascere. Gustavo Guglielmetti, vincitore della prima edizione (aprile del '46) è l'emblema di una giovinezza che tornava a vivere dopo tante privazioni e tante sofferenze. Un libro d'oro, il nostro, con quasi mezzo secolo di ciclismo, dai nomi di Rosati, Fossa, Benfenati, Maule, Cestari, Venturini, Toniolo, Labus, Osincev, Trifonov a quelli di Masciarelli, Cattaneo, Mitchenco, Golinelli, Dominguez, Bugno, Van Orzov e Konychev, figure di piazzati come Leoni, Trapè, Mealli, Meco, Sgarbozza, Vianelli, Moser, Gavazzi e Bontempo, un gruppo dal quale sono usciti fuori di campioni, una fila dove ancora oggi soffia il vento della giovinezza e della speranza, dove sono parecchi

i talenti corteggiati dai tecnici delle formazioni professionistiche.

Alle 9,30 in punto l'inizio dello spettacolo, le fasi d'avvio su un circuito stupendo per i suoi dintorni e per la sua conformazione. Punto cruciale la rampa di viale Giotto che via via spezzerà in varie parti il serpente multicolore. L'anno scorso ha vinto Konychev, un sovietico svelto e potente su ogni tipo di percorso, un ragazzo che sarà per tutti il faro della corsa. Il sestetto dell'Urss può imporsi anche con Abduzharov e farà selezione con le sue tirate, con fuochi d'artificio che sono una regola costante per gli atleti in maglia rossa. Prevedo un treno velocissimo, un rapido guidato da Konychev e compagni, è sicuro che per rimanere a galla bisognerà tenere que-



sta. E qui siamo in tema di pronostici, qui il cronista è in seri imbarazzo perché nella splendida lottina sono molti i candidati al successo. Potrei elencare nomi e cognomi di trenta, quaranta corridori e mancare ugualmente i connotati del vincitore. Ho detto dei sovietici tutti uniti, tutti quotati e mi pare che tra i forestieri si facciano temere anche i tedeschi Boden, Hummer, Groene (buon secondo nell'87) e Stump, i polacchi Halupczok

e Serieduk, i francesi Pascal e Bezaul, l'olandese De Koning, ma con ciò non voglio chiudere le porte agli italiani. Già, perché escludere un Liberazione di marca nostrana? Gianni Bugno, vincitore nell'85 e oggi professionista con grossi obiettivi, chiama alla ribalta i connazionali Citterio, Pierobon, Curato, Bielli, Carera, Bontempo junior, Leoni, Poli, Lorenzi, Pelliconi, Fanelli, Cipollini e Fidanza, chiama i giovanotti di casa a mus-

arsi con intelligenza e con vigore. Le gare in circuito non permettono grandi recuperi e chi ha le gambe buone dovrà stare all'erta per controllare ogni mossa. Ventitré giri, come già detto, ventitré caroselli come terreno di lotta in una giornata in cui la folla darà calore e affetto a tutti i protagonisti. Questo il Gran Premio della Liberazione, prova dai valori infiniti, confronto che abbraccia l'universo in bicicletta.

## Il fratello del campione Parla il Roche «minore»: «Non mi faccio illusioni, di Stephen ce n'è uno solo»

ROMA Verso le cinque della sera il cielo ha chiuso i rubinetti e uno squarcio di sole ha illuminato la vigilia del Gran Premio della Liberazione. Ai tavoli della punzonatura, situati in piazza dei Siculi, nelle adiacenze del palazzo dell'Unità, i giornalisti fanno conoscenza con Lawrence Roche, fratello del celebre Stephen, il campione che l'anno scorso ha vinto il Giro d'Italia, il Tour de France e il Campionato del mondo e che in questa stagione sta attraversando brutti momenti per nuovi guai al ginocchio sinistro.

Lawrence ha vent'anni, il fisico è quello del corridore piuttosto robusto: 75 chilogrammi di peso, 1,85 di altezza e una quarantina di vittorie che gli potrebbero aprire le porte del professionismo. Alcune squadre che vanno per la maggiore, compresa l'italiana Carrera, gli ronzano attorno e il ragazzo precisa: «Sono arrivato al ciclismo perché mi piace e non per compiacere Stephen. Credo di essere un atleta completo, capace di difendermi anche in salita, spero di migliorare e di diventare un buon corridore». Bravo come il fratello?, gli viene chie-

sto. E lui: «Non mi illudo tanto della sera il cielo ha chiuso i rubinetti e uno squarcio di sole ha illuminato la vigilia del Gran Premio della Liberazione». Lawrence è per la prima volta in Italia col proposito di ben figurare sia nel «Liberazione» che nel «Regioni». «Battere i sovietici sarà però difficile, molto difficile», conclude il giovane irlandese, e intanto corridori e pubblico vengono allietati dalla banda musicale dei vigili urbani di Roma, un complesso di clarini, sassofoni, trombe e tromboni, corni e flauti che rallegra l'ambiente e induce alle confidenze. Come quella di Roberto Cusmeroli, azzurro di Gregori lo scorso anno. Dice il rappresentante della Coop di Corsico: «Il Liberazione è nelle mani dei sovietici. Ci sono molte probabilità che uno di loro vada sul podio del trionfo. Si tratta di una gara che sembra facile perché limitata nella distanza, ma che in realtà richiede nervi saldi e potenza. Fra gli italiani vedo bene Leoni, Chiurato, Citterio, Fidanza e Guzzo. Vincerà un corridore veloce e nel medesimo tempo fondista, un tipo con tanta birra a disposizione». Una diagnosi perfetta, diremmo, e oggi la grande festa per una grande vittoria. □ G.S.

## Il «serpentone», nome per nome

**UNIONE SOVIETICA**  
001 KONYCHEV DIMITRY  
002 PULNIKOV VLADIMIR  
003 SAITOV ASIAT  
004 UGIUMOV PETR  
005 USLAMIN SERGEI  
006 ABDUZHAPAROV OZHAMOLIDIN  
**A.S. ROMA**  
007 BELLINI VITO  
008 CALISTI CONTI  
009 CAPOGROSSI MAURIZIO  
010 LATROFA PAOLO  
011 ROSSI MARCO  
012 DAL BOSCO GUERRINO  
**AUSTRALIA**  
013 FAIRLESS STEPHEN  
014 KEECH BRUCE  
015 MC KENZIE JAN  
016 ROONEY STEVE  
017 SALAS EDWARD  
018 STEVENSON CLAYTON  
**S.S. LAZIO CICLI CALDARO**  
019 CATARCI MASSIMILIANO  
020 MARINELLI MASSIMO  
021 MIGNANTI ROBERTO  
022 DI BASILIO MASSIMILIANO  
023 QUARZICCI ANGELO  
024 SOPRANO MASSIMO  
**ALGERIA**  
025 REGUIGUI ABDELKADER  
026 HAMZA MALEK  
027 GHERA BIU KARIN  
028 MIR MOHAMED  
029 DAUD MESSAUOU  
030 TCHAMBAZ NOUREDINE  
**U.C. TREVIGIANI**  
031 BIELLI LUIGI  
032 BOLZAN FABIO  
033 BRUNI DANIELE  
034 GALLI ROBERTO  
035 LORENZI ADRIANO  
036 PERIN GABRIELE  
**BELGIO**  
037 FRANKEN FRANK  
038 DAVVE JONNY  
039 LAPAGE LAURENZO  
040 MATTHEUS JAN  
041 MOREELS SAMMIE  
042 VANCRAEYNEST EDDY  
**G.S. RISTORANTE R.G.**  
043 NAPOLI STEFANO  
044 DEL MASTRO GIOVANNI  
045 GENTILI ALESSANDRO  
046 D'ONOFRI STEFANO  
047 DE MARCHIS MARCO  
048 SCACCO MARCO  
**BULGARIA**  
049 PETROV PETAR  
050 ZAYKOV HRISTO  
051 HUBENOV VENELIN  
052 TAYKOV NENCHO  
053 ANGELOV BOYKO  
054 STANTCHEV STANTCHO  
**G.S. EDILCINI**  
055 DIAMANTINI MAURIZIO  
056 QUAGLIA FABIO  
057 COSTANZA LORENZO  
**CUBA**  
058 ALONSO GONZALES EDUARDO  
059 ALVAREZ MAYOR OSMANI  
060 SALAZAR PLEASENCIA JORGE  
061 CARBALLO CRUZ RAUL  
062 CRUZ DIAZ EDUARDO  
063 VALDES PRIETO ELIECER  
**V.C. FORZE SPORT. ROM.**  
064 CRISCIONE SALVATORE  
065 GIULIANI CLAUDIO  
066 CAMERINI ROBERTO  
067 PICONE PAOLO  
068 QUAGLI MARCO  
069 CAMERINI AGOSTINO  
**COLOMBIA**  
070 RODRIGUEZ NELSON  
071 RAMIREZ DUVAN  
072 LOPEZ JOSE  
073 ORTIZ J. NILTON

074 CASTILLO ORLANDO  
075 ARTAS J. CARLOS  
**G.S. BRESCIAPLAST REMAC BS**  
076 BIANCHINI STEFANO  
077 BONTEMPI FABRIZIO  
078 BORTOLAMI GIANLUCA  
079 DAZZANI WILLIAM  
080 FIDANZA GIOVANNI  
081 RIGAMONTI LUCA  
**CECROLOVACCHIA**  
082 PEKAREK LUBOS  
083 HRUZA VLADIMIR  
084 KANKOVSKI MARTIN  
085 CULEK MILAN  
086 SVORADA JAN  
087 TOMASTIK PAVEL  
**G.S. FORESTALE**  
088 COLAMARTINO VINCENZO  
089 TOMMASI MAURIZIO  
090 FOI ROBERTO  
091 RAGUSA GABRIELE  
092 VITIGLI TONINO  
093 CONTICINI STEFANO  
**DANIMARCA**  
094 MEINERT PETER  
095 NIELSEN TOMMY  
096 MOLLER CLAUD  
097 HANDESEN FOGET  
098 FROSLV-N. JENS  
099 MARCUSSEN KIM  
**G.S. PASSERINI**  
100 POLI EROS  
101 GENNERO CLAUDIO  
102 VERDE VINCENZO  
103 SILVESTRI DANIELE  
104 FERRARIO FABIO  
105 MOLINARI MAURIZIO  
**FRANCIA**  
106 LINO PASCAL  
107 MAGNEN PHILIPPE  
108 CHANTREL PASCAL  
109 BEZAUZ LAURENT  
110 LAURENT THIERRY  
111 JALABERT LAURENT  
**U.S. FRACOR MODULO SONTUR C.T.**  
112 BOTARELLI PAOLO  
113 BRANDINI CLAUDIO  
114 CAVALLINI FRANCO  
115 MISSORI EZIO  
116 TOPI FABRIZIO  
**GRAN BRETAGNA**  
117 HOBAN NEIL  
118 HALL TIM  
119 RANDE WAYNE  
120 DUNN NORMAN  
121 LONGBOTTOM PETER  
**G.S. PASSERINI**  
122 CITTERIO GIUSEPPE  
123 PIEROBON LUCA  
124 MANTEGAZZA IVAN  
125 TOIA FRANCO  
126 FRATTINI FRANCESCO  
127 PELLICCIOLI OSCAR  
**G.S. ALESSANDRA SIBICAR C.E.**  
128 BALESTRI MAURIZIO  
129 CASAGRANDE STEFANO  
130 DELLA SANTA STEFANO  
131 INNOCENTI FABIO  
132 LERICI SANDRO  
133 MANZI SANDRO  
**G.S. MOBILSPORT SERRAVALLE**  
134 CASTELLO ANTONIO  
135 CHIURATO ANDREA  
136 PELLICIONI ROBERTO  
137 BREME STEFANO  
138 CONVALLE FABRIZIO  
139 DE MITRI ANDREA  
**IRLANDA**  
140 SPRATT STEPHEN  
141 CASSIDY PHILIP  
142 MC CORMACK PAUL  
143 MC CANN CORMAN  
144 MC QUAID JOHN  
145 ROCHE LAURENCE  
**U.C. MANTOVANI AGIP**  
146 SAGGIORO GIORGIO

147 RANDO PAOLO  
148 DE MOMI ALESSANDRO  
149 BEGNONI GIAN LUCA  
150 MENEHNESSO LIVIO  
**MESSICO**  
151 GOLDING NATHAN  
152 RROYO MIGUEL  
153 MARTINEZ HERNANDEZ  
154 GUTIERREZ GUILLERMO  
155 MUNOZ CUAUHTEMOC  
156 FLORE CALIXTO  
**G.S. LAMA PREFABBRICATI**  
157 CODENOTTI GIOVANNI  
158 PICCO GIANBERNARDINO  
159 ANTONIOLI LUCIANO  
160 ANTONIOLI CLAUDIO  
161 CASTIGNOLA CARLINO  
**OLANDA**  
162 VAN ADRIEN H. J.  
163 VAN LOENHOUT W.  
164 THEUS ANTHONY  
165 LUPPES RICHARD  
166 DE KONING LUIS  
167 MULDER RICHARD  
**G.S. MENOINI U.S.A.**  
168 BENNANI GABRIELE  
169 LUZI FRANCESCO  
170 MARINELLI FABRIZIO  
171 MARONARI MAURO  
172 MENEHNESSO ANGELO  
173 RAGNI RICCARDO  
**POLONIA**  
174 CZOPEC PAWE  
175 HALUPCZOK JOACHIM  
176 MARGONZ JAN  
177 LESNIEWSKI MAREK  
178 SEREDIUK ANDRZEJ  
179 ZAMANA CEZARY  
**G.S. DIVO COMPANY**  
180 ANTONELLI ANTONIO  
181 GALLETI ALESSIO  
182 BROTTINI DAVIDE  
183 LUNARDINI MASSIMILIANO  
184 MASETTI MARCO  
185 TROTTOLA GABRIELE  
**REP. FED. TED.**  
186 STUMPF REMIG  
187 GRONE BERND  
188 CHRISTL ERNST  
189 HEHNEN CHRISTIAN  
190 NIEHUES DIETER  
191 BOLIS UDO  
**G.S. SANTA MARIA DI FIUME**  
192 GRIMALDI GIANPAOLO  
193 MANDRIOLI LUCA  
194 PONZETTI FABIO  
195 RAFFUZZI ROBERTO  
196 SARTINI MARCO  
**REP. DEM. TED.**  
197 WARTENBERG ANDREAS  
198 BODEN FALK  
199 KUMMER MARIO  
200 LANDSMANN MAIK  
201 REIN STEFFEN  
202 ZEIDLER UWE  
**G.S. BOTTEGONE PISTOIA**  
203 CIAMPI ROBERTO  
204 CIPOLLINI MARIO  
205 GIRALDI STEFANO  
206 POLITANO ANTONIO  
207 QUARTAROLI MICHELE  
**REP. POP. CINESE**  
208 WEIGONG ZHANG  
209 LONGCHEN GUO  
210 LIANGRO LI  
211 WEIPEI WU  
212 ZHONG XVEZONG  
213 HONG LIU  
**G.S. COOP. CERANICA D'IMOLA**  
214 BEZZI GABRIELE  
215 CARDANONE ANTONIO  
216 PAGANINI DAVIDE  
217 CEMBALI STEFANO  
218 CO'POLILLO MICHELE  
219 DAPPOTTO DIEGO  
**SPAGNA**  
220 RODRIGUEZ JOSE  
221 ALAMANY IVAN

222 RAMIX GUILLERMO  
223 CARBAYEDA ECHEVARRIA  
224 AHEDO JOSE MARIA  
225 RENARD A. MANUEL  
**G.S. GROTTAFERRATA GEL SANSON**  
226 MULIERE DAVIDE  
227 SPALLETTA SERGIO  
228 BAGLIONI MAURIZIO  
229 FERRANTI FILIBERTO  
**UNGERIA**  
230 VEGVARI SANDOR  
231 EGYEDI ZOLTAN  
232 SAI PETER  
233 ZSIBORZS OTTO  
234 TOTH ISTVAN  
**OS POLTODARREDO**  
235 AMADIO WALTER  
236 APICELLA ROMUALDO  
237 CITRACCA ANGELO  
238 SANCIONI MAXIMILIAN  
239 BORGHERESI SIMONE  
**JUGOSLAVIA**  
240 PAPEZ SANDI  
241 BONCA WALTER  
242 SEBENIK ROBI  
243 UBERNIK BRANE  
244 SMOLE JOZE  
245 PAGON ALES  
**UC PISTOIESE ZAPATOS**  
246 FANELLI ANTONIO  
247 GIARDIGNICCI GIUSEPPE  
248 GIARDIGNICCI GIUSEPPE  
249 GIUSTI LUCA  
250 PIERONI MARIO  
251 BERTUCCELLI DARIO  
**SIPOREX CAMPAGNOLO**  
252 PIRALICI ZLATKO  
253 CUKON MILADEN  
254 CYEK IGOR  
255 PARLOV IVAN  
256 VALCIC LUCIANO  
257 TROSIC ZVONIMIR  
**SP CORSICO ROLLMAR**  
258 GUSMEROLI ROBERTO  
259 BRAMBILLA ZWALTER  
260 GUZZON ILARIO  
261 ZANABONI ALBERTO  
**GS MOTEL AL CAVALIERE**  
262 SANTILLI TONIO  
263 GISSMONDI ENZO  
264 RISSONNA MASSIMILIANO  
265 ALESSANDRI DOMENICO  
**SC PEDALE AZZURRO RAVENNA**  
266 ALBERTI MIRCO  
267 BAGGIARINI DANIELE  
268 BIANCHI PAOLO  
269 MANFRINI ALFREDO  
**G.S. CAPOBIANCHI**  
270 CAPOBIANCHI MARCELLO  
271 CONTINOLO DANIELE  
272 MOSCHINI MAURIZIO  
273 STAZI GIOVANNI  
**G.S. RESINE RAGNOLI**  
274 CEDINI STEFANO  
275 CORINI ANGELO  
276 GUERRA VALENTINO  
277 STORNATI SERGIO  
278 GRILLO EVIO  
279 ARTUNGHU MARCO  
**G.S. GLORIA SIGMA (NI)**  
280 SCACCAROZZI MAURIZIO  
**G.S. GARRUPO TERAMO**  
281 GATTI GABRIELE  
282 MARCOZZI MARINO  
283 COCCIA GUIDO  
**G.S. BUBILINE VAN GENERALE**  
284 PRINCOTTO CARMELO  
**G.S. STRADAIOLI SIAPA**  
285 MORETTI DOMENICO  
**G.S. GENTILEM TIVOLI**  
286 DE LUCA VINCENZO  
**G.S. DAL FIOR CASTELF. VENETO**  
287 LEONI ENDRIO  
**CAMBONI C.V. OZIERI**

288 SEGURÒ MARCELLO  
289 CABRAS FABRIZIO  
290 CALVIA ANDREA  
**S.C. MOBILI LISSONE**  
291 MAGGIONI ROBERTO  
**S.C. ERICA BRACCIANO**  
292 BATTISTA SALVATORE  
**S.C. SPALLANZANI**  
293 VETTORI CLAUDIO  
**G.S. SIGMA GLORIA CAFFÈ C.**  
294 CARCANO SERGIO  
295 CARRERA JONNY  
296 AMICI MAURIZIO  
297 BELLOTTI MARCO  
298 CAPELLI MARCO  
**G.S. SIGMA GLORIA CAFFÈ C.**  
299 MURONI SANDRO  
**G.S. MAGNIFLEX COALCA TEXCAR**  
300 BIAGINI RICCARDO  
301 DONATI MASSIMO  
302 BARONTI ALESSANDRO  
303 LELLI MASSIMILIANO  
304 SCATA' GIOVANNI  
305 TAFI ANDREA  
**G.S. MOBILI CAPOBIANCO**  
306 CALAFIORE DANIELE  
**G.S. CERAMICHE FACIS SEFIN I.P.**  
307 BERLUTI STEFANO  
308 MONTI MARCO  
309 ARCANGELETTI MARCO  
310 BRACANTI VINICIO  
311 POZZI FRANCESCO  
312 FEDERICI FABRIZIO  
**S.C. CANNEDI FITTURI**  
313 CARAI ALESSANDRO  
314 CARRONI LUIGI  
315 CARRONI MICHELE  
**G.S. SICCO**  
316 AUSTERO MARIO  
317 GNACCARINI ALESSIO  
318 MANONI ALESSANDRO  
319 MANONI PAOLO  
320 BARTOLONI GIANCARLO  
**G.S. LIBERTAS ELLERA VT**  
321 MENGHINI CLAUDIO  
322 DECI FAUSTO  
**U.C. MONSUM. FAC. CALZ. BELLE I.G.**  
323 PANCONI ANDREA  
324 MAZZON ANTONIO  
325 TAZIOLI ALESSANDRO  
326 LO CAMPO LUIGI  
327  
328  
**U.C. LANIF. TRE STELLE (PUGLIA)**  
329 CAVICCHI FRANCO  
330 ONIDA ANTONIO  
331 TEMPESTINI ALESSANDRO  
332 ZIRI RAFFAELE  
333 NARDUCCI ANTONIO  
**U.C. LANIF. TRE STELLE (TOSCANA)**  
334 GARUTI ROBERTO  
335 POLLASTRI FABIANO  
336 TEMPESTINI ANDREA  
**G.S. ARREDO HOUSE ZG MOB. ARR.**  
337 FURLAN GIORGIO  
**G.S. VELO SPRINT**  
338 DIPILATO GIUSEPPE  
**G.S. SUPERMARKET MASSENTI**  
339 DESSI LUIGI  
340 PAUL LUCIANO  
341 PINNA PIERPAOLO  
342 SOLLA GIUSEPPE  
343 SARIGU L. NICOLA  
**ROMANIA**  
344  
345  
346  
347  
348  
349

## Per ricordare Chiappini la Roma ciclismo in prima fila

Il collegio di giuria del «Liberazione», presieduto dal signor Ignazio Dinalello, è composto da Firmino Bacchin, Salvatore Campaniolo, Franco Ristori (giudice d'arrivo) e Vincenzo Carinci. Quello del Giro delle Regioni, nominato dall'Uci, sarà presieduto dalla signora Lidia Fimino Malarba (giudice d'arrivo), Nunziato Accuraci, Giuliano Massone e Celeste Granziere. In memoria di Piero Chiappini, il dirigente della Roma recentemente scomparso, i ragazzi della Roma ciclismo saranno nella prima fila dello schieramento di partenza.

## Per la sicurezza 25 ragazzi della Protezione civile

A garantire la sicurezza lungo il circuito di Caracalla contribuiranno anche 25 ragazzi del Heco della Protezione civile di Casapalocco, coordinati dal signor Fellicissimo. La loro presenza consente di presidiare il percorso ogni duecento metri e garantisce possibilità di intervento immediato per ogni evenienza.

## Gianni Bugno torna sui suoi primi passi

Gianni Bugno vincitore della 40ª edizione della corsa (ultimo italiano dell'«albo d'oro») sarà oggi a Caracalla per rivivere le emozioni della sua vittoria. Reduce dalle classiche del nord il giovane campione compie un gesto di simpatia verso gli sportivi romani e il Gran premio della Liberazione.

## In pericolo il record di Toniolo

Antonio Toniolo è l'unico corridore ad avere vinto due volte consecutivamente (62 e '63) il Gran premio della Liberazione. Il record ha festeggiato le «nozze d'argento», ma quest'anno corre seri rischi. I pericoli vengono dal sovietico Dimitri Konychev che ha vinto l'edizione dello scorso anno e che ha tutte le carte in regola per concedersi il «bis» e «copiare» l'exploit di Toniolo.

## I premi: anche una coppa del presidente della Repubblica

- Coppa d'argento del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga
- Medaglia d'oro del Senato
- Targa d'argento della Camera dei deputati il Presidente
- Coppa del Comune di Roma
- Coppa Moca
- Trofeo Sanson
- Coppa Campagnolo
- Coppa Columbus
- Coppa dell'Uisp
- Coppa della Cgil laziale alla memoria di Giuseppe Di Vittorio
- Coppa dei consiglieri dell'As Roma
- I trofeo Memorial Chiappini dono della famiglia e degli amici
- I trofeo Memorial Chiappini dono di Franco Cacloni
- Coppa Cgil Lazio «Romolo Di Pasquale»
- Coppa Cgil Lazio «Sergio Loffredi»
- Trofeo Dopolavoro operatori sanità Usl Roma 4
- Coppa Memorial Bruto Contarini

**BROOKLYN**  
GUSTAVO

**Sanson**

*Campagnolo*  
IL TRAGUARDO

**GIMIAZ**

CAFFÈ *Moca* CAFFÈ

**COLUMBUS**

**infotec**